ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: Anno 18,50 – Sem. 9,25 – Trim. 4,75 – Mese 1,60
Estero: 35,00 – 17,75 – 9,— – 3,25

Rivolgere vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Criteri e direttive dell'on. Salandra nel lavoro di combinazione

Concentramento di tutte le forze liberali e democratiche - Ostilità e difficoltà incontrate - L'on. Di San Giuliano resta alla Consulta - L'offerta del portafoglio delle Colonie a Ferdinando Martini - Previsioni riservate.

(Per telefono alla STAMPA)

Giornata laboriosa

Roma, 15, notte.

La prima domenica della crisi si chiude con una situazione piuttosto difficile per l'on. Salandra. Due cose appaiono ormai evidenti attraverso le trattative che l'incaricato di formare il nuovo Gabinetto ha compiuto, cioè: 1.o la tendenza dell'on. Salandra a formare un Gabinetto in cui gli elementi di Sinistra abbiano una parte notevole; 2.o il tentativo, ormai palese, degli elementi più combattivi di Sinistra per impedire che elementi di Sinistra entrino nel nuovo Gabinetto, obbligando così l'on. Salandra a formare un Gabinetto nettamente conservatore. In questo doppio giuoco combattuto tra Salandra e gli uomini politici più in vista della Sinistra sta la precisa situazione attuale dell'on. Salandra e la fase attuale della soluzione della crisi.

L'onorevole Salandra ha compreso il tentativo che si va compiendo e si dice che tuttavia non se ne mostra scoraggiato. Secondo un suo intimo amico, egli avrebbe detto oggi stesso: «Trovo delle resistenze tra i capi, ma so che le battaglie si vincono colla fanteria. Non ho alcuna fretta di formare il Ministero. Non procedo di corsa. Non voglio mettere insieme ad ogni costo il Gabinetto e lo presenterò soltanto se mi riuscirà come ho in mente di farlo».

La cronaca delle trattative odierne dell'on. Salandra si riassume nella sua parte difficile nei colloqui oggi avuti cogli onorevoli Schanzer e Ferdinando Martini. L'onorevole Salandra ha avuto inoltre, nella giornata d'oggi, una buona notizia: quella che l'on. Di San Giuliano rimarrebbe nel Ministero. Intanto il presunto nuovo presidente del Consiglio, dopo avere avuto colloqui di minore importanza, si è recato in Quirinale a riferire al Re i risultati del suo lavoro di oggi. Domattina egli si rimetterà all'opera.

Il momento importante delle trattative di oggi consiste nei colloqui avuti cogli onorevoli Martini e Schanzer come il punto più notevole delle pratiche di Salandra consiste nell'opera, che egli spiega, nell'includere nel suo Gabinetto uomini di Sinistra della maggioranza giolittiana.

Dall'esito di queste trattative dipende infatti la natura della combinazione del nuovo Ministero e la sua maggiore o minore vitalità. Ora, infatti, se Salandra riesce a comporre un nuovo Gabinetto colla partecipazione notevole di uomini di Sinistra appartenenti alla maggioranza giolittiana, si può ritenere assicurata al nuovo Gabinetto una discreta maggioranza alla Camera. Se invece l'on. Salandra non riesce ad attirare nella sua orbita qualcuno degli uomini più rappresentativi della Sinistra, egli sarà obbligato a comporre il suo Gabinetto quasi unicamente con elementi di Destra e del Centro; cosicchè la vita della sua combinazione sarebbe duramente contrastata. Essa avrebbe infatti contro l'Estrema Sinistra in massa, che dispone di 180 voti, nonchè la Sinistra democratica costituzionale ed una parte della Sinistra giolittiana. Ora, data una simile situazione, per quanto tutto il resto della Camera votasse compatto, — il che è difficile, poichè di malcontenti ne esistono in ogni settore, — non si vede come il Gabinetto Salandra potrebbe contare sopra una maggioranza che gli permetta di vivere decorosamente.

Questa è la grave difficoltà che l'on. Salandra deve superare, ed i sintomi di questa situazione difficile che si vuole creare al Gabinetto Salandra sono stati i rifiuti che il presunto presidente del Consiglio ha avuto nelle sue trattative. Dopo il rifiuto dell'on. Bettòlo, prima ancora di essere interpellato, l'on. Salandra ha avuto oggi il rifiuto, dopo le trattative, dell'on. Schanzer. Gli intimi dell'on. Salandra affermano però che il rifiuto dell'on. Schanzer non è definitivo e che l'on. Salandra spera di fare ritornare domani l'on. Schanzer sulle sue decisioni.

Quanto alle trattative odierne dell'onorevole Salandra coll'on. Ferdinando Martini, si afferma che esse avranno una conclusione domani. Pare però che anche Ferdinando Martini sia poco propenso ad entrare in una combinazione Salandra. Il nuovo presunto presidente del Consiglio tratterà domani coll'on. Ciuffelli e con altri deputati di Sinistra. Sinora il cammino compiuto nelle sue trattative non è grande.

I risultati migliori ottenuti sono sinora, oltre alla garanzia permanenza nel Ministero del contrammiraglio Millo, nell'uguale permanenza nel Gabinetto del ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, che si afferma abbia finalmente deciso di acconsentire alle preghiere dell'on. Salandra.

* *

Le notizie dell'ultimissima ora sulla combinazione Salandra sono queste. Nel Gabinetto Salandra non entrerebbero nè l'onorevole Bettòlo, nè l'on. Luzzatti, nè l'onorevole Schanzer. Gli onorevoli Martini e Ciuffelli sarebbero incerti. I pochi nomi sicuri sono quelli del marchese Di San Giuliano agli esteri, del contrammiraglio Millo alla marina e dell'on. Riccio alle poste. Sono poi probabili i nomi degli onorevoli Daneo e Rubini. Come i lettori vedono, il Ministero non è ancora sulla sicura via di formazione. Sono quindi semplicemente fantastiche le liste di un presunto Gabinetto Salandra al completo, liste che vengono poste in circolazione e che non sarebbe serio accreditare colla riproduzione. Molto più che l'on. Salandra è costretto a lavorare in mezzo agli intrighi, che vengono orditi a suo danno dalle file degli uomini di Sinistra, i quali sperano di potere partecipare ad una combinazione di Sinistra che verrebbe imbastita qualora l'on. Salandra fosse costretto a declinare il mandato. Gli intimi dell'on. Salandra dichiarano però che quest'ultimo prosegue metodicamente le sue trattative senza scoraggiarsi se anche incontra qualche rifiuto. A questo proposito il *Giornale d'Italia* dice anzi che l'impressione prevalente a Montecitorio è che l'onorevole Salandra riuscirà a risolvere il mandato affidatogli dal Sovrano.

La giornata di domani getterà una maggiore luce sulla situazione.

Colloqui di Salandra con Schanzer e F. Martini

Roma, 15, sera.

La novità saliente della cronaca odierna della crisi consiste in due lunghi colloqui fra l'on. Salandra e l'on. Schanzer. I cronisti incaricati di segnalare i movimenti che si svolgono al domicilio del futuro Presidente del Consiglio in via delle Finanze, segnalarono stamane soltanto l'arrivo dell'onorevole Schanzer.

L'on. Salandra non si è mosso di casa e non ha ricevuto prima di Schanzer che la visita di qualche intimo, visita naturalmente senza alcun carattere ufficiale o meglio politico. Va però notato che l'abitazione dell'on. Salandra in via delle Finanze ha due ingressi; uno sconosciuto ai giornalisti che quindi non possono segnalare tutti i movimenti che avvengono nella casa. Inoltre l'on. Salandra ha adottato il metodo di vedere parecchi parlamentari, con cui tratta, fuori di casa sua, lontano dagli indiscreti occhi dei cronisti. Infine varie trattative si svolgono indirettamente e per interposte persone.

Ad ogni modo, nonostante le apparenze, si presume che la crisi abbia proceduto anche oggi con alacrità per una via normale verso la soluzione. Stamane l'on. Schanzer si è recato dall'on. Salandra ed ha avuto con lui un colloquio che è durato dalle 10,15 alle 11,20. Nel lungo colloquio è stata esaminata la situazione parlamentare ed è stato discusso il programma politico. L'on. Salandra ricevette di nuovo l'on. Schanzer nel pomeriggio di oggi non essendo esaurita la discussione svoltasi stamane.

Anche nel pomeriggio l'on. Schanzer si è trattenuto in casa dell'on. Salandra per oltre un'ora. Naturalmente l'on. Schanzer si è mostrato assai riservato circa i colloqui avuti con l'on. Salandra.

I giornalisti che lo hanno avvicinato subito dopo il colloquio, non hanno saputo tentare l'impenetrabile riserbo del deputato di Spoleto.

L'on. Salandra ha ritenuto opportuno interrogare sulla situazione parlamentare il suo autorevole collega che nella Camera, oltre che un uomo di valore, è ritenuto anche uno spirito veramente equilibrato. Il colloquio Salandra-Schanzer sarà probabilmente ripreso tra questa sera e domani.

Non si può prevedere se dai colloqui di oggi risulterà un accordo fra i due parlamentari. Si conferma che dei sottoportafogli uno certamente sarà offerto all'on. Basilini: il sottoportafoglio degli Interni. L'on. Basilini è uno dei giovani parlamentari che fu recentemente chiamato a far parte dell'ufficio di presidenza della Camera. E' deputato di Brivio in provincia di Como dalla XXII legislatura.

L'on. Riccio non è stato visto stamane in casa dell'on. Salandra, ma ha comunicato con lui per telefono varie volte.

Pochi minuti dopo l'on. Schanzer, si è recato in casa dell'on. Salandra il senatore Bettoni.

La visita del senatore Bettoni all'on. Salandra è stata interpretata con un significato non estraneo all'attuale incarico assunto dall'on. Salandra. Essa ha fatto subito diffondere la voce che il deputato di Lucera volesse cercare qualche collaboratore in Senato.

Alle 13,30, l'on. Salandra ha fatto colazione con la sua famiglia, ed alle 13,40 è salito in carrozza, facendosi condurre in via Poli, all'abitazione del senatore Talamo. Colà lo attendeva l'on. Ferdinando Martini, col quale l'on. Salandra ha avuto un colloquio, del quale è facile indovinare l'argomento.

L'on. Salandra ha lasciato la casa del senatore Talamo alle ore 15,50. Mentre l'onorevole Salandra usciva dall'abitazione del senatore Talamo, un'automobile, che procedeva a discreta velocità, fu sul punto di investirlo. L'on. Salandra ha evitato il pericolo, addossandosi al muro, ed osservando: «Non andiamo sotto l'automobile, perchè ciò potrebbe far piacere a qualcheduno». Poi è salito in vettura e si è fatto condurre alla sua abitazione.

Il *Giornale d'Italia* dice che le trattative dell'on. Salandra si svolgono al di qua dell'ettore radicale, fra gli uomini di Destra e di Sinistra costituzionali fino ai democratici. E' nell'intendimento dell'on. Salandra — aggiunge il giornale — di non andare oltre verso l'Estrema, nella ricerca dei suoi collaboratori.

I criteri direttivi

Le informazioni dei giornali

Roma, 15, notte.

L'on. Salandra nel pomeriggio, dopo il colloquio coll'on. Martini, si è recato nella propria abitazione ed ivi è rimasto sino alle 18.15 ricevendo l'on. Schanzer. Alle ore 18 in casa Salandra si è recato l'on. Vincenzo Riccio, che, dopo una giornata quasi laboriosa, ha conferito coll'on. Salandra sull'esito delle trattative in corso per la soluzione della crisi. Alle ore 18.15 l'on. Salandra si è recato al Quirinale per riferire al Re il risultato delle consultazioni fatte allo scopo di formare il nuovo Gabinetto. Il colloquio col Re è durato sino alle 18.50 e quindi l'on. Salandra è ritornato alla sua abitazione, dove ha avuto un altro colloquio coll'on. Riccio che lo attendeva. Domani l'on. Salandra continuerà le sue trattative.

Il *Giornale d'Italia* così riassume i tentativi compiuti sino a stasera dall'on. Salandra:

«L'on. Salandra considera che la situazione imponga la riunione di tutte le frazioni liberali della Camera in un fascio, che vada dai liberali di destra e del centro, attraverso i liberali di sinistra giolittiani, sino ai liberali della sinistra democratica, comprese questi con una notevole, anzi con una larga rappresentanza. L'onorevole Salandra segue appunto questa linea. Le personalità più spiccate delle varie frazioni di sinistra, con cui l'on. Salandra tratta, sono gli onorevoli Schanzer, Martini e Ciuffelli, oltre all'on. Di San Giuliano. Evidentemente l'on. Salandra ritiene che tutte le frazioni liberali della Camera, le quali costituiscono la maggioranza dell'assemblea, possano trovare una base per costituire un'amministrazione di carattere nettamente liberale. D'altra parte si avverte nel retroscena parlamentari un lavorio per togliere all'on. Salandra consensi, accordi e collaborazione di sinistra e specialmente della sinistra democratica e per restringere la sua base e farla consistere principalmente a destra ed al centro. Si vorrebbe insomma che gli uomini più rappresentativi della sinistra democratica non entrassero nella combinazione Salandra perchè, in mancanza di essi, il Ministero risultasse prettamente conservatore onde potere, d'altra parte, costituire un'opposizione del fascio democratico. Questo lavorio di retroscena è molto intenso; ma sinora non sembra destinato a riuscire.

«L'on. Di San Giuliano, che aveva dimostrato qualche esitazione a restare alla Consulta, avrebbe consentito a mantenere il portafoglio degli Esteri partecipando alla combinazione Salandra».

La *Tribuna*, per conto suo, così giudica il punto a cui sono giunte le trattative dell'on. Salandra:

«Tutti gli sforzi dell'on. Salandra si volgono a far sì che il nuovo Ministero rispecchi, quanto più è possibile, non solo la fisionomia della maggioranza della Camera, ma il pensiero e il sentimento del paese. Le svariate ragioni per le quali si è determinata la crisi, gli hanno fatto risparmiare dei passi falsi, e dalle ragioni stesse della crisi e dalla concordia dei gruppi di estrema sinistra e di molti liberali democratici sparsi nei varii settori della Camera egli ha sentito confermarsi la sua stessa convinzione della opportunità di facilitare una netta distinzione di partiti. Tale convinzione l'on. Salandra sta attuando nei limiti che gli consente la situazione parlamentare.

La *Tribuna* dice poi che quando si è saputo in modo certo a Montecitorio che l'on. Salandra volgeva i suoi passi verso la parte più democratica della Sinistra storica, si è compreso quanto fossero infondate le prevenzioni e ingiustificati i timori di un conservatorismo troppo accentuato e di un esclusivismo che ripugna alla mente dell'on. Salandra. Oggi, più delle voci intorno ai criteri seguiti dal futuro Presidente del Consiglio nella scelta dei suoi collaboratori, valevano gli uomini che egli ha consultati: gli on. Schanzer, Bettòlo e Martini. Con l'on. Schanzer, democratico costituzionale, una delle menti più acute e versatili della Camera, l'on. Salandra ha avuto un lungo colloquio e molti sperano che il relatore del primo bilancio coloniale non ricusi di partecipare al Gabinetto presieduto dall'on. Salandra. E' nota la profonda stima reciproca che lega i due parlamentari ed è diffusa la voce che l'on. Schanzer al Ministero delle Finanze o a quello delle Colonie avrebbe modo di affermare durevolmente le proprie eccellenti qualità di cultura e di competenza speciali.

La *Tribuna* dice che stamane l'on. Bettòlo a Montecitorio è stato tenacemente assediato dal senatore Molmenti e da parecchi deputati suoi amici, i quali cercavano di persuaderlo a non negare la sua accettazione alla eventuale offerta di un portafoglio tecnico.

«Quanto all'on. Martini, — scrive la *Tribuna*, — sappiamo che non sono del tutto eliminate le obbiezioni che egli solleva contro la sua accettazione a prendere una parte attiva e non secondaria nella combinazione che prepara l'on. Salandra. Ma sappiamo che continuano i colloqui dell'onorevole Salandra con lui e non è improbabile che da un momento all'altro siano vinte tutte le riluttanze dell'on. Bettòlo. Ma — continua la *Tribuna* — qualunque sia il risultato di questi colloqui, è certo che il nuovo Ministero è sulla via di formarsi. E' voce quasi unanime che il nuovo Ministero potrà essere completamente formato non oltre mercoledì prossimo».

La *Tribuna* scrive poi che oggi (ed essa non sa con quale fondamento), si attribuiva all'on. Salandra questa frase: «Non ho nessuna furia di formare il Gabinetto e non procedo di corsa. Non voglio nemmeno mettere insieme a ogni costo un Ministero e lo presenterò soltanto, se mi riescirà come ho in mente di farlo».

«Come al solito, — prosegue la *Tribuna*, — imperversano nelle conversazioni e sui giornali di Roma e di provincia liste immaginarie, con le quali, chi ha tempo da perdere, risolve l'attuale crisi ministeriale. Occorre appena dire che nessuna di esse ha ancora la più lontana probabilità. Per quanto, secondo le più fondate previsioni, la soluzione della crisi si presenti non lontana, non è possibile ancora pubblicare una lista vera e probabile. Sono in corso trattative e colloqui, e solo in seguito al loro completo svolgimento potrà compilarsi un elenco di ministri e di sottosegretari prossimi a salire al Governo. Fra i nomi che ricorrono con maggiore insistenza vi è quello dell'on. Daneo».

In una nota di cronaca la *Tribuna* reca: «Si conferma la voce che il Ministero della marina resterebbe affidato all'ammiraglio Millo. Potrebbe rimanere anche il sottosegretario di Stato, Battaglieri. Fra i nomi di nuovi sottosegretari più o meno probabili si fanno quelli degli onorevoli Gaetano Mosca e Basilini. E' da escludersi, peraltro, — aggiunge la *Tribuna*, — che all'uno o all'altro sia destinato il sottosegretariato degli interni, dove sarebbe chiamato un deputato di Sinistra».

Ciò che dicono un deputato cattolico e un riformista

Roma, 15, mattino.

Il deputato socialista riformista on. Marchesano, interrogato dal *Messaggero*, ha dichiarato:

«Io credo che i miei amici riformisti non possano entrare in alcun Ministero nel quale non entrino i socialisti ufficiali. Le masse che votano per noi sono le stesse che votano per loro. Noi perderemmo ogni influenza se prendessimo parte ad un Gabinetto che non fosse di concentrazione democratica estesa fino ai socialisti e non avesse per programma una politica di interesse generale e di una base sulla massa. Questa è la sola base che possa permettere di governare senza il sistema dello scambio tra i favori e i voti, ciò che vuol dire governare democraticamente. Respingo poi un'ingiuria per gli uomini maggiori del mio partito, che, cioè, essi possano ora indirizzare il gruppo riformista a diventare uno degli strumenti di una futura concentrazione democratica facente capo all'on. Giolitti. Alcuni riformisti possono avere delle simpatie personali per l'on. Giolitti e anche in dipendenza di alcuni fatti che egli compì stando al Governo; ma da questo al concorrere ad una situazione nella quale l'on. Giolitti governerebbe da un lato attraverso un Ministero che, pur non essendo di vera luogotenenza, ha sempre base esclusivamente nella maggioranza giolittiana, e dall'altro funzionerebbe da capo dell'opposizione democratica, ci corre. Tale situazione sarebbe grottesca e falsa».

Il *Messaggero* ha interrogato pure l'on. Longinotti, deputato del gruppo cattolico, il quale ha detto:

«I cattolici, per decidere il loro atteggiamento verso il Governo, attenderanno il programma e... la compagnia. Del resto noi daremo sempre il nostro appoggio a chi dimostrerà larghezza di vedute di concezioni veramente moderne nell'applicazione del principio di libertà per tutti; giacchè mostrano di non conoscerci affatto tanto coloro che ci credono reazionari, quanto coloro che ci credono sovversivi».

Il *Popolo Romano* ritiene che l'on. Salandra riescirà pienamente nel suo difficile compito in modo degno della [illegible] del capo dello Stato e del vivo desiderio del Paese. L'opera sua parlamentare e di governo, la soda coltura e la più estesa cognizione di tutti gli organismi amministrativi dello Stato congiunte a energia, fermezza e continuità di propositi — quali di rado si riscontrano (sia detto senza offendere alcuno) nei temperamenti meridionali — costituiscono un assieme di requisiti che giustificano pienamente la fiducia in lui riposta. Forse si deve a questo complesso di doti e requisiti tutt'altro che comuni e al suo temperamento deciso accoppiato a quell'altra dote non comune che si chiama ordinariamente il coraggio delle proprie opinioni, che si è cercato di farlo credere leggermente clericale. Ma anche questa sciocca leggenda non ha fatto presa. Basterebbe infatti il ricordare il suo recente discorso alla Camera nella discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona per convincersi che l'on. Salandra non è un clericale.

Il Senato al cospetto del paese

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* ha nuovamente intervistato il senatore Malodia intorno all'attuale situazione politica e sull'incarico dato all'on. Salandra di costituire il nuovo Gabinetto: «Il momento politico — ha detto il senatore Malodia — è grave sia dal punto di vista finanziario, sia dal punto di vista sociale. La crisi attuale è fuori dell'ordinario ed è difficoltosa. Chi vorrà sobbarcarvisi? Certo, la persona dell'on. Salandra può affidare per la probità, la rettitudine del carattere; ma, e la situazione parlamentare? D'altronde, io su codesta soluzione non saprei ora, allo stato delle informazioni, dire altro. Dal punto di vista dell'ambiente nostro, voglio dire dell'ambiente di Palazzo Madama, vi è una cosa che credo essere condivisa indistintamente da tutti i miei colleghi, ed è che tutti desiderano che il nuovo Governo, comunque esso sia, si dimostri coi fatti premuroso della partecipazione del Senato alla vita politica del paese. Io non faccio recriminazioni. Il fatto è che la nostra assemblea da qualche tempo — che non data per nulla dall'ultimo Gabinetto dimissionario — è tenuta nell'ombra, è messa un po' da una parte, con pregiudizio dell'autorità stessa del Governo. Noi senatori godiamo nel paese una fiducia ed un rispetto, dal quale il Governo non sembra si dia cura di approfittare per la sua azione politica, non tanto di fronte alla Camera quanto di fronte al paese. Ora, io dico che un Governo, il quale dimostrasse di nutrire codesta preoccupazione, che ridonderebbe in fin dei conti a suo principale vantaggio, troverebbe qui un entusiasmo di collaborazione, che pochi sospettano».

Di San Giuliano e Martini

Gli Affari esteri e le Colonie

Roma, 15, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca: «Si aveva stasera a Montecitorio l'impressione che la crisi possa considerarsi virtualmente finita. L'on. Salandra, che ieri navigava in alto mare, muoverebbe rapidamente verso la riva. Un ostacolo era l'on. Di San Giuliano, il quale voleva ritirarsi, ma si è poi convinto di rimanere al suo posto in questo momento in cui egli ha in mano le fila delicate di importanti questioni internazionali».

Lo stesso giornale, a proposito dell'offerta fatta a Martini del portafoglio delle Colonie, osserva che tale offerta è assai importante, specie in questo periodo. L'on. Martini è senza dubbio uno dei pochi veramente competenti. Anche ammettendo che la pacificazione di tutta la Libia possa ottenersi, come i più stimano, entro quest'anno; resta il ponderoso problema dell'ordinamento del nuovo dominio, e quello ancora più grave della sua valorizzazione. Inoltre ha una speciale importanza, nell'ora attuale, la Colonia Eritrea, in seguito agli ultimi avvenimenti dell'Etiopia. Il lungo governatorato dell'Eritrea, lo studio della questione coloniale, seguiti attentamente per un decennio, specie in rapporto con la grande politica mondiale e gli [illegible] internazionali, la dignità del trattare gli affari, delle popolazioni indigene, senza parlare dell'agile ingegno e della squisita cultura, sono titoli più che sufficienti per giudicare particolarmente adatto all'illustre parlamentare un dicastero da cui il paese attende la soluzione di parecchi problemi di vitali interessi.

Ancora il rifiuto di Sonnino

Roma, 15, notte.

Mentre l'on. Salandra lavora attivamente alla formazione del nuovo Gabinetto continuano le discussioni intorno al rifiuto opposto dall'on. Sonnino ad accettare l'incarico. La *Tribuna* non consente con coloro che tributano lodi all'on. Sonnino per il fatto che egli abbia declinato il mandato che gli era stato offerto. La *Tribuna* dice:

«Il largo consenso di designazione, che si era avuto, non veniva forse ad implicare, oltre alla constatazione dei meriti dell'uomo parlamentare, anche quasi l'affermazione di un dovere da parte sua di affrontare la situazione? Ed allora come può essere celebrato come merito suo il fatto che egli vi si sia sottratto? Siamo personalmente estimatori dell'on. Sonnino e quanto qualunque altri stimiamo ed ammiriamo in lui le alte austere qualità intellettuali e morali di studioso e di cittadino; ma queste qualità non devono essere confuse con qualità di altra specie, soprattutto quelle più larghe e comprensibili che formano la creatura speciale e rara, che formano l'uomo. L'on. Sonnino, nelle varie occasioni in cui si è trovato a dovere agire specialmente come uomo politico, non è stato felice. Nel 1906, quando la [illegible] del paese per gli eccessi scioperaioli, indicava la opportunità, anzi la necessità, di piegare a destra, egli chiamò i radicali e cadde. Nel 1909, quando la collaborazione dei radicali e dei riformisti, come provarono i fatti, si manifestava possibile, egli piegò piuttosto a destra e cadde ancora. Oggi egli si trovava finalmente di fronte alla possibilità di costituire un Ministero vitale ed aveva a suo favore una disposizione dell'opinione pubblica simpatica più che non si potesse prevedere; ed invece ha rifiutato e si è tratto in disparte. L'austerità ascetica del rifiuto attrae sempre molta simpatia. Non ci pare però che si possa confonderla con il successo politico, che si ottiene in altri campi e con splendimento di altre virtù».

La *Vita* smentisce la supposizione, d'altronde assurda, che l'on. Sonnino abbia dovuto declinare l'incarico per il rifiuto avuto dai radicali di partecipare alla formazione del nuovo Gabinetto. La *Vita* scrive:

«Si continua ad asserire di intese che sarebbero corse tra l'on. Sonnino e gli uomini del gruppo radicale ed anche riformista. La verità è che queste intese non esistettero mai anche perchè mai sollecitate. Negli ultimi giorni l'on. Sonnino non fece offerte o richieste di nessun genere a nessuno. Egli era ben deciso sin dal primo momento a non accettare l'incarico di comporre il Gabinetto e perciò appunto non credette di avere dei colloqui e tanto meno sollecitare adesioni da una parte o dall'altra. Ad ogni modo i radicali ed i riformisti erano decisi a proporsi soprattutto una netta determinazione delle parti politiche alla Camera. Comunque, l'on. Sonnino non ha avuto un rifiuto appunto perchè non ha presentato delle domande».

Ciccotti raccomanda l'intransigenza socialista

Milano, 15, notte.

Oggi, a commento degli svolgimenti della crisi, l'*Avanti!* pubblica un articolo dell'on. Ciccotti dal titolo «Il vicolo cieco». L'on. Ciccotti scrive:

«Il Ministero, non dico il Governo, che si costituirà come epilogo della crisi di comodo, non sarà che l'ombra di un regime personale funzionante dal corridoio anzichè dalla Camera; ma sarà soprattutto l'espressione di una pregiudiziale impotenza amministrativa e morale. Non è dunque di fronte ad una tal situazione politica del Governo e del Paese che il partito socialista può avere esitazioni sul suo indirizzo nel Parlamento e fuori.

«Io voglio prescindere da ogni pregiudizio e questione di massima o intransigenza. Ma, anche per chi si voglia ridurre all'intuizione, stra[illegible] parte della politica, o voglia propendere per un non [illegible] empirismo, bisogna bene ammettere che anche la transigenza e la intransigenza vanno intese in accordo del ritmo sociale, e che vi sono momenti, i quali, forzando anche le teorie, fanno propendere verso un sistema di rigidità o verso il contrario. Ma, oggi, che cosa, anche di ciò che i più empirici e i più modesti possono voler desiderare per il bene del paese o per l'indiretto vantaggio del movimento socialista, che cosa può aspettarsi o venire da un Ministero, anti-

riproduttivamente condannato dalla premesse a cui si è legato?

«Quelli che vorrebbero attrarre il partito socialista in concessioni o tolleranze verso questa o quella combinazione, raccomandando, di un'etichetta più o meno radicaleggiante e con l'illusione di abili manovre parlamentari, lo trarrebbero su risultati in un vicolo cieco senza sfogo e senza uscita. Ora più che mai, il partito socialista, anche in Parlamento, ha segnata la sua via dalle condizioni obbiettive che altri ha creato, e non gli resta che tenersi fermo al suo posto, cercando con un'opera, spiegata di critica e con un rigido esame delle cause e degli effetti, di chiarire a chi vuol vedere, la situazione che si è formata e che si risolverà soltanto per la impossibilità di sostenersi e per forza di cose, non per abilità di persone. Se il partito socialista, in Parlamento, deviasse da questa via, non farà, io temo, che preparare a se stesso una delusione, al suo cammino una remora, e al Paese, un danno [illegible] più grave».

La vittoria del candidato liberale nel primo collegio di Perugia

(Per telefono alla Stampa).

Perugia, 15, notte.

La lotta elettorale si è svolta oggi animatamente. Fino dalle otto è cominciato l'affluire in città per il concorso degli elettori alle urne. Nonostante che il *non expedit* fosse stato mantenuto dalle autorità ecclesiastiche, qualche sacerdote e due o tre frati si sono recati alle rispettive sezioni, accolti dalle disapprovazioni dei presenti.

Due cortei popolari hanno percorso la città. Una dimostrazione di simpatia è stata fatta al senatore Faina, che si è schierato a favore della candidatura Innamorati. Le notizie che giungono da Santa Maria degli Angeli e da Bastia recano che il favore degli elettori appartenenti ai vari partiti ha raggiunto il massimo. Non sono mancati i soliti incidenti, i quali però non furono gravi. Si tratta di due arresti, uno dei quali nella persona di un elettore del prof. Boggiano, per avere fatto delle [illegible] con una [illegible]. A Bastia il numero dei votanti è diminuito della metà in confronto con quello di domenica scorsa. La diminuzione dei votanti si risolve probabilmente a tutto favore dell'avv. Innamorati, candidato liberale. A Bettona il prof. Boggiano ha avuto più voti della settimana scorsa. Ad Assisi l'astensione è stata molto maggiore dell'altra domenica, perchè una grande quantità di elettori, timorosi di qualche incidente, non si è presentata alle urne. A Perugia, a due frati iscritti nella sezione municipio, una folla di popolo impedì di votare.

A San Fortunato della Collina un'automobile degli innamoratiani sarebbe stata fatta bersaglio di un violenta sassaiuola da parte dei boggianesi. Gli elettori innamoratiani non avrebbero potuto votare.

Notizie da altri centri del collegio sono favorevoli concordemente all'Innamorati. Anche ad Assisi le notizie sono favorevoli per il candidato democratico costituzionale; in qualche sezione egli avrebbe ottenuto un centinaio di voti in più dell'altra volta, mentre sarebbero stata molto maggiori le astensioni dalla parte dei boggianesi.

Verso sera sono cominciate a giungere le prime notizie sommarie dalle varie sezioni. In una urbana su 120 votanti il Boggiano non ha avuto che 11 voti. Nella seconda sezione di Perugia hanno votato il 90 per cento degli iscritti. Nella 4.a sezione contro 380 voti dati all'Innamorati, il Boggiano non ha avuto che soli 81 voti.

Una folla enorme irrequieta si raccoglie in corso Vannucci in attesa delle ultime notizie. A tarda ora la vittoria del candidato liberale sembra assicurata. Infatti il risultato di 15 sezioni è il seguente: Innamorati 3456, Boggiano voti 1072. Anche se ad Assisi il Boggiano avesse conseguito la stessa votazione di domenica scorsa, salvo casi imprevisti, l'Innamorati risulterebbe sin d'ora vincitore con forte maggioranza.

A tarda ora si è saputo il risultato definitivo, che è il seguente:

Iscritti 17,920; votanti 12,575; Innamorati, voti 7394; Boggiano, voti 4708; nulle 93.

Impressioni romane per l'accordo italo-inglese per Adalia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Il *Giornale d'Italia* così commenta il comunicato del Governo italiano per l'accordo italo-inglese sulla concessione di Adalia:

«La concessione contemplata nell'accordo tra il Sindacato italiano e la Compagnia inglese, è ben lontana dal valore commerciale che le si è voluto attribuire da qualche giornale francese, ma si deve riconoscere tuttavia che la porta dell'Asia Minore, spalancata sinora a tutti ad eccezione di noi, ha aperto con Adalia uno spiraglio a vantaggio del traffico e dell'operosità italiani. E' un posto modestissimo, se si vuole confrontarlo colle vaste zone di interesse commerciale assicurate alle altre Potenze, ma viene tuttavia a ristabilire in qualche misura quell'equilibrio economico del Mediterraneo Orientale sinora turbato tutto a nostro danno. Il comunicato parla di concessioni di carattere ferroviario. La frase non è chiara. Risulta che presentemente sono in corso trattative tra l'Inghilterra e la Francia, tra l'Inghilterra e la Germania e tra la Germania e la Francia per le rispettive reti in Asia Minore. L'accordo di oggi a Londra sarà collegato a questi altri? Se sì, l'Italia avrà modo di dire la sua parola nella vasta complessità delle questioni internazionali che interessano le ferrovie dell'Asia turca e di conseguenza le altre Potenze non vedranno di mal occhio che il Governo del Padiscià accordi alla Compagnia Ottomana, alimentata da capitali italiani, delle concessioni economiche nella zona di Adalia. La partecipazione dell'Italia alla politica del Mediterraneo orientale, è per l'inevitabilità delle circostanze, una sicura garanzia per l'Impero Ottomano. Lo ha fatto comprendere a Costantinopoli — domanda il *Giornale d'Italia* — il nostro Governo?».

Dalla Libia

I funerali dei caduti a Zuetina

(Dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 14, ore 21.

Questa mattina con un imponentissimo funerale vennero tumulate le gloriose salme del tenente Friozzi, del 15.o reggimento cavalleggeri Piacenza, del tenente Siesto, del 9.o battaglione eritreo, del maresciallo Pivagini, pure dei cavalleggeri Piacenza e di due ascari eritrei del 9.o di fede cristiana e di altri due dello stesso reparto ma mussulmani. Un imponentissimo corteo al cui partecipò l'intera città, che comprendeva le Autorità militari e civili, tutti gli impiegati governativi, le rappresentanze del Municipio, giornalisti, magistrati, ufficiali ed infine la popolazione tutta, mosse dall'Ospedale Militare di Sabri, preceduto da una banda musicale e giunse al cimitero della Giuliana ove le salme, avvolte nella bandiera, scesero nella tomba, salutate da elevati discorsi del generale Ferri funzionante da governatore, del comm. Salvadori segretario generale, e del capitano Salamone addetto all'Ufficio politico che parlò in nome dei colleghi dell'esercito tutto.

V.

La sezione tripolina all'Esposizione coloniale di Genova

(Da uno dei nostri inviati speciali).

Tripoli, 14, ore 21.

Per cortese concessione del governatore abbiamo ieri potuto vedere una parte degli oggetti che, con spirito d'iniziativa lodevole e zelo ed alacrità, vennero raccolti dai residenti militari nell'interno della Tripolitania, secondo norme impartite con assai competenza dal colonnello Grazioli, capo dell'Ufficio politico militare, e che sono destinati all'Esposizione coloniale di Genova.

Dato il breve tempo concesso e le limitazioni imposte dalla distanza e da difficoltà di ogni genere, si può dire senza iperbole che si sono compiuti dei miracoli. Si sono raccolti svariati, bellissimi ed interessanti oggetti, che faranno certo bella mostra a Genova, e richiameranno l'attenzione dei visitatori. L'Ufficio politico-militare, cui è riservato di provvedere alla Mostra etnografica, la presenterà divisa in quattro sezioni, e cioè: Località e costruzioni indigene; usi e costumi; tipi e figure; armi. Tutte e quattro le sezioni si presenteranno con abbondanza di elementi dimostrativi, quali calchi in gesso, case arabe, fondachi, pozzi, abitazioni trogloditiche, tende, mercati, bardature, attrezzi da lavoro, strumenti musicali, utensili agricoli e domestici, vesti, ornamenti, ecc. ecc.

Alla presentazione dei tipi e delle figure, oltre al materiale inviato dai residenti dall'interno, provvidero il cav. Pellarano ed il tenente Cicarelli, due vere competenze artistiche. La parte più importante è costituita dalle monografie sulle varie regioni libiche, corredate da schizzi e memorie e da numerose fotografie. E' un lavoro diligente ed importante, che non dovrà solo servire all'Esposizione, ma darà anche un notevole contributo ai futuri scrittori di cose libiche, all'Istituto geografico militare ed ai turisti. I dati e le monografie e le raccolte dei residenti furono ordinati dal cav. Laccerotti e riuniti dal tenente Miraglia con un intelligente studio. Tutto questo materiale, accuratamente disposto ed accompagnato dal maresciallo Palma, partirà a giorni per Genova e dirà ai visitatori della Mostra molto di questa terra nostra.

M.

Tenente alessandrino ferito a Zuetina

Alessandria, 15, notte.

Nel combattimento di Zuetina rimase leggermente ferito un nostro concittadino, il tenente Alessandro De Guidi. Egli trovavasi da alcuni anni nella Somalia e precisamente a Mogadiscio. Partì alla volta della Libia colla sua compagnia, inquadrato col battaglione di ascari del Benadir, comandato dal maggiore Malladra. Ultimamente era stato destinato alla colonna Latini.

Le medaglie ai valorosi del 12° bersaglieri

Milano, 15, sera.

Alla caserma del 5.o alpini, ove alloggia pure un battaglione del 12.o bersaglieri, ha avuto luogo stamane una cerimonia per la consegna di medaglie al valore a ufficiali dei bersaglieri distintisi in Libia. Per onorare stamane gli ultimi decorati, l'intero reggimento fu schierato in parata; intervennero poi tutte le rappresentanze dei reggimenti e Corpi di presidio, i volontari ciclisti, i volontari studenti della «Sursum Corda» e del Collegio militarizzato S. Celso, al comando del capitano Bossani, la Società bersaglieri in congedo con a capo il presidente comm. B. Viviani.

La consegna fu preceduta dal giuramento delle reclute. Il colonnello De Rossi, ordinato poi l'«attenti», pronunciò a voce alta, vibrante, parole rievocanti la tradizione gloriosa dei bersaglieri, e rivolse un plauso ai valorosi combattenti, un saluto ai caduti per la gloria d'Italia, ne additò l'esempio perchè sia ricordato in qualunque ora suoni lo squillo di guerra. Chiamò quindi a sè il primo dei decorati tenente Boroni, distintosi alla battaglia di Assaba. Secondo ad essere chiamato è il tenente Tucci. Una voce risponde: «Morto sul campo». Terzo è il tenente De Biasio, quarto il capitano Vianelli.

La commemorazione delle battaglie di Adua e delle Due Palme a Venezia

Venezia, 15 sera.

Oggi, alle 14.30, nella magnifica sala della «Fenice», per iniziativa della Società Reduci d'Africa, con l'intervento della bandiera decorata del Comune, delle Autorità civili e militari e delle Associazioni patriottiche, politiche e di mutuo soccorso, ebbe luogo la commemorazione delle battaglie di Adua e delle Due Palme. Parlò applauditissimo il pubblicista Barcoi, evocando le gesta eroiche delle due epiche giornate. Dopo la commemorazione, un corteo, preceduto dalla Banda Monteverde, con le Associazioni di reduci d'Africa, garibaldini e reduci delle patrie battaglie, veterani del 48-49 colla bandiera decorata del Comune, portata dal vessillifero cav. Pegorini e scortata dall'assessore conte Marcello, si recò nell'atrio del Municipio a deporre una corona sulle lapidi ai caduti in Africa.

Il ricorso di un colonnello torinese al Consiglio di Stato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, sera.

Il Consiglio di Stato ha discusso in pubblica seduta il ricorso del comm. Gisla Giovenale, torinese, già comandante di un reggimento alpini in Libia, poi sospeso dalla promozione al grado di maggior generale e quindi messo a riposo di autorità dal Ministro della Guerra. Ecco i fatti che formano oggetto del provvedimento e della discussione odierna.

Il 27 dicembre 1911, il colonnello Gisla, che fu tra i primi ufficiali superiori inviati sul teatro della guerra, riceveva l'ordine di comandare un grosso reparto di truppe, il quale doveva proteggere un distaccamento del Genio cui era stato affidato di riparare taluni guasti cagionati dai beduini al canale che si svolge lungo il fondo dell'uadi Derna. L'operazione procedette regolarmente; senonchè sul ripiegamento finale, una compagnia del 22.o fanteria e parte della sezione mitragliatrici, deviando dalla linea di ritirata prestabilita, si slegarono e si sottrassero al comando ed al contatto diretto con le altre truppe. Molti beduini, che stavano appiattati nelle dune, fecero una sortita e sorpresero i nostri riparti nel vallone del Derna. Nacque un furioso combattimento nel quale caddero due nostri ufficiali e qualche uomo di truppa e due pezzi della sezione mitragliatrici furono abbandonati.

Dopo parecchio tempo dal doloroso episodio il Ministero fece proposta di sospensione all'avanzamento nei riguardi del colonnello Gisla, al quale, per anzianità, spettava il primo posto vacante di maggior generale; indi lo mise a riposo di autorità.

Il comm. Gisla richiese categoricamente gli fossero fatti noti i motivi del provvedimento; dopo lunga attesa, non ritenendo esaurienti le ragioni del Ministro, impugnò il provvedimento per violazione di legge e per eccesso di potere. Il suo difensore, avv. P. A. Omodei, svolse a lungo le eccezioni di nullità prospettate in un voluminoso fascicolo a stampa. Fece la relazione dei fatti il Consigliere di Stato Comm. Vanni ed intervenne l'Avvocatura Erariale, in persona del Comm. Paolucci, per richiedere il rigetto del ricorso e difendere l'operato del Ministero. Dopo di che il ricorso è stato messo in decisione.

Il «crak» dell'ex-sindaco di Voghera supera il milione

(Per telefono alla Stampa).

Voghera, 15, sera.

Il giornale «Voghera Nuova» pubblica una cronaca particolareggiata che illustra le vicende del «crak» Baratta. Uscendo dal suo riserbo anche intorno ai nomi delle vittime, il foglio democratico osserva che Camillo Baratta non si è arrestato neppure davanti al nome dell'on. Pierino Negrotto, l'illustre deputato di Voghera. Del nome di Negrotto, Camillo Baratta si è servito, pare, e durante il periodo elettorale, come di uno specchietto infallibile, imitandone la firma su molte cambiali per un valore complessivo vicino al mezzo milione! Le maggiori vittime di questo ignobile trucco, sono il cavalier Secondo Sirone, il signor Giovanni Palli, cavaliere del lavoro, il figlio di lui, Achille — nipote del Baratta stesso — il signor Costantino Mauri, dell'Albergo d'Italia, ed altri. Fra i creditori del Baratta figurano inoltre il marchese Agostino Cornaggia, la vedova Beccardi, zia del fuggitivo, il «Banco Ambrosiano», che dicesi debba perdere circa centomila lire. Il Baratta, da quanto risulta per ora, non avrebbe lasciato che un credito di 500 lire presso la Banca Bergamasca. Secondo gli ultimi calcoli il «deficit» supererebbe di non poco il milione, senza contare che si possono avere ancora delle sorprese. Quanto all'enigma di questa enorme odissea finanziaria — dove e come cioè Camillo Baratta abbia consumato in pochi anni tanto danaro — si fanno naturalmente le più svariate supposizioni, insistendo sulla mania del lusso. Ma chi sa osservare la situazione retrospettivamente non esita a dire che il lusso di Camillo Baratta, [illegible] primi tempi, siasi trasformato man mano in uno strumento illusorio; e ad aggiungere che neppure esagerazione di lusso potrebbe spiegare la distruzione di quel mezzo milione che Baratta avrebbe assorbito in questi ultimi sei mesi. Dunque, o gravi perdite in borsa senza che si potesse [illegible], o risparmio di alcune centinaia di migliaia di lire per la fuga.

Commenti francesi sull'aumento dell'esercito italiano

Parigi, 15, sera.

L'*Excelsior* scrive che non bisogna seguire solamente gli armamenti della Germania, ma che occorre anche non dimenticare quelli delle sue alleate.

«Ora — dice il giornale — quelli dell'Austria, che avrà presto quasi 600.000 uomini sotto le armi in tempo di pace, non interessano la Francia che indirettamente. Molto più interessanti sono invece quelli della vicina Italia, il cui contingente è portato da 250 a 275.000 uomini. Così, al momento stesso in cui l'Italia ha compiuto un ammirabile ed enorme sforzo in Libia, dove tuttora si trovano trattenute forze importanti, malgrado i pesanti aggravi finanziari dell'ultima guerra e delle costruzioni navali sempre più considerevoli, lo Stato Maggiore italiano non esita a domandare al paese un nuovo sacrificio. Con una diminuzione notevole della dispensa dal servizio militare e una minor severità nelle condizioni di arruolamento, il contingente annuale sarà aumentato di 25.000 uomini. L'Italia, come la sua alleata, si sforza di utilizzare nel modo più intenso le sue risorse di uomini per accrescere il più possibile il numero dei soldati mobilizzabili. Gli incidenti come quello del *Carthage* devono farci ricordare che la nostra politica militare non può basarsi su questioni sentimentali e che oggi come ieri, se non di più, non dobbiamo perdere di vista la nostra frontiera del sud-est».

Pellegrinaggio alla tomba di Mazzini

Genova, 15, notte.

Oggi, alle 14, in via Milano, si è formato il grande corteo di Associazioni democratiche, organizzato dalla «Confederazione Operaia Genovese», per andare a Staglieno a rendere omaggio alla tomba di Giuseppe Mazzini.

Nel corteo, che era preceduto da tre musiche, si contavano oltre 200 rappresentanze di Sodalizi, fra le quali le Società garibaldine, la «Casa del Popolo», la Sezione del Partito socialista italiano, la Sezione del Partito repubblicano italiano, e una infinità di altre economiche e politiche.

Complessivamente parteciparono poi una sessantina di rappresentanze, con bandiere. Il corteo, imponente, percorse le vie principali e in piazza Corvetto sfilò dinanzi al monumento di Mazzini, quindi proseguì per il Cimitero di Staglieno, dove alla tomba del Maestro vennero deposte alcune corone. Quindi, le Associazioni sfilarono, riverenti. Alle 17 il pellegrinaggio si sciolse, senza incidenti.

Un grande comizio di viticultori ad Acqui

Acqui, 15, sera.

Oggi ebbe luogo un imponente comizio di viticultori. Intervennero, oltre gli onorevoli Buccelli e Murialdi, un centinaio di sindaci dei comuni del circondario di Acqui, molti consiglieri comunali e provinciali. Il comizio ebbe luogo sotto la presidenza del sindaco di Acqui. Dopo una brillante conferenza del prof. Marescalchi di Casale, presero la parola successivamente gli onorevoli Murialdi e Buccelli, l'ing. Chiavino, il dott. Cortella e si finì per approvare all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I viticultori dell'alto Monferrato, convenuti in Acqui, in imponente adunanza per iniziativa del Municipio di Acqui, protestando energicamente contro la deplorevole indifferenza governativa verso la maggiore industria paesana, reclama urgentemente una severa ed efficace difesa contro le dilaganti frodi, causa prima del disagio viticolo persistente; e, mentre fa voti che una sollecita riforma tributaria porti all'abolizione del dazio consumo sul vino, insiste intanto perchè d'urgenza sia tradotto in legge il disegno degli on. Buccelli, Brizzolesi ed altri, nel quale si riconosce una prima valida arma in difesa del vino genuino, e perchè il Governo non lesini gli indispensabili premi».

Hanno aderito l'on. Brezzi, il Comm. Balzano di Olegrio ed il comizio antifilosserico tenuto oggi stesso a Romagnano Sesia e molte altre [illegible].

La salma di un signore ignoto pescata in un canale veneziano

Tragica fine di un marinaio

Venezia, 15, notte.

Quest'oggi verso le 16 è stato scoperto, nel canale della Misericordia il cadavere di un signore dell'apparente età di 40 anni, vestito civilmente, indossante un paletot. Lo sconosciuto aveva nella mano destra due anelli, uno matrimoniale ed uno con una pietra preziosa di grande valore. Il cadavere è in stato di avanzata putrefazione, tanto che i medici ritengono che la morte debba risalire a due mesi or sono. Il Procuratore del Re ha dato ordine che venga trasportato nella cella del cimitero, in attesa delle indagini che sono state affidate alla Questura per stabilire le cause del suicidio del disgraziato e possibilmente identificarlo.

Quasi nella stessa ora in cui veniva scoperta la salma del misterioso signore, il marinaio Dario Casagrande, di anni 22, nativo di Lecce, imbarcato sul sottomarino *Narvalo*, è caduto nel bacino. Il cadavere del giovane marinaio fu ripescato da un palombaro. Sulla torretta del sottomarino è stata issata la bandiera a mezz'asta.

La fuga di un Commissario delle Privative

Un ammanco di dodici mila lire

Asolo, 15, notte.

E' sempre irreperibile il commissario delle privative Piero Paulini, il quale lasciò un vuoto di cassa di oltre 12 mila lire. Gli ammanchi furono constatati dall'ispettore superiore delle privative comm. Corner, che ha proceduto anche ad un'inchiesta per assodare la responsabilità dell'ufficio postale, il quale consegnò al Paulini l'importo di un vaglia d'ufficio di mille lire, quantunque il Corner avesse avvertito di non dare più corso ad alcuna operazione col Paulini. L'ufficio postale si difende affermando che il comm. Corner avvertì verbalmente di non fare più operazioni col Paulini, ma non ordinò di sospendere le operazioni in corso. Certo è che il Paulini si servì di quelle mille lire riscosse dalla posta per darsi alla fuga. Si crede che il Paulini sia stato tratto alla rovina dalla vita elegante che conduceva. Egli aveva contratto relazioni con famiglie signorili della capitale e trascorreva a Roma tre o quattro giorni della settimana, frequentando salotti signorili ed associandosi al Circolo dei canottieri «Remo». Sembra che egli aspirasse a contrarre matrimonio con una ricca signorina. Le trattative, già molto avanzate, furono interrotte in seguito ad una tempesta di lettere anonime inviate alla famiglia della fidanzata per vendetta di donne.

Incendio in un saponificio e oleificio

Savona, 15 notte.

Un incendio assai grave è scoppiato in un padiglione del Saponificio e Oleificio Giordano, nella vicina città di Varazze. L'incendio prese in breve proporzioni gravi ed allarmanti. Le fiamme avevano trovato buon alimento nel cotone e negli stracci imbevuti di grassi. Un forte ed acre odore si sprigionava dall'incendio. Malgrado la più attiva opera di estinzione, le fiamme si elevarono cupamente al cielo, in un crepitìo quanto mai impressionante. Ad un tratto, si udì un sordo rumore, che fece arrestare il febbrile lavoro di spegnimento, obbligando altresì alla fuga tutti coloro che si trovavano nei pressi del Saponificio: era crollato il tetto del padiglione. Allora l'opera di estinzione dovette concentrarsi a salvare il macchinario e il deposito di oli e grassi dove il fuoco sembrava stesse per attaccarsi. Poterono così essere salvati le macchine ed i depositi. I danni, tuttavia, sono ingentissimi. Il proprietario è per altro assicurato. Le cause che hanno determinato l'incendio non sono bene accertate. Sembra che l'incendio si sia sviluppato in seguito a fermentazione delle materie grasse depositate nel padiglione distrutto.

Ragazzo che giocando precipita in un torrente

Savona, 15, notte.

Una gravissima sciagura è accaduta nel pomeriggio di oggi nel Comune di Quiliano, situato lungo la valle omonima. Il ragazzo Giovanni Battista Cervetto, di Antonio, di anni 8, abitante appunto nel Comune, stava giuocando con un suo cuginetto, presso il muraglione che fiancheggia la strada comunale Zenola-Quiliano, allorquando, per una imprudente mossa, il povero ragazzo perdette l'equilibrio e precipitò nel sottostante torrente Quiliano, riportando così gravi contusioni e lesioni da essere trasportato in istato disperato al nostro Civico Ospedale di San Paolo, dove fu ricevuto di urgenza dal dottore Salomone, che si è riservato sulla prognosi.

Chauffeur malmenato da teppisti

Alessandria, 15, notte.

Questa notte alcuni teppisti diretti alle porte del teatro municipale, dove si svolgeva il veglione di metà quaresima, invitarono lo chauffeur Callisto Casanova, di anni 29, di Alessandria, che è a servizio del garage Mignone, a portarli in giro per la città. Essendosi il Casanova rifiutato, perchè fissato da una comitiva di ballerini, i teppisti lo presero a pugni, fracassandogli il naso. Denunciato il fatto al delegato di servizio, questi unitamente ad alcuni agenti, salito sull'automobile si diede a rincorrere i teppisti, riuscendo a rintracciarne uno.

ARTI E SCIENZE

Le conferenze alla Casa di Dante

Il VI Canto dell'Inferno illustrato da L. Valli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, sera.

Il prof. Luigi Valli ha parlato oggi alla «Casa di Dante» del VI Canto dell'Inferno. Egli ha cominciato col domandarsi chi raccolse il poeta caduto come corpo morto «dinanzi alla pietà dei due cognati». Virgilio? Un Angelo? Lucia? Forse Dante volle farci intendere solo che egli era riuscito a passare, per una grazia misteriosa. Illustrata la pena data alla dannosa colpa della gola e la triste monotonia che domina tutte le imagini di questo canto, l'oratore si è intrattenuto sulla trasformazione che la figura di Cerbero ha subito in Dante. E' interessante notare che egli ha perduto una delle caratteristiche che gli antichi concordemente gli avevano attribuito, i serpenti che gli si annodavano intorno al collo. Questo particolare ricorda la legge della Formazione dei mostri infernali che sono «unicorpori» per i peccati di incontinenza, nei quali soltanto l'appetito è depravato, «bicorpori» in quelli di bestialità ove son depravati appetito e volontà; «tricorpori» o triformi o trispirituali per quelli di malizia, nei quali son corrotti appetito, volontà e intelletto.

«Se vi sembra — ha osservato il Valli — che questa legge della Formazione dei simboli infernali riveli una delle segrete armonie che Dante diffuse sotto il velame del suo verso, volgete un pensiero a colui che primo e solo dopo seicento anni intuì e rivelò quella legge, al Poeta che riposa sulla bella collina di Barga, che si addormentò non consolato dalle tante parole di scherno che si levarono intorno al suo faticoso commento e che attende ancora che gli uomini di domani in forma più serena ricolleghino il suo nome o la sua memoria al nome di Dante».

Il Valli ha fatto notare come quasi tutte le notizie che abbiamo su Ciacco appaiano assai probabilmente inventate dai commentatori. Il Valli ha dimostrato invece quanti buoni motivi si abbiano per identificare questo Ciacco con quel Ciacco dell'Anguillaia, del quale restano i due noti contrasti in versi.

Dopo una breve illustrazione delle vicende profetizzate da Ciacco, l'oratore ha accennato alla profonda tragedia dell'animo di Dante che doveva condannare come cristiano quegli uomini del «popolo vecchio» come Farinata e il Tegghiaio che tanto ammirava come cittadino. Certo egli esitò, ma il giudizio della morale divina era al di sopra di quello della morale civile.

Quando Ciacco dopo le sue parole faticose e brevi ripiomba nella distesa delle ombre ed è come riassorbito nel dramma eterno, sullo spensierato amatore dei banchetti, sul parassita giocondo, sul frivolo dicitore, par che pesi tutta la tragedia dell'eternità.

I poeti parlano poi della risurrezione dei corpi. Il Valli ha mostrato come anche qui Dante comprendesse in una grande armonia le due tradizioni intorno alla futura giustizia, quella che aveva applicata alle anime immediatamente dopo la morte, quella che aveva applicata ai corpi dopo la risurrezione dell'ultimo giorno. Ed ha concluso con l'ipotesi che nelle altre parole scambiate fra i due poeti e non riferite da Dante, si debba leggere un altro pensiero sul destino dei giusti non battezzati che dopo il giudizio abiteranno il paradiso terrestre, pensiero al quale Dante accenna sempre vagamente senza mai formularlo.

Gli esperimenti di radiotelegrafia e radiotelefonia fatti dal Marconi ad Augusta

Roma, 15, notte.

Dopo la sua partenza da Roma Guglielmo Marconi si è recato ad Augusta per eseguire degli esperimenti di radiotelegrafia e di radiotelefonia con apparecchi muniti degli ultimi perfezionamenti da lui escogitati. Le esperienze di radiotelegrafia e di radiotelefonia ad Augusta a bordo delle navi della nostra squadra sotto il comando del Duca degli Abruzzi, sono durati quattro giorni ed hanno dato risultati soddisfacentissimi. Nel primo giorno furono ricevute chiarissime comunicazioni alla distanza di 575 Km. da Roma e di 970 Km. da Venezia e 2500 Km. da Clifden. Di giorno, per queste esperienze di ricezione a grande distanza, furono impiegati i nuovi ricevitori all'isonanti. Nel secondo giorno furono fatte esperienze radiotelefoniche tra le varie navi, impiegando i ricevitori ordinari con magnifici risultati. Alla sera si comunicò col Canadà a 6500 chilometri di distanza. Nel terzo giorno furono eseguite le esperienze radiotelefoniche tra due navi uscite al largo. La ricezione, sempre perfetta, avvenne a trenta chilometri di distanza. Nell'ultimo giorno vennero nuovamente ripetute esperienze di radiotelefonia a bordo delle navi uscite al largo. Furono ricevute ottimamente le comunicazioni sino alla distanza di oltre 70 Km. con un impiego limitatissimo di energia. Queste esperienze furono anche ripetute tra due navi situate alla distanza di circa venti Km. colla terra interposta ed anche queste ottennero risultati soddisfacenti. Nel medesimo giorno le comunicazioni radiotelefoniche furono mantenute in modo costante per 12 ore senza che il funzionamento degli apparecchi abbia dato luogo al minimo inconveniente. Gli apparecchi impiegati nelle suddette esperienze furono di un tipo nuovo e semplicissimo. Guglielmo Marconi ha deciso di farne la prima applicazione sulle navi della marina italiana.

Teatro Regio

Anche la seconda rappresentazione domenicale diurna di «Parsifal» conseguì tale successo da far desiderare che l'esperimento si ripeta un'ultima volta — (contrariamente a quanto si annunziò) — domenica ventura.

Affollato il teatro, vivi gli applausi. Ed apprezzato anche di più quel secondo atto, che rappresenta, con la scena della primavera e con quella del battesimo, due fra le pagine più grandi del teatro Wagneriano.

Di «Parsifal» si daranno ancora, a quanto si afferma, cinque rappresentazioni.

Intanto si prova con grande lena l'opera novissima del maestro Fracassi: «Finlandia»: un'opera in due atti, della durata di due ore e mezza all'incirca. Il Fracassi completò i suoi studi al Conservatorio di Napoli e già diede buona prova di sè come pianista. L'opera andrà in scena nei primi giorni della settimana ventura.

Un "Te Deum" alla presenza di Re Guglielmo

Durazzo, 15, sera.

E' giunto Tuckhein pascià. Essad pascià si recò a salutarlo a bordo del piroscafo. Sono giunti pure monsignor Seraggi e l'abate Docki, rappresentante il clero di Scutari. Oggi, alla chiesa cattolica si canterà un Te Deum con l'intervento del Re Guglielmo.

Ancora sulla proposta della Duse

Un libro ed un fiore od una casa ed un pane?

La proposta di Eleonora Duse ha accesa la più vivace polemica. Non poteva mancare, nel dibattito, la parola d'un vero maestro della scena di prosa; di Virgilio Talli. Ed ecco quanto egli ci scrive:

«L'idea della signora Duse, non divisa, per ragioni che io trovo giustissime, da Emma Gramatica, da Virginia Reiter e da Alda Borelli, avrà fortunatamente un solo pratico risultato; quello di ricordare agli artisti italiani che, mentre ci sono libri da leggere in tutte le Biblioteche d'Italia e fiori da ammirare e da conquistare con facile buona grazia negl'innumerevoli giardini nostri, può venire per tutti, nella vecchiezza, il momento in cui non è più possibile, col lavoro, colla cultura o col ricordo di passate benemerenze, arrivare alla morte senza passare per tragiche vergogne. Se, come mi auguro, una pratica idea potrà avviare la mente dei miei colleghi verso sereni ed efficaci propositi, si ricorderà che sta per sorgere in Italia una *Casa di riposo* per i vecchi artisti drammatici; e si farà in modo di dimostrare che ad essa vanno rivolte le cure di chi vuol proteggere la classe nostra, non dai fantastici pericoli che si crede accompagnino la vita intellettuale delle nostre giovani attrici, ma dalle insidie e dalle sorprese, costanti, purtroppo, del tempo e della miseria.

«Per evitare equivoci d'interpretazione, spiego perchè ho definito *fantastici* i pericoli che coll'istituzione della *Casa del Teatro* si vorrebbero distrutti. Pericoli esistono, ma d'indole diversa e grave, ed esclusivamente per le attrici; ma ad eliminarli non basterebbero nè cultura, nè fiori. Quelli temuti e descritti non vi sono più. Non esistono più i ghetti melanconici, che si credono ancora oggi l'ostacolo maggiore delle nostre vittorie. E' vado più in là: oso dire che non esistono più purtroppo. Perchè, se penso che all'uggia delle ombre e al contatto delle miserie di quei ghetti antichi nacquero e raggiunsero le loro prime vittorie determinanti Adelaide Ristori, Adelaide Tessero, Eleonora Duse, Tommaso Salvini, Ermete Novelli, Ermete Zacconi, Claudio Leigheb, Ferruccio Benini e tutta la gloriosa falange dei Vestri e tanti altri luminosi esempi di genialità e di fervore... ho il diritto di domandarmi se non possano essere stati il conflitto colle peggiori miserie e l'ansietà del sole ed un portentoso bisogno di ribellione ad acuire quelle menti solitarie ed a creare quelle immortali figure che costituiscono il vanto storico del Teatro nostro.

«Il mio non è che un sospetto; ma, considerando ciò che si è ottenuto finora per qualche inizio di rinnovamento già praticato, non mi sembra del tutto irragionevole il timore che lo spianare le vie, e il distruggere certe difficoltà inferiori, possa, anzichè elevare la classe, agevolare l'invasione sul palcoscenico di figure oleografiche, adatte certo più delle antiche ad esterni contatti, ma non degne custodi di quei necessari misteri del teatro, così ben tutelati finora e tramandati non senza stile da quella gloriosa razza di figli d'Arte che fu per più d'un secolo nome e scuola della scena in Italia.

«F.to *Virgilio Talli*».

L'invito al Re per l'inaugurazione dell'esposizione di Venezia

Roma, 15, sera.

Oggi alle 11 il Re ha ricevuto in particolare udienza il conte Grimani, sindaco di Venezia e l'on. Fradeletto, venuti ad invitare Sua Maestà alla inaugurazione dell'Esposizione internazionale di arte della città di Venezia. Il Re si informò con vivo interesse dell'ordinamento della Mostra, e si compiacque della grande importanza internazionale che è venuta assumendo, e apprese con alta soddisfazione che ai padiglioni stranieri già esistenti sono venuti ad aggiungersi quelli della Russia e dell'Olanda.

Il Sovrano disse che non poteva promettere di assistere personalmente alla solennità inaugurale, ma che ad ogni modo si sarebbe fatto rappresentare da un Principe della Casa Reale e che avrebbe certamente visitato l'esposizione più tardi.

Quanto alla data della inaugurazione il conte Grimani e l'on. Fradeletto, col consenso del Sovrano dichiararono di prorogarla al 23 di Aprile per evitare ogni coincidenza con le grandi rappresentazioni classiche del teatro greco di Siracusa. Il conte Grimani e l'on. Fradeletto espressero a Sua Maestà la loro profonda gratitudine per la benevolenza con cui egli ha costantemente seguito e secondato l'impresa artistica di Venezia.

Ch. Larsson e V. Rousseau declinano l'incarico di giurati a Venezia

Venezia, 15, notte.

Il pittore danese Carlo Larsson e lo scultore belga Victor Rousseau, che erano stati eletti a far parte della Giuria di accettazione dell'XI Esposizione Internazionale di Arte, hanno declinato l'incarico. Il Regolamento dell'Esposizione prevede il caso di rifiuto e dà facoltà di sostituire i rinunzianti alla presidenza dell'Esposizione, la quale ha incaricato gli artisti francesi, pittore Simon e scultore Rodin. Simon ha già accettato; Rodin non ha ancora risposto.

Le mirabili conquiste della radiotelegrafia

Londra, 15, mattino.

Telegrafano da Capetown: La stazione di telegrafia senza fili di Windho Hill nella Colonia tedesca dell'Africa sud occidentale, è stata venerdì in comunicazione con quella di Nauen in Germania.

Libri ricevuti

Società Italiana per lo studio della Libia: *La missione Franchetti in Tripolitania (Il Gebel)*. — Fratelli Treves, editori, Milano.

— Agostino Meral: *Canti solitari*. — Tipografia Unione Biellese, Biella.

— Boccioni: *Pittura, scultura futuriste*. — Edizioni futuriste di «Poesia», Milano.

— *Le elezioni di Molfetta* (Memoria per la Giunta delle elezioni). A cura dell'«Unità». Firenze.

— Dott. Enrico Tassoni: *Manuale di igiene e medicina popolare*. — Casa editrice fratelli Marescalchi, Casale Monferrato.

— Arthur Ransome: *Oscar Wilde*. — Traduit de l'anglais par G. de Lautrec et H. D. Davray. — Paris, Mercure de France.

— Sedici opere di Cézanne. *Maestri moderni*. — Libreria della «Voce», Firenze, 1914.

— Corrado Govoni: *La neve*. Poema drammatico moderno. Pubblicato dalla Libreria della «Voce». — Firenze, 1914.

— H. G. Wells: *Le Pays des Aveugles*, traduit par Henry D. Davray et B. Kozakiewicz.

— Carmen Sylva: *Nella Luna*. Idillio romeno. — Traduzione della baronessa Violetta Masini Menechella.

Giornali e Riviste

Parigi sta contando le ore d'agonia dei suoi «fiacres». L'automobile pubblico uccide — dice la rivista *Urbs et Orbis* — l'antico sistema di locomozione ippomobile... Poche cifre sono sufficienti per dare un'idea esatta di questa agonia. Nel 1900 vi erano a Parigi 12.000 carrozze pubbliche a cavallo. Nel 1914 ve ne sono 4000. Ed un terzo di queste vetture rimane in rimessa per mancanza di cocchieri. Ancora pochi mesi, qualche anno forse, ed il *fiacre*, come l'omnibus a cavalli, avrà vissuto. Eppure non è vero che il *fiacre* deve scomparire perchè è inutile davanti ai nuovi sistemi di locomozione. Coloro che ne lamentano la diminuzione rapida e progressiva non lo fanno per semplice attaccamento al passato. Il *fiacre*, in una grande città come Parigi, risponde a veri e reali bisogni del pubblico. Esso è molto meno caro dei taxi-automobili. La differenza del prezzo fra i due sistemi di locomozione è di circa il 32 per cento. Inoltre molta gente prende una vettura non per andare più in fretta, ma perchè l'ora tarda, il cattivo tempo, l'ingombro dei loro bagagli, impediscono loro di prendere il tram, l'autobus, od il *metro*. Ora questa gente rimpiange ogni giorno più la scarsezza dei *fiacres*, che obbliga frequentemente, in mancanza d'altro, ad una spesa più forte. Questa spesa, poi, diventa addirittura enorme quando si devono fare molte compere, che necessitano, per esempio, lunghi arresti davanti ai magazzini. E poi vi è tuttora molta gente che non si è ancora abituata all'automobile, la cui velocità pazza, attraverso le strade ingombrate parigine, la spaventa e la terrorizza. Finalmente molti rimpiangono in primavera ed in estate le lunghe e calme passeggiate al Bosco in vettura scoperta... Dunque non sarebbero i clienti che mancherebbero al *fiacre*. Ma quel che manca loro sono i cocchieri. E' quanto, del resto, quanto afferma il signor Valentin, proprietario di una grande Compagnia di vetture, e presidente della Federazione delle Camere Sindacali fra le imprese di vetture da piazza. E perchè si manca di cocchieri? — Perchè — risponde il signor Valentin — la sorte dei cocchieri non è più quella che era una ventina d'anni or sono. Allora era una professione nella quale si guadagnava largamente da vivere. Il cocchiere mangiava allora alla mattina come *petit déjeuner* una zuppa che era celebre in tutta Parigi sotto il nome di *zuppa dei cocchieri*. Questa zuppa si componeva di un succulento brodo col formaggio gruyere, cotta al forno assieme ad uova fresche sbattute col vino bianco. Tutti i piccoli ristoranti sapevano confezionarla, e la zuppa non costava [illegible] di un franco e mezzo. Ora per fare un primo pasto della giornata a questo prezzo bisognava guadagnare molto. Oggi non vi sono più che pochi ristoranti — forse venti in tutta Parigi — che sappiano preparare ancora la *zuppa dei cocchieri* ed i loro clienti sono tutti *chauffeurs*. Così che il numero dei candidati che si presentano alla Commissione municipale d'esame diminuisce sempre e che migliaia e migliaia di posti sono vacanti per mancanza di personale. Così si trascina l'agonia dei cocchieri e dei *fiacres*.

***

Giuseppe De Maistre, il ministro sardo molto ortodosso, pensava assai male di Napoleone. Appena il genio di Bonaparte si fu rivelato nella campagna d'Italia, il De Maistre riconobbe che il giovane generale era fatto per il comando e la conquista avendo il cervello e una ambizione insaziabile ed una volontà sovrumana. Lo chiamava però il «demonio del Mezzogiorno» per salutando in lui qualità dispotiche e dominatrici. Ad ogni sconfitta degli alleati esclamava: «L'avete meritato! Voi fate la guerra alla Francia invece di farla a Napoleone». Quando vide che il Consolato si avviava per trasformarsi in Impero, scrisse: «Preferisco cento volte Bonaparte re che semplice conquistatore. Questa forza imperiale non accresce affatto la sua potenza ed uccide invece ciò che propriamente si chiama la rivoluzione francese, vale a dire lo spirito rivoluzionario». Via via che la fortuna di Napoleone si consolidava e il dominatore passava di trionfo in trionfo, il De Maistre si convinse che egli era il flagello biblico, il «bellimone» come egli diceva, e dopo Austerlitz egli scriveva: «Fino ad ora la bestia ha prevalso. Tutta la terra la segue e l'adora. Ha di già una diecina di teste ed altrettanti diademi. Non so quando sarà gettata nell'abisso». Il De Maistre pensò però una volta di chiedere una udienza a Napoleone, presso il quale voleva perorare la causa del Re di Sardegna. «Tutto fa credere, egli diceva a questo proposito, che il regno di Napoleone sarà lungo. Questo uomo è soprattutto notevole per una volontà indicibile. Prima di agire riflette, ma quando ha preso una decisione non lo si è mai visto indietreggiare. E' uno strumento visibilmente scelto dalla provvidenza per operare una delle più grandi rivoluzioni che siano state mai viste sulla terra. L'Italia è in prima fila nei suoi disegni. Il Piemonte poi è la provincia che egli stringe più strettamente nelle sue braccia di ferro!...». Ma egli non potè essere ricevuto come desiderava da Napoleone e dovette contentarsi di mandargli un pro-memoria a cui l'imperatore non si degnò di rispondere. Quando finalmente, dopo la disastrosa campagna di Russia, Bonaparte fu visibilmente sconfitto per sempre, il De Maistre scrisse di lui: «Ciò che ha perduto Bonaparte è Bonaparte. Tutti gli uomini straordinari distinti dalla forza di volontà, se posseggono soprattutto l'autorità suprema, finiscono coll'essere guastati dal successo al punto da non poter più sopportare qualsiasi sorta di contraddizione. Abituati a veder piegare gli uomini dinanzi a loro, vengono a non riconoscere superiorità alcuna nelle cose di cui non hanno alcuna cognizione». Quel che doleva al De Maistre — scrive il «Marzocco» — era soltanto questo: che con Napoleone non era morto lo spirito napoleonico e non era morta, secondo lui, la rivoluzione. Per sua fortuna egli morì pochi mesi prima della rivoluzione del '21 e gli fu risparmiata così un'ultima amarezza.

***

La moda americana è temporalesca: cambia a ogni soffiar di vento. Il *Matin* dice che una nuova moda, non per abito, o per acconciature del corpo, delle belle signore furoreggia ora negli Stati Uniti. «Non si tratta più di acconciature o di fioreazioni colorate sul viso, nè di tacchi alti 20 centimetri, nè di animali imbalsamati sui cappelli. Si tratta di una nuova concezione dei ritratti fotografici. Non più posa in abito da ballo o in frak; la moda ora trionfante è quella di farsi fotografare addormentati, nel proprio letto, con la testa sola che emerge dalle lenzuola ricamate. Si prende appuntamento col fotografo, il quale nel cuore della notte, quando tutto dorme, è introdotto in camera dalla cameriera o dal cameriere. Un lampo discreto di magnesio e i bei tratti, rimasti nel sonno, sono fissati per l'eternità sulla lastra». Non è detto, però, al giornale parigino che non si possa truccarsi e far finta di dormire, dopo aver preso una posa sapiente e plasticamente perfetta. C'è qualche signora, che finge di essere morta e si dà la cipria sul volto e scioglie i capelli. Poi il fotografo fa scattare l'obbiettivo, mormorando, se è un fotografo romantico e italiano, il verso petrarchesco: «Morte bella parea nel suo bel viso!».

***

La morte di Giorgio Westinghouse ha fatto rinnovare intorno al nome del famoso inventore del freno ad aria compressa, la fama che pareva illanguidita. Il *Gaulois*, infatti, ricorda gli sforzi e le lotte che il giovane inventore dovette compiere e affrontare per far adottare tale freno. I suoi amici si burlavano di lui: la gente del mestiere, gli ingegneri più provetti proclamavano la sua invenzione ridicola e infantile. Aveva 22 anni quando si presentò a Wanderbilt per proporgli la sua invenzione. «Come — esclamò Wanderbilt — venite a dirmi che siete capace di fermare un treno con l'aria? Ma andatevene: non ho tempo da perdere coi pazzi». E il giovane se ne andò, triste, ma non scoraggiato. Fu un amico impiegato in una piccola linea ferroviaria, che persuase il suo direttore a fare la prova dell'invenzione del Westinghouse. Questo freno, applicato per la prima volta, impedì una disgrazia ferroviaria. Il caso aveva assecondato la genialità dell'inventore. La notizia produsse una sensazione enorme, e l'inventore divenne celebre da un giorno all'altro. La sua invenzione lo ha però fatto padrone di numerosi milioni. Egli era presidente di 30 Società rappresentanti un capitale di 600 milioni.

Lettere dalla Dalmazia
La tragedia italiana

(Dal nostro inviato speciale)

SPALATO, marzo

Abbiamo già veduta la prima fase della tragedia italiana in Dalmazia: la conquista slava della Dieta e la demolizione dei Municipi. Ma la perdita dei Municipi significa la trasformazione degli interessi comunali, della piccola burocrazia locale, della gendarmeria, della lingua di ufficio e insieme la perdita immediata della scuola, di tutti gli istituti che alimentano la Nazione. E' la seconda fase della guerra anti italiana: un tremendo colpo vibrato alla prima difesa popolare della lingua e dello spirito nazionale. Dove si insedia un municipio slavo, scompaiono le scuole italiane e s'aprono scuole slave. Il sistema, senza transigenze, giunge fino all'assurdo. Quando si sostituisce, ad Arbe, la scuola croata a quella italiana, il maestro si accorge che quasi nessuno dei suoi ragazzi comprende la nuova lingua di insegnamento: allora, per mantenere la vita la scuola, si unisce alla città un vicino villaggio slavo, obbligando i suoi bambini a frequentare i corsi di Arbe. Neppure la provincia mantiene più scuole italiane. Gli italiani della Dalmazia pagano il trenta per cento delle imposte della provincia: nel 1911 il bilancio scolastico provinciale sommava a 1.736 mila corone, e non sussidiava neppure una scuola italiana. Non esistono più, che a Zara, in tutta la Dalmazia, delle scuole elementari italiane mantenute dal Comune. Il diritto di avere una scuola comunale anche a Spalato fu riconosciuto agli italiani dalla Suprema Corte di Vienna con una decisione del 5 agosto del 1896, ma il Governo, che ha sequestrato le imposte addizionali del Municipio italiano di Gorizia per aprire una scuola slovena, non si è mai occupato a tutelare questo diritto e far rispettare la sua decisione.

Fuori di Zara gli italiani si pagano essi stessi le loro piccole belle scuole aperte, con sacrifici eroici, sotto le bandiere della Lega nazionale. E il Governo, quando può, le comprime e le perseguita ancora. A Cittavecchia si è costruita una scuola che costa sessantamila corone: finora non si è aperta, perchè con cento piccoli [illegible] le si è ritardato il permesso di abitabilità. Si è chiesto ripetutamente il pareggiamento delle scuole di Sebenico e di Spalato: fu sempre risposto con un reciso rifiuto. Si è potuto accertare che le domande relative della Lega nazionale, dirette al Ministero dell'istruzione, sono state passate, per mezzo del Ministero dell'interno, alla Polizia di Stato. Due anni fa, per tagliare le risorse della Lega, è stata ancora proibita improvvisamente, in Dalmazia, la vendita, negli spacci di tabacco, delle scatole di fiammiferi della Lega. La misura può sembrare incomprensibile. In Austria non c'è monopolio di fiammiferi. Tutte le Società nazionali di scuole tedesche, slave, rumene, vendono, negli spacci di tabacco, fiammiferi a beneficio dei loro bilanci e il Governo non ha mai trovato una ragione di divieto. Nel gennaio del 1913 una Commissione di delegati italiani si recò a conferire a Vienna col ministro delle finanze, che finse di riconoscere un malinteso e promette di dar ordini perchè il divieto sia revocato. Ma finora nulla è avvenuto a tutte le rinnovate suppliche telegrafiche, perchè sia mantenuta la promessa, con rimaste senza risposta.

Insieme alle scuole elementari son scomparsi i ginnasi italiani. Il Governo ha slavizzato le scuole medie: prima quelle di Cattaro e di Ragusa, poi di Spalato. Sono i centri di rifornimento per la nuova burocrazia sud-slava, che si impianta e che oggi occupa il novanta per cento dei posti. Zara si mantiene la scuola tecnica ed il ginnasio, i soli italiani che esistano ancora in Dalmazia, con il suo bilancio comunale. Le scuole elementari possono bastare: ma conservano la lingua: è il ginnasio che forma la coscienza nazionale e fa del cittadino un essere volitivo. Gli sforzi di tutti gli italiani sono tesi alla difesa di questi ultimi istituti della coltura. Nel loro isolamento essi hanno qualche cosa di sacro: son la sintesi di tutta la superstite italianità. Vi convengono i ragazzi di tutta la Dalmazia. Un convitto Niccolò Tommaseo della Lega nazionale li mantiene con borse di studio: vi ne ha raccolto di lontano, dalle altre città, l'anno scorso, 110 quest'anno. Ma non basta al bisogno; non ci sono capitali sufficienti: a molte domande di aiuto deve rispondere con un triste rifiuto: non si può. Ci vogliono soccorsi. Questa partita tragica di scuole, che si giuoca in Dalmazia, ha per posta la vita della Nazione.

Le autorità non la guardano da spettatori: vi mettono la solita mano che tenta i piccoli giuochi di prestigio. Hanno introdotto a forza nel ginnasio di Zara degli insegnanti slavi: già sei su sedici. Il Consiglio scolastico distrettuale, costituito di funzionari del Governo, che può decidere provvisoriamente sui maestri, senza udire il Consiglio scolastico provinciale, ha imposto nel mese l'anno scorso ad una scuola di Zara, per insegnarvi la lingua italiana, un maestro croato che la parlava senza articoli! E' un blando sistema insidioso per minare la lingua nei suoi ultimi centri vitali. Qualche cosa di simile avviene fra i serbi in Bosnia. Si vuol cancellare tutto ciò che è ancora vivo di una Nazione. Dopo la lingua, si sopprimono anche i nomi italiani delle città. Negli atti ufficiali comparivano già da molto tempo città con due nomi: Spalato, Split; Ragusa, Dubrovnik; Zara, Zadar. Un'ordinanza ministeriale ha annullato di colpo, con il 1.o gennaio 1912, il nome italiano di trentanove località. Si vede qui snodarsi logico, progressivo, inesorabile il programma di distruzione. Anche le statistiche sono state chiamate ad annullare, su la carta, gli italiani. Ogni nuovo censimento li ha ridotti progressivamente di numero. Si è a un tratto insterilita la razza con le caselle statistiche. Nel giugno del 1837, Niccolò Tommaseo scriveva da Parigi a Cesare Cantù: «Io sono italiano perchè nato da sudditi veneti, perchè la mia prima lingua è l'italiana, perchè il padre di mia nonna è venuto in Dalmazia dalle valli di Bergamo. La Dalmazia virtualmente è più italiana di Bergamo ed io in fondo sono più italiano dell'Italia». Ma allora v'erano [illegible] tutte le scuole italiane in Dalmazia; solo a Cattaro un'unica scuola bilingue. E i censimenti davano 56.000 italiani. Quando cominciano ad essere manipolati dal Governo scoprono delle variazioni precipitose: solo più 20.000 italiani nel 1880, 16.000 nel 1890, 15.279 nel 1900 e nel 1910, su 645.666 abitanti, compresse le guarnigioni, 610.669 croati e serbi, 18.028 italiani, 3.081 tedeschi, soldati e impiegati, 1.412 czechi, impiegati e soldati. Gli italiani non esistono dunque più: nei mesi dopo questo censimento, pero, i 18 mila superstiti davano, nelle elezioni politiche, sei mila voti ai candidati italiani!

Una civiltà si sommerge: l'annegano. Si stronca la storia. Ciò vi dà un senso di tragedia come di un continente vivo che affonda nell'Oceano e si perde con tutti i suoi tesori umani. La storia ha già conosciuto di queste vicende, e si ha legato il ricordo delle invasioni barbariche. Razze incolte son calate a far preda nei paesi floridi e [illegible] si è offuscata una civiltà. Ma son fatti [illegible] che parlano di epoche lontane, quando il mondo cerca ancora un equilibrio delle sue razze e la sua civiltà. Non si riesce invece a immaginare questo strazio contemporaneo, voluto da un Governo, freddamente e solo per uno scopo politico. Esso ha qualche cosa dell'iconoclastia. Vi sono dei beni sacri alla storia della cultura, che non si possono distruggere senza che se ne debba rendere conto alla civiltà.

La civiltà però non ne ha saputo ancora quasi nulla. Si sa. Non si può parlare. Gli italiani della Dalmazia non possono far sentire neppure a Vienna la loro voce. Da molti anni non hanno più un rappresentante al Parlamento. L'hanno perduto, con la violenza. Fino al 1896 erano le Diete in Austria che eleggevano i deputati al Parlamento: la nuova legge del 1896 introduce le elezioni dirette. Si vota nel giugno dello stesso anno. Il Governo di Taaffe, quello che ha inaugurato la politica von Fall zu Fall, del caso per caso, era usato in Austria come sistema quotidiano, dichiara per la Dalmazia il suo appoggio ai croati. Il luogotenente Jovanovic, un militare duro e brutale, come ne son passati molti nel governo della Dalmazia, si fa garante del successo. E cominciano i soliti giuochi di prestigio elettorale: frazioni comunali vengono staccate dai loro Municipi, per essere annesse ad altri, dove il partito croato sembra minacciato: agenti del Governo invadono le campagne: i gendarmi han la consegna di soffocare ogni protesta e denuncia degli italiani; a Zara, per chiarire la situazione, si proclama lo stato d'assedio. Il partito italiano aveva dei bellissimi nomi. Il barone Luigi Lapenna, presidente di Senato alla Suprema Corte di giustizia, il cavalier Trigari di Zara, Antonio Bajamonti a Spalato. Ma i bei nomi non danno sempre l'immunità contro la violenza. Nelle elezioni dell'86 gli italiani sono una volta ancora, decimati: serbano un solo deputato. Nel 1897 perdono anche quello, il conte Marino Bonda, e non lo riacquistano mai più. Quando si distribuiva il nuovo regolamento elettorale, che dà alla Dalmazia undici collegi, gli italiani ne domandarono uno solo, ancora per Zara. Il Governo, appoggiato dagli slavi e dai socialisti, rifiutò. Pure, nelle ultime elezioni politiche del 1911, solo a Zara, gli italiani sono riusciti a raccogliere sul loro candidato, il dottor Boxie, 2913 voti, quanti bastano, in molti altri collegi dell'Austria, a mandare in Parlamento dei deputati tedeschi o polacchi.

Tutto questo è avvenuto quando gli italiani della Dalmazia, pur fieri della loro italianità, non avevano dato nessun pretesto, con gesti vivaci, con sentimenti sospetti, alla reazione di [illegible] i suoi colpi. Il partito italiano della Dalmazia non ha avuto mai atteggiamenti radicali, tendenze estreme. S'è tenuto tranquillo, senza mai stanchezza o indifferenza nazionale; ma senza ribellioni, in un perfetto lealismo. Non è mai stato irredentista, nel senso penoso della polizia e dei militari. E non si è smentito mai. Tutti i suoi deputati al Parlamento di Vienna, sino all'ultimo, il conte Bonda, si mostrarono sempre temperati, docili, in buon accordo col vecchio partito conservatore governativo, ora disperso, di Trieste. Anche nel paese non vi fu mai alcuna manifestazione contro la dinastia o contro il Governo. Gli italiani in Dalmazia rappresentano come una nobiltà. Hanno il possesso fondiario, la ricchezza, la coltura: sono conservatori d'istinto. Il loro stesso grado sociale li portava spontaneamente alla moderazione. Il partito autonomista originario, fondato sul compromesso, che rifuggiva ogni tendenza sciovinista, doveva essere un naturale partito di governo, in uno Stato così diviso e tormentato dalle lotte nazionali. Il Governo di Vienna lo ha invece distrutto, ha tentato la soppressione dell'elemento dell'ordine. Ma con ciò ha provato limpidamente che la sua politica antitaliana nelle provincie adriatiche non è l'episodio di un giorno, una apparizione sporadica, occasionale, che riflette certe condizioni interne del paese e risponde a certi suoi movimenti: ma è un programma generale, prestabilito, staccato da ogni fatto locale e temporaneo, tratto ad una idea centrale di Stato, un freddo programma di sistemazione interna e di preparazione per una precisa politica estera.

E tutto ciò basta per illuminare anche il punto centrale del problema italiano dell'Adriatico. Il problema, nelle sue dirette manifestazioni esteriori, vi appare con una sopraffazione dell'elemento slavo, che sommerge gli italiani. Per questo qualcuno lo pensa solo come un movimento di popoli, come un fatto naturale, irreducibile. Gli slavi — dico — hanno per loro il numero. Rovesciandosi dall'interno verso il mare, obbediscono solo ad una legge fatale di espansione della massa. Quando tramontano i sistemi di privilegio, che danno il potere nelle mani di una minoranza borghese, e si instaura anche nel campo politico nazionale il principio della libera concorrenza, la massa ascende, attacca gli idoli e i signori, prende il loro posto, livella i valori politici, riduce al loro giusto valore il potere delle minoranze nazionali. Ciò doveva avvenire soprattutto per la Dalmazia. I venti, trentamila italiani scompaiono fra i seicentomila slavi. Ma, chiuso in questi termini, il problema non è assolutamente chiarito. I numeri non dicono ancora tutto. Non dicono, per esempio, che la massa slava si è ingrandita, quando sono cominciate le persecuzioni del Governo, di tutti i vigliacchetti e di tutte le masse coscienze, che, per bisogno o per interesse o per indifferenza nazionale, son passati dalle file italiane a quelle slave, e si son detti e firmati croati, nei censimenti e nei voti politici, senza conoscere neppure la lingua. Non spiegano soprattutto la singolarità, unica nella storia sempre così lenta dell'Austria, di questa immane catastrofe degli italiani in Dalmazia. Non vi è alcun italiano sensato della Dalmazia che neghi un diritto nazionale e politico agli slavi e non riconosca il valore del numero. Gli slavi hanno la maggioranza numerica, in Dalmazia: sono trapiantati da secoli, sull'orlo delle città: hanno un diritto di indigenato nel paese. Ma non sarebbero quello che sono, avrebbero avuto certo, nella lotta contro gli italiani, una parte più degna della loro civiltà, se il governo di Vienna non fosse comparso, come centro motore, nella loro storia degli ultimi quarant'anni. Il governo di Vienna non ha creato certo gli slavi: ma li ha alterati. Ha gonfiato e forzato artificiosamente il loro sentimento nazionale, quando appena usciva dal suo crepuscolo: lo ha portato a proporzioni iperboliche; ha accelerato e deviato il loro movimento e gli ha dato una violenza di forme, che forse con i suoi soli elementi naturali non avrebbe avuto; ha abituato i croati a pensare che non ci sono limiti alla loro avanzata, che i più grandi appetiti e le più stridenti ingiustizie sono lecite, anzi protette, quanto un'opera patriottica, quando si rivolgono contro gli italiani. In una parola: ha creato una ragione di Stato antiitaliana, identificandola nel risorgimento slavo; e, nell'urto di un piccolo popolo di cultura con una grande massa primitiva, si è messo decisamente dalla parte della violenza. Questo è il fulcro di tutta la tragedia dalmata. Vi è qualche cosa della Finlandia, della lotta dei finni, spinti avanti dal governo russo contro gli svedesi. Se il Governo avesse semplicemente rispettata la neutralità, non avesse fatto dell'istituto di un popolo un'arma governativa di combattimento contro un altro popolo, l'ascensione slava nella Dalmazia non si sarebbe arrestata per questo, la conquista di molti municipi sarebbe sempre entrata nelle sue partite attive, ma più tardi, lentamente, gradualmente, con successivi adattamenti, senza odi nè violenze, con combattimenti ma non con compromessi di pace, con l'evoluzione e non con la rivoluzione, con qualche maggior rispetto per il diritto della minoranza italiana, che ha dato agli slavi la prima lezione per il loro nuovo trionfante risorgimento.

Gli slavi non hanno avuto nè pietà, nè generosità: hanno fatto semplicemente il loro interesse. Ciò è naturale. Un popolo, come un individuo, usurpa quanto più può. Se gli si dice: «Stendi la mano, ciò che prendi è tuo», egli si educa ai grandi appetiti e non conosce più limiti al suo desiderio. La mentalità di molti uomini slavi e il fenomeno collettivo dell'italofobia croata in Dalmazia sono stati il prodotto di un ambiente e di un momento. Li ha creati prima di tutto il Governo. Ed ora essi si volgono contro il Governo. Anche i finni si ribellano a Pietroburgo. La nazione sud-slava si è costituita e guarda già più in là del programma che le avevano assegnato i luogotenenti della Dalmazia. Comincia una nuova storia. La vedremo nelle prossime lettere. La tragedia italiana della Dalmazia diviene lentamente una tragedia dell'Austria. La storia del passato si vendica.

VIRGINIO GAYDA.

IL TEATRO DELLA VITA
"La responsabilità coniugale„

Studio del signor Agenore Nuvoloni, fondatore della spettabile Associazione «I filosofi dell'avvenire».

L'amico Enrico, entrando agitatissimo: — Meno male che ti trovo in casa. Ho bisogno di te, degli aiuti della tua saggezza.

— Mi spaventi; non ti ho mai veduto agitato come in questo momento. Che cos'hai? parla...

— (*Abbandonandosi, accasciatissimo, su una sedia*) Vengo subito al fatto. Amico mio, mia moglie mi tradisce!

— Ah! è questo... Tua moglie... Oh! poveretta!

— Come, «poveretta»? Non vedo come la sciagurata possa meritare questa tua esclamazione di pietà.

— E perchè no? Una moglie che tradisce il marito non è forse degna di compianto? Io sono un uomo saggio, — così almeno credo, — ma la saggezza non esclude la pietà dovuta a tutte le sventure umane.

— Ma questa sventura poteva risparmiarsela, lei!

— Può essere; io, pel momento, non lo so. Per ben giudicare bisogna conoscere tutti gli elementi in causa; ed io finora conosco soltanto il poco che tu mi hai detto.

— Come, poco? Grazie tante! Poco! Vorrei vederti al mio posto!

— Farei una brutta figura, credilo!

— (*Prorompendo*) Ah! mi sembra un orribile sogno! Chi l'avrebbe potuto dire due anni fa!...

— Chi? Io, se non erro.

— Tu? Tu non mi hai mai detto nulla...

— No? Mi sembrava... Ad ogni modo, se non te l'ho detto, l'ho certamente pensato.

— Ma allora tu già sapevi qualche cosa sul conto di mia moglie?...

— Nulla affatto; ma conoscevo te, e questo mi era sufficiente.

— Scusa, non ti comprendo tanto bene. A sentirti si direbbe che se mia moglie mi tradisce il torto è mio!

— Diamine! Non sei forse tu il marito?

— E con ciò? Non penserai, spero, che io l'abbia gettata nelle braccia del suo amante!

— E allora dimmi chi è.

— Chi è? chi è? Ancora non lo so, ma lo saprò.

— E allora con quale equità ti presenti un giudizio; anzi pronunzi addirittura una condanna senz'appello? Già, voi altri mariti non vedete mai le cose per il loro verso giusto. Vuoi che ragioniamo un po'?

— Ma mi sembra che tu sia piuttosto in vena di sragionare.

— Io non voglio giudicare senza conoscere i pro ed i contro della cosa giudicanda. Procediamo dunque per ordine. Tua moglie ti tradisce...

— Purtroppo!

— Benissimo!

— Come, benissimo?...

— E' una semplice constatazione di fatto. In questo momento io ti debbo dunque considerare come un imputato.

— Io imputato?

— Non temere; se meriterai le attenuanti, te le darò.

— Tu sei matto!

— Tutti i matti credono matti i loro medici.

— Ho capito: tu vuoi prenderti spasso di me. Non è generoso, via!...

— Ma no, caro; io voglio semplicemente dimostrarti che quando una moglie esce dal seminato coniugale la colpa è quasi sempre del marito.

— Oh! va un po' a farti benedire coi tuoi irritanti paradossi (*per alzarsi, spazientito*).

— (*Trattenendolo*) Abbi pazienza; acquietati ed ascoltami. Le mie chiacchiere non saranno divertenti, ma possono essere, forse, istruttive. E' vero che la lezione giunge un po' in ritardo, ma meglio tardi che mai. Io incomincio intanto col rilevare che la tua colpa è aggravata dai precedenti. Tu sei un recidivo, caro mio.

— Quali precedenti? E' la prima volta, grazie a Dio, che mi succede un fatto simile.

— Eh! no, no: tu hai la memoria labile. Io ricordo benissimo le infedeltà delle tre amanti che hai avuto.

— Che cosa c'entrano le amanti? Quelle, dopo tutto, facevano il loro mestiere.

— Il loro mestiere? Voglio supporre che tu non spendessi una parte notevole del tuo patrimonio pel gusto di farti corbellare da esse.

— La cosa, ad ogni modo, è ben differente: le amanti non le avevo sposate, in fin dei conti!

— Motivo di più per serbarsi fedeli. Non avendo la costrizione del vincolo legale dovevano sentire meno l'attrazione del frutto proibito. Caro mio, la verità è che tu sei un predestinato.

— Eh? Come sarebbe a dire?

— Non allarmarti; non sei un'eccezione; tutt'altro! Ognuno di noi, vedi, ha nel suo macchinario psichico un pezzo d'ingranaggio che non funziona bene. Che cosa è? Mah! Spesso noi non l'avvertiamo nemmeno, o anche avvertendolo non riusciamo ad analizzarlo, a conoscerne l'essenza. Tu vedi, ad esempio, dei giuocatori che conoscono tutte le astuzie del giuoco, eppure vincono raramente. Vedi degli uomini d'affari intelligenti, attivi, i quali precipitano rapidamente il lato [illegible] di una speculazione; eppure precipitano di fallimento in fallimento. Ne vedi altri i quali posseggono apparentemente tutti i fascini della seduzione e sembra che non abbiano che da porgere la mano per mietere quante spighe vogliono nel dolce campo della galanteria; eppure riescono corbellati... come te. Sei un predestinato, credilo; la tua corrente magnetica non trova corrispondenze [illegible] fra il bel sesso. Bisogna che tu trovi il coraggio di riconoscerlo e di rassegnarti.

— In verità, non posso negare che con le donne non sono mai stato fortunato.

— E' precisamente così. Questa saggia riflessione avresti dovuto farla però prima di prendere moglie. Avresti così risparmiato alla tua povera signora l'increscioso passo falso che ha fatto.

— E dalli con la «povera signora». E' singolare il tuo compatimento per una sciagurata che ha calpestato i suoi doveri coniugali!

— Che ha calpestato! Lascia le ormai viete frasi melodrammatiche. In fatto di dovere io chiederò invece a te se hai fatto il tuo.

— Io! Io posso giurare dinanzi a Dio che in due anni non ho commesso un'infedeltà coniugale nemmeno col pensiero.

— Questo importa poco.

— Come...

— «Pardon», ho sbagliato, volevo dire che importa niente. Nell'economia famigliare la fedeltà occupa il posto di un Nume invisibile. I due coniugi sanno che non lo vedranno mai, tuttavia credono reciprocamente nella sua protezione e vanno avanti con fiducia. Il dovere coniugale è ben altra cosa, caro mio: è quello non soltanto di amare la moglie, ma di amarla bene. Io te domando a te: l'hai amata bene la tua?

— Ma io l'ho sempre adorata! Non ha avuto un capriccio che io non abbia soddisfatto.

— Ah! Qui ti aspettavo! Da questa tua confessione io, tuo giudice, traggo il più grave argomento d'accusa. Alla tua età, perbacco, non è più permesso di ignorare che il soddisfacimento di un capriccio genera altri capricci. Sono cose elementari, santo Dio, che gli stessi giovinetti dovrebbero sapere. Pochi giorni fa, ho avuto occasione di dare una consimile lezione ad un mio amico deputato il quale si lagnava del contegno ostile di un elettore che qualche anno fa egli aveva beneficato con una croce di cavaliere. — Ma è naturale — gli ho detto — il [illegible] gli hai inoculato nell'animo il desiderio della commenda. Non gliel'hai data e te ne sei fatto un nemico. La natura umana è così fatta: ogni capriccio soddisfatto è una piuma di più che si aggiunge alle ali del desiderio.

— Forse hai ragione.

— Ma diamine! Coll'[illegible] della tua compiacenza hai fecondato nell'anima di tua moglie i germi di desideri nuovi. Il frutto proibito, a cui ella ha infine abboccato, è figlio diretto della tua balordaggine.

— Di' piuttosto della mia bontà.

— La bontà, in molti casi, confina con la minchioneria; e tu, amico mio, hai sconfinato, credilo.

— Ah! se avessi potuto immaginarlo!

— Ma dovevi immaginarlo, caro mio. L'ignoranza della legge non è una scusa, insegnano i maestri di giurisprudenza. In una società ben costituita non dovrebbe essere permesso a nessuno di ammogliarsi se non conosce almeno i principii elementari della psicologia. Ma, pur troppo, il mondo naviga tuttora in un mare di controsensi. Si pretende, ad esempio, un corredo di cognizioni superiori dalla modesta maestra che deve insegnare l'abicì ai marmocchi dell'asilo, e si permette invece ai più zotici degli uomini di costituire una famiglia che è la cellula fondamentale dell'organismo sociale. E poi ci si lagna perchè la società è afflitta da un continuo malessere. Sfido, con quel po' po' di peccato d'origine!

— In conclusione, che cosa mi consigli di fare?

— Adagio, la requisitoria non è ancora esaurita. Ho ben altri argomenti da svolgere. Rispondimi intanto a quest'altra domanda: hai mai tu osservata la biblioteca di tua moglie?

— La biblioteca di mia moglie? Ho sfogliato qualche libro; ma sai che non ho mai sentito molta inclinazione per la letteratura.

— Male, malissimo! La biblioteca è una delle chiavi di vôlta dell'edificio famigliare. Un marito che non esercita un'attenta sorveglianza sui libri che entrano in casa, manca ad uno dei primissimi suoi doveri.

— Per quanto mi riguarda, credo che la sorveglianza sarebbe stata inutile. Nella biblioteca di mia moglie non vi sono libri illeciti. Eccezioni! Vi sono soltanto dei romanzi alla moda, sopratutto francesi.

— I romanzi alla moda! Li conosco, li leggo: eccoli lì, allineati nei miei scaffali.

— Dunque, vedi.

— Ma, caro mio, io sono un filosofo, non sono una moglie. E' un'altra cosa. Al chimico è ben lecito di analizzare una pozione velenosa per conoscerne il potere tossico.

— Che cosa c'entrano i veleni...

— Già: tu credi che i veleni siano soltanto quelli che si distillano da certi vegetali. L'intelletto umano, caro mio, è un produttore di tossici forse più fecondo del regno vegetale. Sfoglia uno di quei volumi là: sceglilo pure a caso: sono tutti romanzi leciti, alla moda, come dici tu. Leggilo; abbandona il tuo spirito al pensiero che aleggia nelle sue pagine; lascia che nella tua anima compenetri l'anima dei suoi personaggi; ne proverai un'ebbrezza, non lo nego; ma dopo! Dopo sentirai nell'anima un vago senso di malessere, un disagio, un languore simile a quello che lasciano i narcotici. Gli è che in questi ultimi anni la letteratura ha camminato di pari passo con la chimica. A forza di tormentare la natura i chimici sono riusciti a fare del pane con delle pietre e del vino con dei semi di zucca. Se noi fossimo ancora pagani potremmo oggi rappresentare Cerere nell'atto di macinare del talco per farne dell'ottima farina di grano, e portare in trionfo Bacco inghirlandato di fronde di ghiande. Miracoli della scienza senza dubbio, ma miracoli che rovinano lo stomaco e corrodono i più indispensabili ingranaggi della macchina umana. Ebbene, i romanzieri sono giunti agli stessi risultati. Con la pretesa di [illegible] alla «realtà» e di emancipare gli uomini dalla schiavitù del pregiudizio, sono penetrati con accanimento di cannibali nell'anima umana, ne hanno scomposto, anatomizzato e analizzato ogni battito, ogni particella; facendoci vedere e toccare con mano che gli attributi creduti nobili del nostro io, sono semplici forme illusorie del pensiero. Miracoli della letteratura...; ammettiamolo pure; ma sono miracoli che ci lasciano nel cervello un vuoto ed uno sgomento simile a quello che deve provare un'aquila a cui siano state tarpate le ali. Povera aquila! La terra le potrà dare abbondante e squisito il cibo, ma chi le potrà ridare l'ebbrezza, i gaudii, la poesia degli alti spazi e degli sconfinati orizzonti?

— Sento che in fondo tu hai ragione, ma tuttavia...

— Tuttavia, che cosa? Se hai delle ragioni da opporre, dimmele. La parola dell'accusato è sacra pel giudice.

— Volevo dire che vi sono migliaia di mariti che come me non si curano della biblioteca della moglie, eppure...

— Eppure, che cosa? Puoi tu forse garantire che il loro edificio famigliare non sia rovinato da crepe profonde? Se il nostro occhio potesse penetrare sotto l'intonaco esteriore, vedremmo che se la società si regge in piedi è per un miracolo di equilibrio. E veniamo, se non ti dispiace, ad un ultimo argomento d'accusa. Conosci tu bene tutte le amiche intime di tua moglie?

— Le amiche di mia moglie? Sicuro che le conosco...

— Ne sei proprio certo? Per mio conto, vedi, ne conosco una sola, la signora Amalia, ma mi basta...

— Oh! tu supponi dunque che sia la signora Amalia che abbia...

— No, no, io non suppongo nulla. Io faccio questa semplice riflessione: che il più naturale desiderio di una donna che zoppica è quello di vedere zoppicare le altre...

— Ho capito perfettamente. In conseguenza tu credi che...

— Ma io non credo; io svolgo semplicemente il filo di una matassa di logica, e giungo alla seguente conclusione: una donna che cada in quello che voi mariti corbellati chiamate «abisso», quando si trova a contatto di una donna non caduta si sente necessariamente situata ad un livello di inferiorità morale che non potrà mai più fare scomparire. Ed allora è naturale che non potendo più ritornare lei in alto, senta il desiderio di far discendere l'amica al suo piano. E' un desiderio umano dopo tutto; direi quasi [illegible] legittimo...

— La tua logica è inesorabile.

— Sicuro, inesorabile come l'istrumento nelle mani dell'oculista che rende la vista ai ciechi e gli dice: guarda! Ciò che impressiona, e quasi spaventa gli uomini è la verità, che a noi pare orribile unicamente perchè non siamo abituati a vederla nella sua nudità completa.

— Hai ragione; la signora Amalia deve avere contribuito molto al capitombolo di mia moglie; ma d'altra parte con quale mezzo avrei potuto impedirle l'ingresso in casa? La moglie di un vecchio amico non la si può mettere alla porta senza un legittimo motivo.

— Questo è affar tuo. Io, tuo giudice, ho il solo dovere di chiederti: Che cosa hai fatto tu per sottrarre tua moglie ai pericoli a cui l'amicizia con la signora Amalia l'esponeva? Nulla! Che cosa hai fatto perchè l'anima di tua moglie non venisse contaminata dai libri velenosi della sua biblioteca? Nulla! Che cosa hai fatto per educarla a non sdrucciolare sulla china dei suoi capricci? Nulla! Tu l'hai dunque abbandonata a sè stessa; tu non l'hai difesa, non l'hai protetta, non l'hai guidata. E allora io ti dico, con quale ragione tu oggi inveisci contro di lei? Ah! lo so, tu pensi che avrebbe dovuto difendersi da sè. Comoda teoria! Tutti i poltroni e gli infingardi pretendono dagli altri delle virtù eroiche che essi non hanno.

— Insomma, tu mi consigli di perdonarla...

— Non precisamente così; io ritengo che tu debba chiederle perdono.

— Io chiedere perdono!

— Se nella tua anima non è ancora spento il senso dell'equità, tale è il tuo dovere di galantuomo.

— Oh: sai che cosa ho da dirti? Che se la tua filosofia non sa darmi altri lumi, preferisco andare a letto al buio!

— E allora, buona notte...

— (*seccamente*). Arrivederci.

(*Cinque minuti dopo al telefono*).

— Parlo con la signora Alessandrina?

— Precisamente, ed io?

— Nuvoloni.

— Ah! scusi, cavaliere: non l'avevo riconosciuto alla voce.

— Signora, l'ho disturbata per farle una comunicazione alquanto delicata e soprattutto segreta.

— Dica; di che cosa si tratta?

— Si tratta di una certa lettera che Enrico avrebbe trovato nel suo boudoir...

— (*Con un lieve grido*): Oh! e... e... ma veramente, non capisco... non posso comprendere... Mi dica più chiaramente...

— Non saprei dirle di più. Io credo di avere compreso che si tratta di uno scherzo che ella ha voluto giuocargli per stuzzicare un po', forse, la sua gelosia...

— Precisamente, ella ha indovinato...

— Diamine! ma il guaio si è che Enrico non l'ha compreso affatto. Perciò io ho creduto bene di avvertirla perchè ella sappia prepararsi alla difesa.

— La ringrazio. Mai avrei immaginato che...

— Che una cosa tanto innocente producesse un tale effetto. Questo le insegna, signora, che scherzando col fuoco è facilissimo bruciarsi anche con una piccola favilla.

— E' proprio così...

— S'intende, signora, che non è affatto necessario che Enrico sappia di questo nostro colloquio...

— Oh! non gli dirò nulla.

— Arrivederla, signora.

— Nuovamente grazie, cavaliere.

(*Altra telefonata mezz'ora dopo*).

— Sei tu, Nuvoloni?

— Io, in persona.

— Sai? Si trattava poi di uno scherzo di mia moglie...

— Come? Non capisco...

— Ti spiegherò meglio a voce. Ah! le donne! quando vogliono fare ammattire un uomo nessuno le supera. E come rideva la birbona!...

— Meglio: il riso fa buon sangue. Mi rincresce soltanto del fiato che ho sprecato!...

— Per compensarti ti invito a pranzo.

— Ah, grazie, ma non posso.

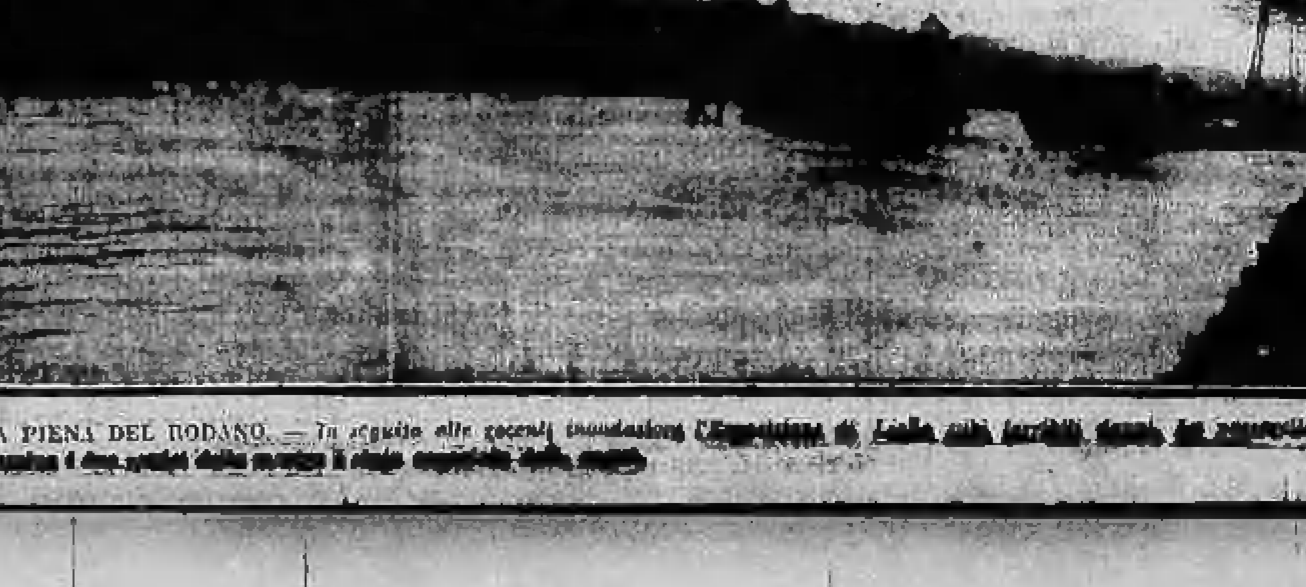
— Non dirmi di no: faresti dispiacere anche a mia moglie.

— Allora accetto, non sono uso dare dei dispiaceri alle signore.

— Grazie ed arrivederci.

Il signor Agenore Nuvoloni salutando, la sera, la signora Alessandrina, ebbe una stretta di mano insolitamente cordiale e significativa.

[illegible]



LA PIENA DEL RODANO. — *In seguito alle recenti inondazioni* [illegible]

Unione Italiana Cementi
SOCIETÀ ANONIMA
Sede: Casale Monferrato
Capitale Sociale lire 10.000.000 versato.

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, in una sala gentilmente concessa dalla Spett. Banca Agricola Industriale di Casale, per il giorno 26 marzo 1914, in Casale, alle ore 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2.o Relazione del Collegio Sindacale.
3.o Presentazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1913 e deliberazioni relative.
4.o Determinazione dell'assegno ai Sindaci.
5.o Nomina eventuale di Amministratori.
6.o Nomina del Collegio Sindacale per l'esercizio 1914.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il giorno 25 marzo 1914 presso la Sede Sociale o presso le seguenti Banche:
Banca Agricola Industriale, *Casale*.
Banca Commerciale Italiana, Banca J. De Fernex e C., Cassa di Risparmio, *Torino*.
Banca Commerciale Italiana, Società Bancaria Italiana, *Milano*.
Banca Commerciale Italiana, *Alessandria*.
Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, *Novara*.
Banca Commerciale Italiana, *Genova*.

Occorrendo una seconda convocazione questa viene fin d'ora fissata per il giorno 15 aprile 1914 alla stessa ora e luogo.

Casale, 6 marzo 1914. 2700

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Avv. R. GUALINO

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca dello Sport

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

La terza giornata

San Siro, 15, sera.

Pubblico numeroso. Tempo bello. Nel «pesage» assai numerose signore in «toilettes» primaverili, eleganlissime. Pista buona. E' presente pure S. A. R. il Conte di Torino. Ecco i risultati:

Premio Dennemen (siepi) — L. 3000; metri 2800 — 1.o Eugene (70, Caracciolo), di Caracciolo; 2.o Rhinfield II (69, Tappi), del marchese De la Gaudera.

Non piazzato: Gladiator (70) — Vinto per una corta incollatura.

Premio Cannero (a vendere) — L. 1300; metri 1600 — 1.o Bergerac (70, Rizzardi), del conte Rizzardi; 2.o Dum-Dum (61, Serventi), di L. Gerlini; 3.o Andrupoccia (52, Monari), di Tito Mulari.

Non piazzati: Geldi (60), Quin-Quin (60), Gennal Queen (60).

Vinto per una corta testa; una lunghezza dal secondo al terzo.

Invenduto il vincitore.

Premio Borgago (internazionale) — L. 3000; metri 1600 — 1.o Dora (60 1/2, Ricaldone), della Scuderia Brianzea; 2.o Ryan (58, Tappi), dei fratelli Corbella; 3.o Dockeo (70, Coccia), di Filippo Huber.

Non piazzato: Dasodi (70) — Vinto per una testa; una incollatura dal secondo al terzo.

Premio Steeple-Chase (internazionale) — Lire 20.000; metri 4800.

Degli iscritti, ritirato solo Rhinegle.

Favoritissimo è Alpino, dato ad uno; poi Montecalvo, a tre; Nusia e Mile, a cinque; e trascurati gli altri.

Ad un buon segnale di partenza prende la testa Mile, distaccandosi per diverse lunghezze dagli altri cavalli, che seguono in gruppo; ultima è Mille Pardons, che non segue l'andatura sostenuta.

Mile continua la sua forte andatura, ma nell'ultimo «piegale», in poche falcate viene sorpassato da Alpino, che avanza come sicuro vincitore, resistendo facilmente agli attacchi di Nusia, sotto la frusta.

Nessun incidente.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Alpino (68 1/2, Pozzoli), della Razza Umbra; 2.o Nusia Fabriano (65, Amedio), di Sir Hope; 3.o Mile (67), di Renzoni Guastalla.

Non piazzati in quest'ordine: Landonio (68), Montecalvo (68), Not Gully (67), Varco (65 1/2), Mille Pardons (65). — Vinto per cinque lunghezze; sei dal secondo al terzo.

Premio Olegoio (internazionale), L. 3000, metri 2000. — 1.o Nelusko (63 1/2, Cassola) di Sambuy; 2.o Realisi (64 1/2, Renzoni) di Guastalla; 3.o Alaska (67, Caracciolo) di Caracciolo.

Non piazzati: Silent Knight (65), Princesse des Ursins (60), Vieille Bastuales (65 1/2) caduta, e Dama (59).

Vinto per 5 lunghezze; 2 dal 2.o al 3.o.

Premio Forneri (internazionale), L. 2500, metri 2800. — 1.o Juanito (59, Amodio) di R. Daibrè; 2.o Lena (56, Cassola) di Sambuy.

Non piazzato Arolo (55).

Vinto facile per 3 lunghezze.

Le corse ai Parioli

La IV giornata

Roma, 15, notte.

Il tempo non ha voluto favorire l'odierna giornata di corse al galoppo ai Parioli, che aveva come clou del programma il secondo Gran Premio della stagione: *Regina Elena*, la classica corsa romana per puledre di 3 anni. Verso le ore 14 è cominciata a cadere una pioggerella sottile, uggiosa, che ha tenuto lontano molto pubblico dal campo delle corse. Per tuttavia gli appassionati, sfidando l'avversità del tempo, sono tutti accorsi egualmente a godere lo spettacolo, che si annunziava con vivo interesse. Il terreno della pista era buono; giuoco animato.

Premio Petrolio, L. 3500, metri 1600. — Partono: Cuor di Leone e Pegaso, della razza Flegrea; La Cicogna, del ten. Carlo Boschi; Imbattibile, del cav. Enea Gallina; Conte HP, di Frank Turner; Tokio, del magg. E. Varini. Arrivano: 1.o Tokio (66, ten. Capasso); 2.o Pegaso (60, Micillo); 3.o Conte HP (65, Massei).

Vinto per una lunghezza; un'incollatura dal 2.o al 3.o. Tempo 1'46".

Premio Olevano (handicap discendente), L. 5000, metri 2100. — Partono: Gullo, di Dino Philipson; Pia, di sir Rholand; Pratolino, del march. L. Corsini; Brisolde, di razza di Benasia. Arrivano: 1.o Pratolino (M. Nagy); 2.o Brisolde (47, Kenney); 3.o Pia (53 1/2, Blackburn).

Vinto per 3/4 di lunghezza; una lunghezza dal 2.o al 3.o. Tempo 2'15".

Premio Palestrina (vendere), L. 2500, metri 1400. Partono: Valdastra, del marchese L. Corsini; Polanca, di razza Flegrea; Magi, di sir Rholand; Fragranza, di R. L. Guastalla; Maremmana, del cav. Carlo Berti; Canegrate, del conte E. Minisochi. Arrivano: 1.o Fragranza (50 1/2, Rossi); 2.o Canegrate (58 1/2, Benson); 3.o Maremmana (44 1/2, Binoci).

Premio Regina Elena, L. 20.000, metri 1600. — Partono: Ten, di Dino Philipson; Anegana e Sunbird, di sir Rholand; Fausta, di Federico Tesio. Arrivano: 1.o Ten (52, Benson); 2.o Fausta (52, Hewitt); 3.o Sunbird (54, Brown); 4.o Anegana (52, Blackburn) fermata.

Vinto per 2 lunghezze; 3 lunghezze dal 2.o al 3.o. Tempo 1'41".

Le ultime quote dei bookmakers danno Fausta 1/2; Anegana 1/2; Sunbird a 4 e Ten a 5.

Ad una facile partenza Sunbird scappa in testa seguita da Fausta, Ten, Anegana nell'ordine.

Ma dopo appena un centinaio di metri Fausta, spinta da Hewit, si porta all'altezza dell'imposizione di Sir Rholand e così appariscono le due cavalle compiono la dirittura di fronte, mentre Anegana segue in seconda posizione. Ten è ultima distanziata di qualche lunghezza.

All'entrata in curva Hewit sollecita Fausta per tentare di passare in testa. Ma Sunbird resiste ancora e può entrare primo in dirittura.

Anegana intanto viene fermata da Blackburn per emorragia nasale e Ten migliora rapidamente la sua posizione.

Al principio della dirittura finale Sunbird cede; Ten appare nettamente in testa, pur distaccare facile di un paio di lunghezze Fausta su cui Hewit alza inutilmente la frusta per tentare l'ultima disperata difesa.

Ma la figlia di Spearmint non può far altro che terminare ad un paio di lunghezze dalla cavalla di Philipson: Sunbird è terza ad otto lunghezze, mentre Anegana, fermata, prende il quarto posto distanziata.

Premio delle Scuderie (L. 3600; m. 1200). — Partono: Vivarina del cav. Carlo Berti, San Sebastiano di Sir Glen, Sebedna di Sir Rholand e Domenichina di Federico Tesio.

1.o San Sebastiano (53, Rossi), 2.o Sebedna (61, Blackburn), 3.o Domenichina (52, Hewit). Vinto per una lunghezza e mezza; una lunghezza dal 2.o al 3.o. Tempo 1'18".

Premio Ladispoli (handicap discendente libero; L. 3000; m. 1600). — Partono: Eraglio di Bar, Sarracco, Alena di razza Bennale, Tancredi di conte di Sorrivoli, L'Allodola del conte G. della Gherardesca, Firenzuola del marchese C. Corsini, Santa di Antonio dell'Acqua, Duca Pico di Sir Rholand.

1.o Duca Pico (42, Taddei), 2.o Firenzuola (40 1/2, Nagy), 3.o Sonia (45, Kennedy). Vinto per una corta testa; una incollatura dal 2.o al 3.o. Tempo 1'46".

Premio Origo (siepi, Hunters, Gentlemen riders; L. 1500; m. 3000). — Partono: Redmonde di ten Amaldi, Lee Side del cap. Gioni, La Vestale del cap. Casalini, Corbeau del tenente Capasso, Violone di Alfredo Diocomonico, Mildew del ten. Vitali, Neptune II del ten. Forquet.

1.o Neptune II (70, propr.). 2.o Dead-Heat La Vestale (64, propr.) e Corbeau (71, propr.). Vinto per una lunghezza.

FOOT-BALL

Casale vince Genova (2-1)

Genova, 15, notte.

Casale ha potuto concedersi la rivincita dello scacco subìto nel suo ultimo *match* contro il Genoa, ma bisogna premettere che i nostri giuocarono male all'inizio ed ebbero solo un brillante risveglio nella metà del secondo tempo, senza poter più opporsi efficacemente all'affermazione casalese.

Il Genoa, bisogna riconoscerlo, è stato disgraziato, ma è pur vero che negli ultimi incontri ci aveva abituati a vederlo muovere con maggiore slancio, con più compatta coesione e con maggior sicurezza di giuoco, perchè il risultato della partita odierna deve essere accettato con molte riserve, ma deve essere messo come declino di forma e come una vera inferiorità di fronte agli avversari. Sta il fatto che l'incertezza con la quale giuocarono in sull'inizio i rosso-bleu ha compromesso l'esito della gara pei nostri. I quali gravati di due *goals* nel primo tempo, ebbero poca speranza di pareggiare con gli avversari nel secondo della partita. Tuttavia occorre rilevare che il primo *goal* cadde quando i genovesi rimasero costretti a giuocare con soli dieci minuti per il momentaneo ritiro di Walsingham, in causa di un incidente doloroso procuratogli dal giuocatore Parodi. Inoltre al Genoa venne negato in questo primo tempo un punto che, contrariamente alla decisione dell'arbitro, ha lasciato la generale impressione essere stato regolarissimo, poichè quanti erano vicini ai casalesi videro Gallina fermare il pallone quando già era entrato nella rete.

Il primo *goal* del Casale venne segnato in una impetuosa discesa di tutti i suoi avanti al 21.o minuto con Mattea ed il 2.o al 28.o minuto con Varese.

Nella ripresa il Genoa subisce nel primo quarto d'ora il predominio dei casalesi e la linea rosso-bleu appariva disunita e sconvolta dall'andamento sfavorevole della partita. Assistiamo soltanto verso la metà della ripresa ad un energico risveglio dei nostri che muovono con energia e rapidità all'azione ed impongono alle insegne stellate un lungo lavoro difensivo. Nel susseguirsi degli attacchi il Casale subisce un penalty al 21.o minuto. Gallina para il tiro di Walsingham, ma Grafi è pronto nel riprendere il pallone e lo rovescia con un colpo fulmineo in porta. La gara intanto precipita e quantunque il Genoa avanzi e indebolisca senza posa e la partita si trasformi così in un cimento veramente grande e passionale, le sorti si mantengono inalterate e la fine è fischiata lasciando il Casale vincente con due goals contro uno.

L'arbitraggio del signor Meazza dell'Unione Sportiva Milanese, ha sollevato vivacissime disapprovazioni da parte del pubblico e noi senza approvare simili manifestazioni, teniamo però a dover affermare che l'operato dell'arbitro è stato assai deficiente e non ha risposto alla importanza dell'incontro. Dopo la partita un gruppo di partigiani del Club cittadino attese all'uscita l'arbitro ed i giuocatori casalesi; Meazza protetto dalla forza pubblica e dai dirigenti del Genoa, potè allontanarsi incolume. Non così gli uomini del Casale, i quali furono fatti segno ad una vera dimostrazione ostile da cui uscirono un po' malconci Barbesino e Mattea. Che l'indecisione dell'arbitro e la durezza del giuoco dei casalesi possano aver suscitato un senso di giusto risentimento negli spettatori può anche ammettersi, ma la maggioranza del nostro pubblico sportivo ha disapprovato queste ultime manifestazioni per il suo carattere incivile.

Internazionale batte Vicenza

Milano, 15, notte.

Il primo incontro a Milano del Girone finale, che ha valso a richiamare sul campo di via Goldoni un pubblico veramente eccezionale per l'occasione, ha segnato una netta e prevista vittoria per la squadra dei «nero-azzurri».

I vicentini si sono difesi con coraggio, contrapponendo al giuoco penetrante e fine degli avversari, una strenua difesa. Nel primo tempo, anzi, essi hanno dimostrato una lieve supremazia di giuoco, e si deve all'abilità di Campelli, se nessun punto venne marcato. Gli Internazionali, ostacolati da una difesa pronta e decisa, hanno tardato a ritrovare la loro pericolosa compagine, e solo alla ripresa hanno saputo ottenere un netto vantaggio. Tuttavia, la prova fornita dai vicentini è stata ottima. Le sorti dell'incontro si sono decise alla ripresa, nessun punto essendo stato segnato nel primo tempo. Cevenini III segna il primo punto all'6.o minuto, su passaggio di Cevenini I. Il successo incoraggia i «nero-azzurri», che riescono a passare una seconda volta la rete, per merito di Cevenini I, al 13.o minuto.

I vicentini hanno un energico ritorno, e ottengono un calcio di rigore. Lo tira Costa, e così egli può segnare l'unico punto a favore della propria squadra.

L'Internazionale, però, riprende l'offensiva, ed Aebi penetra per la terza volta la rete al 27.o minuto e il quarto punto lo segna ancora Cevenini I, dopo aver tenuto in iscacco la difesa avversaria.

L'arbitro annulla poi giustamente un altro punto segnato da Cevenini III. L'incontro termina con la vittoria dell'Internazionale per 4 punti ad 1.

Arbitrò ottimamente Cali, dell'Andrea Doria.

Juventus vince Hellas (4-1)

Verona, 15, notte.

Assai era l'incontro odierno fra la squadra cittadina dell'Hellas e quella della Juventus, di Torino. La partita è stata quanto mai disputata ed accanita, ed il pubblico ha dimostrato di interessarsi per tutto il tempo dell'importante incontro, il quale ha segnato una bella vittoria torinese per quattro «goals» a zero.

Alessandria vince Vigor (1-0)

Alessandria, 15 notte.

Brutta partita, oggi, tra l'Alessandria ed il Vigor, di Torino; partita caotica e inconcludente. Il Vigor, che oggi contava qualche sostituto, più che fare un giuoco di attacco, si limitò alla difesa, specialmente per opera del «portiere» Grassi, che si salvò da pericolose situazioni. L'Alessandria minacciò con insistenza e fu pure molto sfortunata, sbagliando fra l'altro un calcio di rigore. Il «goal» della vittoria venne segnato nel primo tempo da Smith, con un forte tiro nell'angolo sinistro della rete, e non riuscì ad accrescere il suo vantaggio, malgrado i numerosi tiri in porta. Il Vigor minacciò una sola volta la porta alessandrina, ma Pellizzoni si salvò onorevolmente da questa situazione. Vinse così Alessandria con un «goal» a zero. Arbitrò Franconi.

Modena batte Bologna (2-0)

Modena, 15 notte

Oggi si è disputata l'importante partita fra la nostra squadra del Modena e quella del Bologna. Malgrado la giornata piovigginosa molto pubblico ha voluto intervenire al campo modenese, per assistere all'ultima gara. Le due squadre hanno svolto un giuoco brillantissimo e corretto, tanto da meritare frenetici applausi dagli spettatori.

Vinse il Modena per due «goals» a zero. Arbitrò Laugeri, del Foot Ball Club Torino.

Milan-Club batte Brescia (4-2)

Brescia, 15 notte.

Si svolse oggi, sul campo del F. B. C. Brescia, un vivacissimo «match» fra le due squadre del Milan Club e del Brescia F. B. C.

Dopo una disputatissima partita, la vittoria arrise al Milan Club, di Milano, con 4 «goals» a due.

Pro Vercelli vince Piemonte (2-0)

Numeroso è stato il pubblico che ieri ha presenziato all'atteso incontro fra la Pro Vercelli ed il Piemonte incontro che ebbe il suo svolgimento sul bellissimo campo del F. C. Torino.

Diremo subito che gli spettatori non sono stati soddisfatti dallo svolgimento di questa partita, poichè specialmente nel secondo tempo poche furono le azioni brillanti delle due squadre in campo.

Al fischio dell'arbitro signor Portigliatti, la Pro Vercelli tenta di sorprendere la difesa avversaria, ma questa vigila e rimanda di precisione ai suoi avanti, i quali non sanno approfittare di una splendida occasione. Al 4.o minuto è Varalda della Pro Vercelli che assicura alla sua squadra il primo punto su passaggio di Corna. Assistiamo a qualche incursione piemontina, rotta di colpo dalla difesa avversaria, e poi il giuoco ripiomba sotto l'area di Morando. Nulla di importante e degno di nota sopravviene prima del 38.o minuto, dopo il quale Rampini segna il secondo punto in *melée*: il pallone batte sul palo, ritorna al portiere, il quale senza volerlo, lo rimanda nella rete.

Nel secondo tempo i piemontesi tentano di poter eludere la vigilanza avversaria, ma la difesa vercellese si prodiga e tutt'uomo a Valobra, che è riuscito a sorpassare la seconda linea avversaria, è frenato a tempo da Valle, il quale libera da un'insidiosa posizione. Vediamo la Pro Vercelli tentare parecchie volte la via dei *goal*, ma tutta la difesa del Piemonte è all'opera ed i continui assalti vercellesi ed i loro tiri, poco precisi, non approdano a nulla, e così vediamo la fine di questa partita, la quale conta, per la verità, un calcio di rigore sbagliato della Pro Vercelli.

I vercellesi vincono così con 2 goals a zero.

Le due squadre erano così composte:

Pro Vercelli: Innocenti, Valle, Binaschi, Ara, Monti, Varalda, Tocchini, Ferraro, Rampini II, Corna.

Piemonte: Morando, Gherso, Viale, Gitti, Valobra II, Ostorero, Follis, Bonello, Boggero, Naso, Corrado.

Il torneo dei primi calci

Nel nostro massimo anfiteatro si sono svolte ieri le finali del Torneo dei primi calci (Sezione piemontese), indette dallo Sport del Popolo. Ecco i risultati:

Unione Sportiva Juventus, di Vercelli, vince Alfieri (6-0). Arbitro il dottore Carlesegna.

Juventus, di Alessandria, vince Alfieri, di Torino (1-10). Arbitro Vacetto.

Unione Sportiva Juventus, di Vercelli, vince Alessandria (5-1). Arbitro Valvassori.

La squadra vercellese ha così vinto la finale della Sezione piemontese, e dovrà poi incontrarsi a Torino colle vincenti delle altre Sezioni.

Andrea Doria e Savona fanno match nullo (0-0)

Savona, 15 notte.

Quest'oggi sul campo ginnastico di via Frugoni e alla presenza di una folla straordinaria, data la giornata veramente primaverile, si è svolta l'ultima partita di campionato italiano di prima categoria fra la squadra della Fratellanza Ginnastica savonese e quella dell'Andrea Doria di Genova. Il *match* ebbe esito negativo, cioè zero a zero.

La partita fu giuocata abilmente con il più grande accanimento per parte di entrambe le squadre. Arbitro Ambrosini di Torino.

La squadra francese che giuocherà a Torino il 29 marzo

Parigi, 15, notte.

Il Comitato francese interfederale si è riunito oggi, per procedere alla formazione della squadra di foot ball, che sarà opposta alla squadra nazionale italiana, il 29 marzo, a Torino.

La squadra francese dovrebbe essere la seguente: «Goal keeper», Chayrigues; «terzini», Gablin e Hanot; «seconde linee», Ducret, Sourde; «prima linea», Lesur, Bard, Devic, Chandellier e Dubly.

Ma è difficile che tutti questi giocatori possano venire in Italia: ad esempio, Chayrigues è soldato e non potrà forse avere il permesso dalle Autorità militari. Anche Chandellier difficilmente verrà a Torino. Il più difficile a sostituirsi è sicuramente Chayrigues. Egli verrà rimpiazzato da Parsys e Chandellier verrà sostituito forse con Eloy o con Jacolliot.

I matches di ieri in Francia

Parigi, 15, notte.

Oggi sono stati disputati due «matchs» interessanti di foot ball.

La Lega di Foot Ball Association si è battuta contro una squadra composta dei migliori giocatori di Bruxelles. Il «match» ha avuto esito nullo, è terminato con uno ad uno.

A Lille, la squadra di Brouges si è battuta coi migliori giocatori della Società francese di sports atletici. La squadra francese ha vinto con 5 «goals» contro due.

A Parigi, l'Associazione Sportiva di Perpignan ha vinto con 27 punti contro 5, l'Hâvre Atletic Club.

A Tarbes, lo Stade di Tarbes ha battuto il Foot Ball Club di Grenoble, con 13 punti contro zero.

A Bordeaux, lo Stade di Bordeaux ha battuto il Racing Club di Francia, con otto punti contro zero.

A Tolosa — e questa è stata la sorpresa della giornata — la squadra Campione di Francia, cioè, quella detta Environs de Bajonne, si è fatta battere dallo Stade di Tolosa, con cinque punti contro tre.

Ora le squadre di Tarbes e di Tolosa sono alla testa della classifica dei rispettivi gironi nel foot ball rugby.

I grandi "matches,, in Inghilterra

Londra, 15, notte.

Due squadre irlandesi hanno disputato oggi due «matches» internazionali: uno di foot-ball, l'altro di rugby.

Il «match» di foot ball fra l'Irlanda e la Scozia è terminato con zero pullo, avendo le due «équipes» riportato un punto ciascuna. L'Irlanda, però, avendo vinto la squadra inglese e quella del Paese di Galles, ottiene la vittoria nel Campionato di foot ball.

Inoltre, una squadra irlandese si incontrava, in un «match» di rugby, con la squadra del Paese di Galles, che restava vincitrice con undici punti contro tre.

PODISMO

Speroni vince il Cross-country di Brescia

Brescia, 15 notte.

Oggi sopra un percorso di sei chilometri e mezzo attraverso sentieri e prati si svolse il quinto Cross-country. Alla gara parteciparono 21 concorrenti che resero animatissima la gara giungendo al traguardo nel seguente ordine: 1.o Speroni Carlo, di Busto Arsizio, in 24 minuti; 2.o Martinenghi Carlo, dell'Unione Sportiva Milanese, in 24'40"; 3.o Ravelli Domenico, di Legnano, in 25'10" 4.o Zamboni Luigi, della Virtus di Bologna; 5.o Marinoni, di Legnano. Seguono molti altri in tempo massimo.

Il Campionato inglese di Cross-country

Londra, 15, notte

Il campionato nazionale inglese di Cross-country, disputatosi ieri su una distanza di sedici chilometri, ha dato il seguente risultato: 1.o Roussell, in ore 1.10'26" 3/5; 2.o O Neill, in ore 1.11'18" 3/5; 3.o Wilson, in ore 1.15'23".

Il Campionato piemontese di cross-country vinto da Bausola

Il *cross-country* indetto dall'U. S. La Piemonte, non ha ottenuto quell'esito che gli organizzatori si riprometlevano, data l'importanza dei premi ed il titolo di campione messi in palio, infatti solamente 15 furono gli inscritti, dei quali 12 risposero all'appello dello *starter*. Dato il «via» alle ore 15, Bausola prende risolutamente il comando, seguito immediatamente da Bausola, Arri e Garola, i quali a forte andatura disgregano il minuscolo lotto di concorrenti. La gara non presenta alcuna fase emotiva. Poco dopo Bausola gradatamente accelera l'andatura ed il proprio vantaggio su Nicolello e Mascarotto, essendo Arri e Garola stati sorpassati causa un lieve sbaglio di percorso. Il traguardo finale viene così tagliato dai singoli concorrenti:

1. Bausola (La Piemonte) in 33'; 2. Nicolello (U. S. Milanese), in 33'30"; 3. Mascarotto (Juventus Nova) in 35'30"; 4. Garola (Audace) in 36'; 5. Perino (La Piemonte); 6. Castagneri (id.); 7. Paglieri (id.); 8. Orsella (id.); 9. Becchis (id.); 10. Tricerri (Forza e Speranza).

La targa alla squadra prima classificata venne vinta dalla U. S. La Piemonte, unica iscritta al Campionato.

Il Cross-country dell'Atalanta vinto da Bosco

Ieri si svolse l'annunciato Cross ciclistico organizzato pel 4.o anno dal C. S. Atalanta.

Il percorso attraverso le campagne di Beinasco non presentava eccessive difficoltà, ma i concorrenti ebbero campo di svolgere tutta la loro forza per i lunghi sentieri di sentieri e di strade che erano da percorrere dalla partenza all'arrivo.

L'ordine di arrivo è il seguente: 1.o Natale Bosco, della C. S. Atalanta, in 38'; 2.o Mario Bellano, ad una macchina; 3.o Valerio Riva, a mezza macchina; 4.o G. Candera, a mezza macchina; 5.o G. Chiusano, a 300 metri; 6.o B. Aimo.

CICLISMO

Le corse al Velodromo delle Cascine

Firenze, 15, notte.

Al velodromo delle Cascine ha avuto luogo oggi la terza giornata delle corse ciclistiche.

Premio Indiano per dilettanti: m. 1000. — Prima batteria: 1. Masini, 2. Cioli, 3. Fontana. Seconda batteria: 1. Guardiani, 2. Ciampi, 3. Pagani. Finale: 1. Guardiani, 2. Ciampi, 3. Masini.

Eliminazione professionisti juniores: giri 9. — 1. Cavani, 2. Zanzottera, 3. Sesso.

Premio Club Sportivo professionisti: m. 1000. — Prima batteria: 1. Gardellin, 2. Fabbri. Seconda batteria: 1. Stefani, 2. Cavani. Terza batteria: 1. Sesso, 2. Zanzottera. Repechage: 1. Cavani, 2. Beni. Finale: 1. Gardellin, 2. Stefani, 3. Cavani, 4. Sesso.

Gran premio Luigi Fiaschi: corsa di un'ora. — 1. Gardellin, 2. Beni, 3. Cavani, 4. Zanzottera, 5. Girardengo.

Le corse al Velodromo d'inverno

Parigi, 15, notte.

La consueta riunione domenicale al Velodromo d'inverno ha avuto anche oggi il solito successo.

L'handicap di mille metri è stato vinto da Dupuy, che è partito scratch. Martin che era partito venti metri avanti a Dupuy giunge secondo e Schilles partito insieme a Martin arriva terzo.

Ducisir ha vinto la tradizionale corsa tragaardi.

Morano e Berthet hanno disputato un match a tre prove ad inseguimento: Morano è stato raggiunto dopo aver percorso due chilometri.

Nella corsa di cinque chilometri dietro allenatori tandem Berthet è giunto primo con trenta metri di vantaggio su Morano.

Infine la prova più interessante, quella di cinquanta chilometri dietro motociclette, è stata vinta da Sérès, con mezzo giro di vantaggio su Darragon.

TIRO AL PICCIONE

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri:

Tiro di prova: divise in parti eguali fra i signori avv. Manelli, avv. Dosio e Bellone, con 7 piccioni su 7.

Tiro generale handicap, divisero i primi tre premi i signori: Teppa Angelo, Di Grésy marchese Alessandro e Quairolo, con 8 piccioni su 9; il 4.o premio spettò all'avv. Negri, con 6 piccioni su 8; il 5.o premio al signor Bellone, con 6 piccioni su 7; il 6.o e 7.o premio furono divisi fra i signori Gherzi Vittorio e Rubiola, con 5 piccioni su 6.

Le poules furono vinte dai signori: Giovanni Grasso, Di Grésy marchese Alessandro, Teppa Angelo, Manelli avv. Carlo, Martinero e Bellone.

Le poules al doppietto furono vinte dai signori Giovanni Grasso e Teppa Angelo.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino

Quarta Gita Sociale. - *Uja di Calcante*, metri 1615 (*Valli di Lanzo*).

Domenica, 22 marzo: Partenza dalla stazione ferroviaria Torino-Ciriè-Lanzo (via Ponte Mosca), ore 6.45. Alla vetta dell'Uja di Calcante ore 12. Partenza per la discesa ore 13. Arrivo a Torino alle ore 18.36.

AVIAZIONE

Aviatore militare atterrato presso Modena

Modena, 15, mattino.

Alle ore 18 atterrò magnificamente a Villa S. Lazzaro, proveniente da Torino, un areoplano montato dal sergente maggiore del Genio, Scortolotti, che fa parte di una squadriglia militare. Si recarono sul luogo le autorità e moltissimo pubblico, che festeggiò assai l'aviatore.

L'aeroplano di Dal Mistro liberato dai sequestri

Milano, 15, sera.

Stamane un delegato, munito di un'ordinanza del procuratore del Re, si è recato nella rimessa della ditta Mangili, in via Messina, a togliere i suggelli all'areoplano di Dal Mistro, che da tre settimane era sotto sequestro.

L'ordinanza dice che dopo la perizia eseguita dall'ing. Gino Galli, era superfluo mantenere il sequestro sull'apparecchio, mentre invece l'ordigno — tubo flessibile e contrappeso — rimane sempre a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il delegato si recò in via Messina alle 10.30, in compagnia dell'ing. Castelfranco, di Dal Mistro, dell'on. avv. Gallina e dell'avv. Segre: lesse ai presenti l'ordinanza e tolse i suggelli, dopo di che l'apparecchio ritornò a completa disposizione dei suoi proprietari ing. Castelfranco e Dal Mistro.

Quest'ultimo ha dichiarato che l'areoplano resterà chiuso nel cassone ancora parecchio tempo e che prima di volare dovrà non solo far costruire il pezzo originale e che era stato manomesso da Pégoud, ma che dovrà far eseguire alcune modificazioni in altre parti dell'apparecchio.

— E concederà la prova chiesta da Pégoud? — gli fu domandato.

— La perizia dell'ing. Galli — ha risposto — mi sembra abbastanza conclusiva e convincente. Il pezzo modificato, del resto, è ancora sequestrato: ad ogni modo io non concedo nulla.

Il gran premio di Nizza (L. 100.000)

Nizza, 15, notte

Il gran premio ippico di centomila lire su una distanza di duemila metri, è stato vinto da Grande di Spagna, montato da Robinson, della Scuderia Calmann; 2.o Diavoletta, ad una incollatura; 3.o Chut, ad una lunghezza.

Il "record,, di velocità dei transatlantici

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, mattino.

Mandano da New York al *New York Herald*: «L'ufficio di New York dell'*Herald* ha ricevuto un telegramma senza fili dal piroscafo *Lusitania* un radiotelegramma, in cui si dice che nel suo viaggio del 13 marzo, navigando nella direzione dell'est, il piroscafo aveva percorso 618 nodi in un giorno, cioè una velocità media di 26 nodi e 7 all'ora. Il *Lusitania* batte in tal modo il *record* detenuto dal piroscafo *Mauritania*».

Il delitto di un turco innamorato

Genova, 14 mattino.

Mandano da Buenos Aires al «Secolo XIX»:

«Tutti i giornali danno minuziosi particolari di un delitto efferato, che, per le condizioni in cui venne commesso, ha causato in tutta la cittadinanza l'indignazione più profonda.

«Vivevano in un sobborgo della città, onestamente, in una modesta agiatezza, la signora Filomena Fedele e sua figlia Antonia, quando, attratto dalla bellezza della giovinetta, il turco Amado Abraham cominciò a girare attorno alla loro casa con una insistenza molesta.

«L'Abraham, che, a quanto pare, prima si era industriato di sedurre la ragazza, essendosi convinto che aveva a che fare con persone oneste, si era indotto a chiedere la mano della bella Antonia, non dubitando che la sua proposta sarebbe stata favorevolmente accolta benchè mai avesse parlato alla giovinetta.

«Presentatosi in casa, si ebbe un rifiuto netto e reciso.

«Il turco, tratto un pugnale, cominciò a crivellare di colpi l'amata.

«Alle urla disperate della giovinetta, la povera madre si scagliò sull'assassino, che con la stessa arma spaccò il cuore alla vecchia disgraziata.

«Il turco sciagurato, non contento della scempio orrendo compiuto, si diede ad inveire sul corpo crivellato di ferite della ragazza.

«La polizia, accorsa sul luogo del delitto, riuscì a stento ad arrestare l'autore del crimine nefando e a salvarlo dall'ira della folla, che voleva linciarlo.

«L'Antonia è moribonda».

Bollettino Giudiziario

Roma, 15, notte.

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

Magistratura. — Cabalini, consigliere di Corte di Cassazione a Roma, membro supplente del Consiglio superiore della Magistratura, è nominato membro effettivo del Consiglio superiore medesimo — Moschini, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, è nominato membro supplente del Consiglio superiore della Magistratura — Bertola, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, è nominato membro supplente del Consiglio superiore della Magistratura — Spinardi, consigliere della Corte d'Appello di Torino, è promosso dalla 2.a alla 1.a categoria — Dal Monte, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Casale, in aspettativa per tre mesi, è temporaneamente messo fuori organico, continuando nella detta aspettativa, e dichiaro da tal giorno vacante un posto di sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Casale — Clerici, giudice di 2.a categoria nel Tribunale di Casale, è tramutato al Tribunale di Torino — Quaglia, giudice di 4.a categoria, in funzioni di pretore a Valdieri, è tramutato alla Pretura di Caraglio con le stesse funzioni — Castiglione, appartenente alla 4.a categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re, con le funzioni di vice-pretore presso la Pretura urbana di Torino, è tramutato alla Regia Procura presso il Tribunale di Torino, con le funzioni di sostituto procuratore del Re — Motta, id. id. presso il IV Mandamento di Torino, id. id. di Ivrea, id.

Cancellerie. — Borrè, cancelliere di Sezione del Tribunale di Asti, è tramutato al Tribunale di Alessandria — Civardi, cancelliere di Sezione del Tribunale di Alessandria, dove non ha preso possesso, è tramutato al Tribunale di Asti — Moscini, sostituto segretario della Regia Procura generale presso la Corte d'Appello di Torino.

Culto. — E' autorizzata la concessione del regio placet alla deliberazione del Capitolo cattedrale di Cuneo, col quale il sacerdote Simone Alba è stato nominato vicario capitolare di quella diocesi. — E' stata autorizzata la concessione del regio placet alla bolla vescovile, colla quale al sacerdote Castelletto è stato conferito il canonicato penitenziale nel Capitolo cattedrale di Saluzzo.

Ieri, a mezzogiorno, spirava serenamente il

Cav. Ing. Giorgio Schultz

Direttore

della Società Anonima Elettricità Alta Italia

Coll'animo straziato per l'improvvisa immatura sventura, ne danno il triste annunzio la moglie JENNY LOTH, il figlio KONRAD, il fratello, la sorella, gli suoceri, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Berlino; la cara salma partirà da Torino nel giorno ed all'ora che verranno ulteriormente indicati.

Non si inviano partecipazioni personali; si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 16 marzo 1914.

La Società Anonima Elettricità Alta Italia

compie il doloroso dovere di partecipare il decesso ieri avvenuto del suo amato Direttore

Cav. Ing. Giorgio Schultz

Con ulteriore comunicazione si faranno noti il giorno e l'ora in cui avrà luogo l'accompagnamento della salma alla Stazione di Porta Nuova, per essere trasportata a Berlino, ove avranno luogo i funerali.

Torino, 16 marzo 1914.

Domenica, alle ore 20,30, dopo penosissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava

Francesco Nencioni

La moglie ELISABETTA SCHNUBEL, la figlia GIULIA col marito MANFREDO GALLENGA, la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, alle ore 9,30, partendo da via Po, 35.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

(Pompe Funebri Gesta)

Alle ore 10 del 15 corrente mancava, munita dei conforti religiosi

Galfrè Angela nata Mascherpa

Il marito STEFANO col fratello GIORGIO, la cognata LUIGIA e figli ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 16 corr., alle ore 10,30, partendo da via Napione, 27.

Non si mandano speciali partecipazioni.

CRONACA CITTADINA

La politica del Lavoro

Poichè in Italia si sta preparando un censimento d'inchiesta sul lavoro a domicilio, non è superfluo ricordare un recente articolo del *Bulletin de l'Office du Travail*, che riferisce come la questione del salario minimo sia stata studiata e risolta all'estero.

Tutte le inchieste sulla condizione degli operai e delle operaie lavoranti a domicilio portarono alla constatazione di un sistema di lavoro conosciuto col nome di *sweating-system* (sistema del sudore), le cui caratteristiche essenziali, per usare i termini di una relazione della Commissione della Camera dei Lords, sono le seguenti: 1.o salari eccessivamente bassi e insufficienti; 2.o durata eccessiva del lavoro; 3.o laboratori insalubri.

Le principali inchieste ufficiali in proposito furono iniziate nel 1888 e arrivano fino ai nostri giorni: tutte diedero luogo a numerose e interessanti relazioni.

La prima, in ordine di tempo, fu l'inchiesta condotta in Inghilterra dal 1888 al 1890 dalla Commissione speciale della Camera dei Lords, che diede luogo ad una relazione in sette volumi; una seconda inchiesta fu fatta poi nel 1900-908 per cura della Commissione speciale della Camera dei Comuni, e si occupò specialmente delle questioni. Nel frattempo, la questione era stata studiata nella Nuova Zelanda da una Commissione speciale, che presentò la sua relazione nel 1890, nel Canadà (1896), nella Colonia inglese di Vittoria (1893) e negli Stati Uniti (1893) dalla Commissione delle industrie manifatturiere, senza contare le inchieste particolari dei vari Stati. La grande inchiesta americana, in 19 volumi, sulle condizioni delle donne e dei fanciulli nell'industria, pubblicata dal 1910 al 1913, doveva informare circa le condizioni del lavoro a domicilio in alcune industrie.

In Germania fu fatta in proposito una inchiesta nel 1896 ed un'altra nel 1902; nel Belgio, l'Ufficio del Lavoro va pubblicando, dal 1900, una serie di monografie sul lavoro a domicilio; in Austria, l'Ispettorato del Lavoro ha riassunto in 3 volumi i risultati della sua inchiesta [illegible] pubblicata nel 1900-901.

L'Ufficio del Lavoro di Francia ha fornito alcuni dati generali circa la durata del lavoro e i salari degli operai lavoranti a domicilio, nel volume in cui tratta dell'industria del vestiario a Parigi, e nelle sue inchieste, alle quali attende dal 1905, si occupò in modo particolare dell'industria della biancheria a Parigi e in provincia dell'industria dei fiori artificiali e dell'industria delle calzature.

Oltre a queste inchieste speciali, vanno ricordate le statistiche raccolte dai censimenti generali o industriali dei vari paesi, e particolarmente: per la Danimarca i dati sui mestieri e le industrie a domicilio in base al censimento del 25 maggio 1897; le pubblicazioni italiane del 1901 e 1903; le pubblicazioni svizzere del 1904 e 1906; quella norvegese del 1906 sulla condizione economica e sociale delle lavoratrici dell'ago a Cristiania, e i salari di altre operaie in Norvegia; e le pubblicazioni olandesi del 1908.

In base a queste statistiche e a dati desunti da altre fonti ufficiali, è possibile calcolare l'importanza dell'industria a domicilio rispetto al totale degli operai salariati. In Francia il censimento del 1906 rilevò l'esistenza di oltre 2 milioni di lavoratori isolati nell'industria, fra i quali 850.000 operaie lavoranti a domicilio nell'industria del vestiario, soggette agli inconvenienti di questo sistema di lavoro.

In Germania il censimento del 1907 rilevò soltanto 405.262 persone lavoranti a domicilio, di cui 170,712 uomini e 234,551 donne, su una popolazione industriale di 14,3 milioni, contro 407,984 nel 1895 (236,131 uomini e 201,850 donne), con una diminuzione complessiva di 32,721 persone nel 1907 rispetto al 1895. Il maggior numero di lavoratori a domicilio fu rilevato nell'industria del vestiario (162,875, di cui 112,988 donne) e nell'industria tessile (100,562, di cui 61,644 donne).

La Svizzera, secondo la statistica ufficiale, conta 92,136 operai lavoranti a domicilio (di cui 66,007 donne), principalmente nelle industrie dell'orologeria, della gioielleria e della tessitura della seta.

In Italia si può calcolare a circa 250,000 il totale delle persone che lavorano a domicilio, principalmente per la filatura della seta, la lavorazione di merletti a mano e di articoli in paglia.

Dal censimento industriale del 1911 non è possibile rilevare il numero dei lavoranti a domicilio, essendo in esso considerati come operai salariati anche i membri della famiglia che lavorino col capo dello stabilimento.

La Danimarca calcola in circa 19,000 il totale dei lavoranti a domicilio, con una proporzione del 9 0/0 del totale della popolazione industriale del paese.

In Inghilterra, secondo il censimento generale del 1911, il totale degli operai a domicilio ammonta a circa 140,000 (di cui 225,500 nella sola industria dell'abbigliamento, su un milione di persone che lavorano in quest'industria). Pari al 6 0/0 circa del totale della popolazione operaia.

Le legislazioni che tentarono di porre rimedio ai mali provenienti dal *sweating-system* possono venire classificate in tre categorie. Le une tendono soprattutto a combattere le condizioni anti-igieniche nelle quali viene, in generale, eseguito questo lavoro, e trattano in via accessoria il problema dei salari, cercando di farli portare ad una misura più equa, al quale scopo dispongono che sia data pubblicità alle tariffe.

Altre legislazioni non fissano direttamente il salario minimo dovuto agli operai, ma conferiscono agli organi d'arbitrato obbligatorio il diritto di fissare, in caso di conflitto, delle tariffe, che divengono obbligatorie come le altre condizioni di lavoro.

Le legislazioni della terza categoria si occupano principalmente dei salari e fissano il principio della determinazione obbligatoria di essi, in tutte o in alcune industrie, da parte di organismi costituiti, in generale, dai rappresentanti dei principali e degli operai e presieduti da un funzionario o da una persona indipendente.

Bisogna notare subito che le legislazioni di queste due ultime categorie, eccetto quella dell'Inghilterra, non contemplano esclusivamente gli operai a domicilio; in generale, queste disposizioni legislative vengono applicate a tutti i salariati di una data professione, ma esse tendono ad aumentare i salari più bassi e quindi, anzitutto, quelli dell'industria a domicilio.

La legge infortuni estesa in Libia

Nel *Bollettino ufficiale della Cassa nazionale infortuni* il prof. Bernacchi, trattando della estensione della legge infortuni alla Libia, dimostra che essa presenta tutto il valore di un esperimento sociale per la soluzione di alcuni punti controversi nella pratica della legge infortuni. Difatti nella Libia, si attua il monopolio dell'istituto assicuratore, affidato alla Cassa nazionale infortuni; si introduce l'obbligatorietà del giudizio arbitrale per la soluzione delle controversie in materia di liquidazione delle indennità; si estende l'obbligo delle cure dalle prime ed immediate a quelle che garantiscono la guarigione delle lesioni da infortunio, disponendosi che le cure stesse siano eseguite dalla Cassa nazionale infortuni.

L'Italia col provvedimento legislativo ora riassunto si è messa alla testa delle nazioni colonizzatrici nell'applicare ai suoi sudditi le provvidenze moderne dell'assistenza sociale.

Le organizzazioni

Ecco il movimento delle Camere del Lavoro durante i mesi di gennaio e febbraio, secondo le informazioni fornite all'Ufficio del Lavoro:

PIEMONTE. — *Cuneo*. Si è ricostituita la lega muratori ed affini. La Camera del lavoro ha tenuto un comizio per regolare l'emigrazione degli addetti alle arti edili.

LIGURIA. — *Genova*. La Camera del lavoro ha sostenuto l'agitazione dei parrucchieri ed ha aderito al convegno dei postelegrafonici.

LOMBARDIA. — *Milano*. La Camera del lavoro ha sostenuto le agitazioni dei metallurgici e degli operai della Edison. — *Cremona* (Sindacale). Si è disciolto il sindacato braccianti di Cremona, e la sezione della Cooperativa provinciale braccianti si è distaccata dall'Unione. — *Mantova*. Si è costituita una nuova lega fra i muratori di Sergnano, la quale ha aderito alla Camera del lavoro ed al Sindacato edile.

VENETO. — *Treviso*. Si sono costituite nuove leghe fra i falegnami addetti allo stabilimento Lazzaris di Spresiano e fra i sarti e tramvieri di Treviso; si è disciolta invece quella dei parrucchieri.

EMILIA. — *Imola*. La Camera del lavoro ha partecipato al congresso della C. d. L. Unitaria di Modena ed ha tenuto un comizio il 19 gennaio a S. Felice per sollecitare l'inizio dei lavori di S. Alo e Rebbiano e di Vallecila.

ROMAGNA. — *Codigoro*. La Camera del lavoro ha manifestato viva l'agitazione contro la disoccupazione. — *Bologna* (Sindacale). Si sono costituiti due nuovi sindacati fra i braccianti e muratori di Calderara di Reno. La Camera del lavoro ha tenuto dei convegni fra il sindacato provinciale edile. — *Imola*. Si è costituita una nuova sezione fra i [illegible] vignaiuoli di Tossignano.

***

Si sono svolte le elezioni per il Consiglio generale della Camera del Lavoro, ed il risultato è stato il seguente: Aichino Giovanni, Barberis Giovanni, Becchimoni Virginio, Boldo Attilio, Buozzi Antonio, Dacomo Giovanni, Dalberto Zaverio, Dellungo Guido, Donati Italo, Ferrero Giuseppe, Festa Pancrazio, Fusero Domenico, Gimmartieri Francesco, Magnano Giuseppe, Mannelli Stefano, Merlino Giuseppe, Monfisani Antonio, Nicola Luigi, Olivero Carlo, Pagani Giovanni, Pistatto Alessandro, Pietravilla Giovanni, Rancitti Angelo, Roberio Marco, Scaravelli Secondo, Severino Secondo, Vergnano Emedio.

Eletti nella minoranza: Nesso Nino, Bar. Giuseppe, Damonte Giovanni, Gentilini Umberto, Faggiotti Giovanni, Veracino Carlo, Bianco Lorenzo.

Gli edili

Il Sindacato provinciale edile continua nella sua propaganda in provincia, intensificandola specialmente in questi ultimi giorni che precedono la partenza dei muratori e dei fornaciai per le località ove rispettivamente hanno trovato occupazione.

In vari paesi della nostra provincia sono stati tenuti affollati comizi.

I tramvieri

Dopo aver presentato il loro memoriale alle rispettive Società, la Commissione operaia dell'Azienda Municipale, assistita dal segretario della Camera del Lavoro e da quello della Lega, accompagnati dal compagno consigliere comunale Donato Bachi, presentò il memoriale stesso al Sindaco di Torino, il quale promise di tenerlo in considerazione ed augurò che senza bisogno d'interrompere il servizio si possa trovare la via dell'accordo.

Com'è noto, la risposta delle Direzioni delle due Aziende alla misura è attesa per la seconda metà di aprile.

I lavoranti pellettieri

La Sezione torinese della defunta Federazione pellettieri ha diramato a tutte le Leghe esistenti in Italia ed a tutte le Camere del Lavoro una circolare allo scopo di ricostituire la Federazione nazionale, riunendo in una sola organizzazione tutte quelle categorie che hanno affinità nella lavorazione della pelle.

Molte Sezioni hanno risposto aderendo alla iniziativa della Lega di Torino, ed il Congresso di costituzione avrà luogo a Reggio Emilia il 5 e 6 aprile.

I salumieri

I garzoni salumieri ed affini hanno deliberato di continuare l'agitazione per ottenere l'esatta applicazione del riposo settimanale. Un Comitato è stato eletto appositamente.

La regiastta palatina a Parigi

Nel pomeriggio di ieri è partita la regiastta del Mercato palatino per Parigi, accompagnata dal Comitato. Una numerosissima comitiva di gitanti ha fatto scorta alla regiastta. Alla stazione, a salutare i partenti c'era l'assessore comm. Cauvin.

Una scuola professionale festiva

Il Patronato scolastico della Scuola Cemisie ha inaugurato ieri mattina la «scuola professionale festiva», la quale è divisa in due corsi: della Buona Massaia ed economia domestica e di taglio, cucito, ricamo e rammendo. La scuola, che è affidata alle signorine torinesi e al direttore prof. Carlo Ratti, comprende un'ottantina di alunne operaie, è stata accolta nella regione con moltissima simpatia. Alla cerimonia inaugurale erano presenti l'assessore Usseglio, l'avv. Palomba per il Prefetto, il prof. comm. Negri per la Camera di Commercio, il prof. Bonfanti per il Provveditore agli studi, l'avv. cav. Rossi per il Questore, il cav. prof. Ambrosini, direttore generale delle scuole municipali, numerose patronesse e molti invitati. Il presidente del Patronato, signor Aniceto Panié fece una relazione sugli scopi dell'Autorità municipale alla benemerita istituzione.

Volontari studenti

I volontari sono convocati stasera 16 corrente, alle ore 21, presso la sede sociale (via Carmine 18), in seduta privata d'urgenza, per esprimere i loro voti circa le trattative in corso.

Conferenze

Nei locali dell'Associazione democratico-costituzionale l'avv. Gino Bernabò-Silorata, ha tenuto una conferenza su «Il problema della criminalità in Italia». Il complesso argomento è stato svolto con eleganza di forma e con genialità di argomenti e di osservazioni, riscuotendo unanimi applausi.

Partenze

[illegible]

Per una scuola all'aperto

I signori Direttori e le signore Direttrici delle nostre scuole elementari furono ieri convocati in adunanza dal direttore generale prof. cav. Antonio Ambrosini per discutere intorno a un argomento di grande interesse, cioè alle scuole all'aperto. Le scuole all'aperto sono ancora una istituzione forestiera, in Italia non ne abbiamo che pochissimi esempi. Si tratta ora di istituirne qualcuna a Torino; e a tal uopo dopo l'ampia discussione che ebbe luogo ieri, e nella quale fu messa in luce l'importanza della nuova istituzione, che specialmente in Italia può avere un ampio sviluppo, i convenuti deliberarono di costituirsi in Comitato promotore di una scuola all'aperto per fanciulli di debole costituzione; e seduta stante fu aperta una sottoscrizione che fruttò L. 185.

Comizio di rivoluzionari

Per iniziativa di un gruppo di anarchici e di sindacalisti rivoluzionari fu tenuto ieri, all'Associazione generale degli operai un comizio a favore del soldato Masetti che sparò contro il suo colonnello ferendolo, e fu poi internato in un Manicomio. Il pubblico, naturalmente era composto di anarchici e di sindacalisti rivoluzionari e l'Autorità di P. S. aveva mandato ad assistervi gran numero di carabinieri e agenti, agli ordini del commissario cav. Massera. I vari oratori sfoderarono il solito frasario rivoluzionario e qualcuno fu anche più volte interrotto. Ma il comizio finì senza incidenti.

Fra i cilindri d'una macchina

L'operaio Domenico Borelli, d'anni 17, abitante in via Beaumont, 35, mentre era intento al lavoro in una panetteria di via Duchessa Jolanda, veniva preso con la mano destra tra i cilindri d'una macchina impastatrice riportando lo schiacciamento di tre dita. Il Borelli fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove il dottore Conepato lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Una manifestazione in onore di Luigi Grassi

Spenta appena l'eco della vivacissima lotta politica, svoltasi il 26 ottobre, nel II Collegio, fra alcuni elettori che avevano seguito da vicino, nelle varie fasi della battaglia elettorale, il candidato costituzionale Luigi Grassi, sorse il pensiero di organizzare una manifestazione, che fosse significato di omaggio verso l'uomo, che aveva saputo chiamare a raccolta le falangi antisocialiste del Collegio, rimaste per molti anni quasi totalmente sparse e inerti, per ostilità di ambiente o per insufficienza di organizzazione. L'iniziativa ebbe rapido successo anche fuori dei confini del Collegio, e ieri ebbe la sua esplicazione in una affollatissima riunione degli aderenti, convocati nel Teatro Vittorio Emanuele dal Comitato ordinatore. Oltre agli aderenti, in gran parte operai, appartenenti alle organizzazioni locali, erano pure numerosi invitati, fra i quali il consigliere comunale cav. avv. Barberis, in rappresentanza del Sindaco, l'assessore Albertini, i consiglieri Bona e Bosso, il cav. avv. Porro, in rappresentanza del Prefetto, il comm. Franco Franchi, direttore della Cassa di Risparmio, il professore avv. Ruffini di Sant'Albino.

Numerose erano pure le signore.

Invitati e festeggiato presero posto sul palcoscenico, addobbato per la circostanza.

Cessata l'eco della lunghissima ovazione — che contrassegnò la comparsa di Luigi Grassi, — la funzione venne iniziata con brevi parole del geom. Monticelli, segretario del Comitato. A lui succedettero alla tribuna: l'on. Casalegno, Presidente del Comitato d'onore, il consigliere comunale Barberis, il signor Rinetti, presidente del Comitato esecutivo, il signor Luigi Pieser, per il Circolo Barriera di Milano, il signor Vai, in nome degli amici personali, il signor Rapelli, per l'Associazione suburbana, l'operaio Angelo Rossi, il signor Costa, presidente del Circolo Monarchico del Regio Parco.

Tutti hanno reso merito al festeggiato di avere saputo suscitare, colla forza creativa dell'entusiasmo e della fede, le sfibrate e indecise energie costituzionali del Collegio, e di averle messe in grado di guardare all'avvenire, non più col senso penoso del pessimismo, ma con il sorriso della speranza, e con la certezza se non di vincere, di difendere almeno con onore la bandiera del partito.

Questi i concetti illustrati dai vari oratori ed affermati pure in due sonetti del signor De Simone.

A ricordo della festa vennero offerti al festeggiato una medaglia d'oro ed un «album» con epigrafe dettata da [illegible] Albertini.

Salutato da un lungo applauso, Luigi Grassi ringraziò quindi i donatori, rallegrandosi della manifestazione, non per l'esaltazione della sua persona, ma per l'esaltazione degli ideali di quel partito che ci diede una patria e che alla prosperità della Patria mira pure oggi con fermezza e fiducia.

La festa, chiusasi alle 18, venne rallegrata da quattro bande musicali, che eseguirono inni patriottici, fra grande entusiasmo.

Sul trasferimento del polverificio

Riceviamo: I proprietari dei terreni e fabbricati fuori della barriera di Lanzo, giustamente impressionati dalle notizie apparse sui giornali cittadini circa il progettato trasferimento del polverificio governativo dalla borgata San Paolo alla cascina Gallisiana detta «La Città» sita lungo lo stradone di Lanzo, si permettono fare osservare alle Autorità competenti che il sito prescelto dal Ministero della Guerra per l'erezione di un simile opificio è uno dei meno adatti. Infatti esso trovasi a trecento metri dal piazzale della nuova barriera daziaria, la quale è una delle più importanti e più movimentate di Torino, sullo stradone che conduce a numerose vallate, come quelle di Lanzo, Viù, Balme ecc. ecc.; dove la fabbricazione va estendendosi in modo rapidissimo, dato lo sviluppo edilizio entro della barriera, che ormai è arrivata alla nuova cinta daziaria, tanto che il progettato costruendo stabilimento disterebbe anche presentemente, appena pochi metri da diversi fabbricati di recente costruzione.

Ora, se la ragione che ha mosso l'on. Casalini a sollevare una simile questione alla Camera dei deputati, fu realmente dettata, come devesi ritenere, dalla preoccupazione del pericolo per l'incolumità pubblica in dipendenza della conservazione di uno stabilimento così pericoloso in mezzo ad una regione abitata, non riesce comprensibile come mai l'on. Giunta Comunale non abbia immediatamente accettata la pretesa del Governo di voler costruire un tale opificio in un luogo del quale a breve scadenza si dovrà proporne nuovamente l'allontanamento, perchè, e non v'ha alcun dubbio, militeranno fra pochissimi anni quelle stesse ragioni che presentemente ne consigliano il trasloco da via San Paolo.

E' ormai fuori di discussione, e gli ultimi censimenti lo provano, che le grandi città nel volgere di pochi lustri raddoppiano la loro popolazione, sicchè la costruzione di stabilimenti pericolosi all'incolumità pubblica, quasi alle porte di un centro importante come quello di Torino, non può a meno di costituire un errore gravissimo.

Se un tale opificio per ragioni speciali non potesse essere allontanato di troppo da Torino, vi sono altre località alla periferia della città assai più adatte: ad esempio, sulla strada Lucento-Venaria, lungo la quale corre il tram a vapore, oppure, verso Altessano, numerosissimi terreni infinitamente più acconci, sia per la nessuna probabilità di fabbricazione, nemmeno in tempo lontano, sia per il prezzo di costo molto inferiore, sia per la comodità degli operai addetti all'opificio stesso, avendo essi alla loro portata il tram, ed infine per essere più vicini al futuro costruendo Arsenale.

Dalla discussione pubblica avanti il Consiglio Comunale di questa città, nella tornata del 20 febbraio p. p., rilevasi che alla protesta dell'onorevole Casalini presso il Governo, il Sindaco aggiunse le proprie, perciò i proprietari di fuori barriera di Lanzo nutrono piena fiducia che egli non vorrà permettere che una delle più belle e ridenti regioni di Torino abbia un giorno non lontano ad essere continuamente minacciata da tanto pericolo.

Scontri e investimenti

L'avvocato Edmondo Lanza, d'anni 23, abitante in via Schina, 15, nel pomeriggio di ieri correva con la sua motocicletta per i viali del Valentino, ma quando fu giunto nei pressi del Ristorante del Parco si scontrò con lo studente Camillo Vassalli, d'anni 21, da Como, abitante in via Ospedale 16, il quale veniva in senso inverso, anch'egli sopra una motocicletta. L'urto fu violento, ed i due giovani furono sbalzati a terra.

Essi ebbero i primi soccorsi dai passanti e più specialmente dai signori Vittorio Ambrosini, Luigi Ferrarese e Simone Cerruzzo. Con una vettura messa gentilmente a disposizione dalla signora Borgo, il Lanza ed il Vassalli vennero trasportati all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Quarelli riscontrò al primo una ferita lacero-contusa al labbro superiore e la frattura delle cartilagini nasali, giudicandolo guaribile in venticinque giorni, e al secondo la commozione cerebrale. La prognosi per il Vassalli è quindi riservata.

— La sarta Maria Brasconi, d'anni 22, abitante in via Po 16, all'angolo di Corso Vittorio Emanuele e via Principe Tomaso, veniva urtata da una vettura tranviaria della linea dei Viali, riportando una contusione alla faccia. Essa fu condotta all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Ferrero la giudicò guaribile in sei giorni.

— Il meccanico Giocondo Ortore, d'anni 17, percorrendo in bicicletta via Giovannetti, presso la Gran Madre di Dio, investì la sarta Caterina Gilli, d'anni 17, abitante in via Santorre Santarosa 10, e la fece cadere a terra causandole la frattura della clavicola destra. Anche l'Ortore nel contraccolpo fu sbalzato al suolo e riportò contusioni alla faccia, al capo e leggera commozione cerebrale.

Un graduato ed un agente delle guardie municipali prestarono ad entrambi i feriti le più urgenti cure e li condussero poi all'Ospedale San Giovanni, ove l'Ortore venne giudicato guaribile in venti giorni e la Gilli in un mese.

Furto

Il signor Michele Lovera denunziò che l'altra notte ignoti penetrarono nella sua cantina sotterranea, sita in piazza Savoia, N. 4, e lo derubarono di una brenta di vino e di una gomma per travasare.

Una cassetta con centomila lire di gioielli rubata sul diretto di Alessandria

Al cav. Ciambrone, delegato di Pubblica Sicurezza addetto alla Stazione di Porta Nuova, si presentava ieri mattina alle 10 un giovane signore, il quale, dopo avere concitatamente detto di essere l'avv. Jacopo Turola di Alessandria, giunto col diretto delle 9,50, narrava in preda ad un vivissimo orgasmo che uno sconosciuto, durante la breve sosta del treno ad Asti, l'aveva derubato di una cassetta contenente gioielli per un valore di centomila lire e deposta in uno scompartimento di prima classe. L'avv. Turola soggiunse che il ladro aveva compiuto audacemente il colpo, profittando di un momento in cui egli, perdendo d'occhio la preziosissima cassetta, si era affacciato allo sportello del treno fermo per parlare ad un facchino. Il cav. Ciambrone prese atto della denuncia ed avvertì il Commissariato compartimentale di P. S., consigliando l'avvocato Turola a ripetere all'autorità di Asti la sua denuncia per facilitare le ricerche. Col primo treno in partenza da Porta Nuova il giovane avvocato rifece il viaggio, accompagnato dal delegato avv. Vercelli e con la scorta di due agenti in borghese e, dopo essersi fermato ad Asti per informare la polizia locale, proseguì per Alessandria.

Il nostro corrispondente da quella città ha potuto [illegible] sul luogo altre informazioni, ed ecco quanto ci telefona:

L'avvocato Jacopo Turola, che è assessore comunale per la Pubblica Istruzione nella nostra città, era salito sul diretto Alessandria-Torino, che parte alle ore 8.53. Egli aveva preso posto in una carrozza di prima classe, occupando precisamente uno scompartimento composto di un sedile solo. Non aveva compagni di viaggio e teneva sotto il braccio la cassetta di latta, contenente i gioielli, che egli aveva avvolta in un giornale. Appena il treno si mise in moto, l'avvocato Turola, senza abbandonare la preziosa cassetta, si recò a far visita a due suoi colleghi, che erano saliti in uno scompartimento attiguo al suo: gli avvocati Viora e Jacchini, della nostra città, poi, quando il treno rallentò, per entrare nella Stazione di Asti, ritornò al suo posto, e depose momentaneamente la scatola sul divano, per abbassare il finestrino del corridoio intercomunicante e chiamare un facchino. L'avvocato Turola si sporse un istante, e diede una lira di mancia al facchino, consegnandogli una lettera per l'avv. Sarace, di Asti. Compiuta questa breve operazione, mentre il treno stava muovendosi lentamente, per riprendere la corsa, l'avv. Turola si voltò per rioccupare il suo posto, ma con sua grande sorpresa non vide più la scatola dei gioielli. Pallido, agitatissimo, l'avvocato corse da uno scompartimento all'altro, cercando invano la cassetta, e diede intorno dell'accaduto due agenti di Pubblica Sicurezza, di servizio sul treno, facendo vive insistenze, perchè il treno fosse fermato e si procedesse alla perquisizione dei viaggiatori. Tanto l'una che l'altra richiesta non vennero esaudite. Gli agenti dichiararono di non poter fare perquisizioni senza l'intervento di un funzionario. All'arrivo del treno a Torino, all'avv. Turola non restò altro che correre a denunciare il furto all'Ufficio di Pubblica Sicurezza.

Gli oggetti contenuti nella cassetta sono i seguenti: tre file di perle, in numero di 247; un fermaglio con perle e brillanti; un braccialetto pure con perle e brillanti; un braccialetto con perle; due paia di orecchini di perle; un paio di orecchini con brillanti; un orologio con diamanti e brillanti; un fermaglio ed un braccialetto.

I gioielli erano stati, di incarico di una nobile e ricca famiglia di Torino, ritirati dall'avv. Turola, la mattina medesima, nello studio del notaio Jemini, che li aveva accettati come garanzia di un mutuo di cinquantamila lire, fatto presso la Banca Fratelli Oddone, di Alessandria.

Il valore dei gioielli sarebbe di oltre centomila lire; si tratta di ricordi antichissimi di famiglia, ed i legittimi proprietari li ritengono anche più preziosi.

L'avv. Turola, che è giunto questa sera ad Alessandria, è accasciatissimo. Mi confermò il fatto, dicendo che a lui è sembrato di essere stato urtato alle spalle mentre ad Asti consegnava una lettera al facchino. Può darsi che si tratti di un ladro comunale, di stampo internazionale, e si può anche supporre che l'avvocato fosse pedinato. Egli dichiarò di mettere a disposizione un premio di tremila lire per chi darà informazioni e indicazioni sul ladro.

A tardissima ora il nostro corrispondente di Alessandria ci telefona ancora questi particolari:

Dalle nuove informazioni assunte sull'audace furto compiuto in ferrovia a danno dell'avv. Turola ho potuto sapere che i gioielli erano dal 15 luglio 1913 in deposito fiduciario dall'avv. notaio Jemini. Ora, essendo stato pagato il mutuo di 50.000 lire alla banca Oddone, il Jemini ha restituito all'avv. Turola i valori, dietro regolare ricevuta rilasciata in presenza di uno dei fratelli Oddone. L'avvocato Jemini mi ha confermato che i gioielli hanno il valore di oltre 170.000 lire, ma che, come valore di antichità e di affezione, possono raggiungere l'enorme cifra di circa mezzo milione.

L'avv. Turola sembra convinto di essere stato vittima di un furto occasionale e non preparato, perchè nessuno, all'infuori degli interessati, sapeva, secondo lui, del ritiro dei gioielli e nessuno era a conoscenza che egli dovesse portarli a Torino.

La notizia [illegible] è già stata telegrafata a tutte le Questure del Regno, e da parte dei funzionari di Torino, di Asti e di Alessandria, sono già state attivate diligentissime indagini che fin qui non hanno però dato il benchè minimo indizio, perchè il colpo, oltre ad essere stato fatto con inaudita audacia, è stato anche compiuto con grandissima abilità. Nei ritrovi cittadini la notizia ha destato vivissima impressione e si fanno [illegible] commenti.

Grave caduta di un ciclista

Il giovinetto Angiolo Bianchi di Gaudenzio, d'anni 13, mentre percorreva in bicicletta lo stradale di Moncalieri, cadde violentemente a terra rimanendo privo di sensi.

Attorno al Bianchi accorsero alcuni passanti, i quali lo sollevarono cercando di prestargli i primi soccorsi.

Il signor Giovanni Farina, che passava di lì con la sua automobile, si prestò a caricare il poverino ed a trasportarlo all'Ospedale infantile Regina Margherita.

Quivi i dottori Segagni e Quariara lo ricoverarono nella sala dei primi soccorsi e dopo le opportune cure lo fecero ricoverare d'urgenza, avendo egli riportato la frattura della base cranica e presentando forti sintomi di commozione cerebrale.

Divertimento pagato caro

Il giovinetto Anselmo Candellero, di anni 12, abitante in via Rocciamelone, 14, trovandosi sopra un carrozzone tramviario della linea di corso Vinzaglio, si divertiva a far girare il volante del freno, ma si lasciò cogliere col dito medio della mano sinistra fra il volante stesso e la colonna che lo sostiene. Il Candellero, in conseguenza di ciò, riportava una ferita lacero-contusa, che gli venne medicata all'Ospedale San Giovanni. Guarirà in una ventina di giorni.

Ma non aveva sognato...

Narrammo dell'allarme avvenuto nella casa n. 71 di via XX Settembre, dove la portinaia aveva segnalata la presenza di due individui misteriosi. Il fatto che tutte le ricerche degli agenti accorsi riuscirono vane lasciò dubitare che la portinaia si fosse impressionata senza motivo alcuno, ma la donna sostiene — e tutti gli inquilini sono concordi nel ritenere esatta la versione — che effettivamente due individui furono messi in fuga da lei che li aveva sorpresi all'improvviso. La presenza dei ladri, o almeno di due individui ritenuti tali, non fu l'effetto di una suggestione, ma realtà.

Urto di veicoli

In via Nizza, presso lo Scalo di P. N., si urtarono il tram N. 150 della S. B. T., linea Valentino, manovrato da Dondero Pietro, e la vettura-omnibus dell'Hotel Bonne Femme, condotto da Giachero Andrea, mentre usciva dal piazzale della stazione. In conseguenza dell'urto il tram andò infranto un vetro della piattaforma e l'omnibus ebbe rotto un fanale e danneggiata una ruota. Nessuna conseguenza personale. Una guardia municipale, sopraggiunta, provvide al solito scambio delle generalità tra i due conduttori.

Incendio in una panetteria

Nella panetteria del signor Argenta Vittorio, in corso Moncalieri N. 41, si incendiarono alcune tele poste vicino al forno. Il proprietario accortosi delle fiamme, diede l'allarme. Dalla vicina caserma degli alpini accorsero alcuni soldati agli ordini di un maresciallo di picchetto, i quali iniziarono i lavori di spegnimento, con inquilini. In breve giunse pure un distaccamento di pompieri che domarono ogni pericolo. Il danno causato dal fuoco al mobilio arredante il pastino venne calcolato ammontante ad un centinaio di lire assicurato. Guardie municipali e di città prestarono servizio di ordine.

Incidente ad un'automobile

L'automobile per servizio pubblico N. 88-2620 (15) guidata da Bersela Amleto, d'anni 26, transitando sullo stradale di Nizza verso Moncalieri, giunta all'altezza di via Benevagienna, causa una brusca sterzata, urtò contro due paracarri, andando a finire nel fosso. Sul veicolo si trovavano tre persone, le quali, come lo chauffeur, rimasero incolumi. In seguito, mentre il conduttore tentava farla salire sulla strada, l'automobile andò ad investire un altro paracarro, rilevando e riportando avarie per cui non potè più proseguire e dovette essere rimorchiata al garage da un carro.

Ladro che confessa un furto

Dalle guardie municipali della Madonna del Pilone fu accompagnato ieri sera alla Questura Centrale il pregiudicato Giovanni Battista Spinoglio di Gustavo, d'anni 23, abitante in via San Donato, 70, il quale era stato trovato in possesso di un portastanghe e di un finimento. Interrogato dal delegato di pubblica sicurezza Rabbino, lo Spinoglio confessò d'aver rubati gli oggetti a certo Giovanni Battista Giardino, abitante in corso Casale, 220. Il ladro fu condotto in carcere.

Colpito da una gru

Il [illegible] Francesco Carino, d'anni 20, abitante in via Paletto, 41, trovandosi nella fabbrica di proiettili, in via Caserta, 59, veniva colpito alla fronte da una gru riportando la frattura dell'osso.

Il disgraziato operaio venne trasportato all'Ospedale San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in un mese.

Incendio in una soffitta

Nel pomeriggio di ieri, per cause ignote, si sviluppava il fuoco in una soffitta adibita a ripostiglio del signor Ezechia Debenedetti, abitante della casa n. 4 di via Boucheron. Accortosene fra i primi il signor Giovanni Foresto, questi telefonò ai pompieri, mentre i vicini iniziavano con secchie d'acqua l'opera di spegnimento. Poco dopo, con i potenti getti degli idranti, le fiamme venivano domate; ma nonostante ciò andarono distrutti il soffitto e circa 16 metri quadrati di tetto, causando un danno di un qualche centinaio di lire, coperto però da assicurazione.

Salvato per caso

Il ragazzo Zappeti Luigi, d'anni 10, mentre si trovava colla madre in corso Regina Margherita presso via XX Settembre, si portò improvvisamente sul binario del tram e venne investito dal carrozzone N. 181 della S. B. T. linea Foro Boario che, essendo in curva, procedeva a corsa rallentata, manovrato da Calonico Federico. Il ragazzo rimase sotto il salvagente donde venne tolto dalla madre, aiutata dagli astanti e da un controllore; poscia fu accompagnato all'ambulatorio medico della Caserma Pompieri, dove gli si riscontrò soltanto una lieve contusione al capo.

Nel vano della scale

La fantesca Giovanna Mainardi, d'anni 32, nello scendere le scale della casa n. 23 di Corso Spezia, si lasciò scivolar giù dalla ringhiera, ma, perduto l'equilibrio, cadde nel vano dall'altezza del primo piano rimanendo esanime al suolo. La disgraziata ebbe i primi soccorsi dai vicini e fu poi accompagnata alla farmacia Zeili Frà per una prima medicazione. Essa venne ricoverata all'Ospedale Mauriziano con prognosi riservata, presentando forti sintomi di commozione cerebrale.

Seguendo la Cronaca

Il Par ai fa mai

Il grande avvenimento teatrale è riprodotto per la delizia di tutti coloro che l'hanno potuto ascoltare e per il divertimento di quelli rimasti in casa, dal *Numero 17*, l'ultimo uscito della serie fortunata di pubblicazioni settimanali del nuovo giornale umoristico illustrato, si trova in vendita ovunque. Non [illegible] è rinunciare ad un'ora di buon umore.

Un corso di lingua tedesca

per principianti incomincia mercoledì 18 c. m. ore 21, alla Berlitz School (43, via Roma). Tutti possono intervenire alla prima lezione non impegnativa.

I divertimenti

Una film svedese allo "Splendor"

Oggi e domani si rappresenta al Cinema *Splendor* una drammaticissima film svedese «Lo spione d'Osterland». Per la singolarità dei paesaggi che riproduce, la perfetta interpretazione, la potenza drammatica della trama, questa film è destinata ad un vivo successo.

Per mercoledì è annunciata un'altra grandiosa film della Pathé: *L'eroina dell'Atlantico*, di cui sono interpreti principali i noti attori della Comédie Française, M. Robinne e M. Alexandre.

I cento giorni

Questa pellicola della rinomata Casa Savoia Films della nostra città, completa il ciclo delle pellicole storiche intorno alla Epopea Napoleonica. Il pubblico che al *Cinema Ambrosio* ha già avuto agio di ammirare gli altri precedenti lavori del genere, potrà con questa nuova proiezione avere completa ed esatta la figura del Grande Bonaparte nel periodo storico relativo. Oggi dunque la *première* al Cinema *Ambrosio*.

Il ballo "Excelsior" al Cinema Royal

Questa spettacolosa cinematografia in sei parti, perfettamente sincronizzata, verrà da oggi e per pochi giorni soltanto proiettata in una sol volta, accompagnata da grande orchestra appositamente scritturata, diretta dal maestro Desenzani.

Data l'importanza della film gli spettacoli verranno effettuati ad ore fisse.

La figlia del guardiano del faro

La seconda grandiosa ed emozionante film teatrale della nota Casa Nordisk, di intreccio drammatico e sensazionale, verrà da oggi proiettata al Cinema Borsa. Il grandioso capolavoro che si svolge in ambienti moderni, con vedute ed effetti di luce meravigliosi, richiamerà il nostro pubblico amante dei bei lavori cinematografici.

Germinal

Da oggi questo straordinario capolavoro viene ripreso al *Meridiana* a prezzi popolari. La lunghissima film sarà divisa in due grandi parti da proiettarsi a giorni alternati nell'ordine seguente: lunedì 16 e mercoledì 18: 1.o, 2.o, 3.o e 4.o atto. Martedì 17 e giovedì 19: 5.o, 6.o, 7.o ed 8.o atto.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.
TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica [illegible]) — Ore 20,45: [illegible] (traduzione di [illegible]) — [illegible], commedia in tre atti di [illegible] — Ingresso L. [illegible]
TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia [illegible]) — Ore 20,45: [illegible], rivista comico-musicale [illegible] — Ingresso L. 0,60.
TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette [illegible]) — Ore 20,45: *La principessa dei dollari*, operetta in tre atti di Leo Fall — Ingresso L. 0,80.
TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese [illegible]) — Ore 20,45: [illegible], commedia in tre atti [illegible] — Ingresso L. 0,60.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
POLITEAMA CHIARELLA — Gran campionato internazionale di lotta libera — Ingresso L. 1.
VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà [illegible]
CINEMA SPLENDOR — Pathé Journal [illegible] — *Lo spione d'Osterland* (film svedese in tre atti) — [illegible] (comica).
CINEMA MERIDIANA — *Germinal* (dal capolavoro di E. Zola) 1.o, 2.o, 3.o e 4.o atto — Prezzi popolari.
KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.
RESTAURANT DU PARC. — Skating pubblico.

Stato Civile di Torino

15 Marzo 1914.

NASCITE: 15 cioè, maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Ripanti Riccardo con Dori Maria — Viale Bartolomeo con Rosso Domenica.

MORTI: Bosio Rosa, d'anni 19, di Torino, contadina.
[illegible] Zeffirino, d'anni 51, di [illegible], [illegible].
Calcagno Lodovica nata Montù, d'anni 70, di Carignano, casalinga, via Roma, 2.
Dercour Giuseppina vedova Rossi, d'anni [illegible], di Torino, agiata, via Madama Cristina, 77.
Benna Giovanni, d'anni 74, di Pralungo, [illegible].
Taricco Giuseppe, d'anni 34, di Novello, manovale, via San Paolo, 19.
Bosio Giuseppe, d'anni 27, di Torino, guardia municipale, corso Regina Margherita, [illegible].
Bertello Elena nata Cordero, d'anni [illegible], di Vigone, contadina.
Tombolo Ida, d'anni 8, di Annemasse (Savoia), scolara.
Apra Luigi, d'anni 48, di Torino, tipografo.
Follis Filippo, d'anni 38, di Torino, fabbro.
Fenoglio Domenica vedova Golda, d'anni 76, di Castellamonte, casalinga.
Lago Angelo, d'anni 79, di Pavarengo, [illegible].
Galtre Angela nata Moscherpa, d'anni [illegible], di Santhià, casalinga, via Napione, 27.
Granero Domenica vedova Avaro, d'anni [illegible], di Baricherasio, casalinga.
Visnetti Giuseppa vedova Gedone, d'anni [illegible], di Torino, operaia.
Garino Maria vedova Gariglio, d'anni [illegible], di Torino, casalinga.
Più 5 minori di anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 14.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 Marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 739,8; ore 15: 738,4; ore 21: 738.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,0 Minima + 8,0

Piazza Castello — Nella stazione al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 + 16,0
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 8,0

Stazione termometrica Sordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del Marzo 15 + 16,0
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 7,0

17 Marzo — Il sole nasce alle ore 6,11; tramonta alle ore 18,15.

Giorno della luna 20.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura		Cielo	Stazioni estere	
Genova	13.0	11.0	coperto	Pietroburgo	-4.0
Milano	15.0	8.0	»	Odessa	-2.0
Brescia	14.0	6.0	»	Amburgo	7.0
Venezia	13.0	7.0	»	Vienna	5.0
Bologna	14.0	7.0	1/2 cop.	Trieste	8.0
Ancona	13.0	8.0	»	Madrid	7.0
Livorno	16.0	8.0	coperto	Alessandria	16.0
Firenze	16.0	7.0	»	Parigi	—
Roma	18.0	7.0	»	Nizza	8.0
Bari	14.0	8.0	»	Ginevra	7.0
Napoli	18.0	11.0	»	Costantinopoli	—
Palermo	20.0	11.0	»	Malta	13.5
Messina	18.0	11.0	»	Tunisi	—
Cagliari	18.0	9.0	sereno	New-York	—
Tripoli	media 13.0		1/2 cop.	[illegible]	—

MERCATI

Bestiame.

RACCONIGI, 12 — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, L. 1,80 — Id. 2.a qualità 1,60 — Buoi e manzi 1,30 — Moggie e giovenche 1,20 — Vacche 1,20.

Cereali.

IVREA, 12 — Frumento, al quintale, L. 25,— — Segala, 18,— — Meliga 18,— — Avena —,—.

RACCONIGI, 12 — Frumento, al quintale, da L. 26,50 a 27,00 — Meliga da 16,50 a 17,50.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 12 — Riso, al quintale, L. 43,—.

RACCONIGI, 12 — Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,51 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso d'un etto 0,50 — Pane fino eccedente il peso d'un etto 0,40 — Id. casalingo 0,37 — Id. bruno 0,32.

Foraggio.

RACCONIGI, 12 — Trifoglio, al miria, da L. 1,00 a 1,30 — Fieno maggengo 1,20 — Paglia 0,60.

Frutta e Verdura.

IVREA, 12 — Castagne verdi, al miria, L. —,— — Id. bianche 2,50 — Patate 1,00 — Fagiuoli, al quintale, 30,—.

RACCONIGI, 12 — Castagne fresche, al miria, da L. —,— a —,— — Id. secche da 2,50 a 2,80 — Fagiuoli verdi da —,— a —,— — Pere da —,— a —,— — Piselli da —,— a —,— — Pomidoro da —,— a —,— — Patate da 1,00 a 1,20.

Pellame, uova e burro.

IVREA, 12 — Uova, alla dozzina, L. 0,90 — Burro al chilo, 2,60.

RACCONIGI, 12 — Uova, alla dozzina, da L. 0,90 a 0,95 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,60 a 2,80 — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

Assemblee di Società Anonime

LANIFICIO DI GAVARDO

Presenti o legalmente rappresentati N. 30 azionisti con N. [illegible] azioni, l'assemblea approvava le risultanze del bilancio e la proposta di riparto degli utili, L. [illegible] per ciascuna azione da L. 250 nominali. A far parte poi del Consiglio veniva nominato il signor Ernesto [illegible] e [illegible] i sindaci uscenti.

ULTIME NOTIZIE

I circoli dirigenti russi contrari alla campagna bellicosa
Scetticismo viennese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Le notizie di un prossimo cambiamento nelle relazioni austro-russe vendono in Austria accolte con un'impressione di scetticismo; lo scetticismo permane anche di fronte ad un'informazione della *Neue Freie Presse*, che vi riferisco:

« In questi circoli diplomatici sono giunte dalla Russia notizie molto rassicuranti. All'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo furono date assicurazioni che i circoli competenti di Pietroburgo sono completamente estranei alle manifestazioni guerrafondaie della stampa russa e negano loro ogni fondamento. Le recenti dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri francese, Doumergue, il quale ha tributato elogi alla politica pacifica della Russia, hanno fatto qui grande impressione. Questi circoli diplomatici sono convinti che già nella prossima settimana si verrà ad un mutamento decisivo della situazione. Anche le accoglienze fatte all'ambasciatore austro-ungarico conte Szapary a Pietroburgo in occasione della presentazione delle credenziali e nei colloqui avuti cogli uomini di Stato russi furono oltremodo cordiali ».

La Russia ufficiale, secondo una nota di commento della *Neue Freie Presse*, vuole ancora una volta la pace, e ancora una volta si sono udite parole concilianti. La Russia ufficiale, non si può dubitarne neppure dopo le dichiarazioni del ministro della guerra russo, si oppone con tutte le sue forze alle influenze sobillatrici che vogliono lanciare l'Impero in una politica di avventure. Le opposizioni contro una politica catastrofica sono ancora vinte, ma è da sperare che gli argini che sinora hanno resistito alla pressione del partito guerrafondaio non saranno rotti. Lo Zar vuole la pace. In realtà come potrebbe un Sovrano, sul quale pesa una così immane responsabilità nel Governo di un immenso Impero, con dei vicini che non pensano affatto a recargli dei danni o a indebolirlo, concepire l'idea d'una guerra? Si dice che la Germania arma, ma questo appunto che si muove alla Germania è affatto ingiustificato. Come potrebbe la Germania astenersi dagli armamenti in un momento in cui il fianco destro della triplice veniva schiacciato dalla lega balcanica, che andava assumendo il carattere di una minaccia per l'Austria? La colpa delle preoccupazioni mondiali, la colpa dell'aumento degli armamenti non è della Germania ma della prima alleanza serbo-bulgara contro l'Austria e la Romania, lo sciovinismo francese e dell'esorbitante panslavismo russo. La Russia arma — conclude il giornale — ma lo Zar vuole la pace; ciò non è ancora una garanzia assoluta di sicurezza, ma è indubbiamente un segno di pace ».

Tutto ciò non toglie che i sintomi della tensione non vadano aumentando e devono essere attentamente seguiti. Anche il processo di Leopoli e i continui processi per spionaggio non potranno a meno di rendere più tese le relazioni fra i due Stati.

Domani comincerà a Vienna un processo contro nove spie russe che erano state inviate in Austria dall'ufficio di informazioni dello Stato Maggiore di Kiew.

I nove accusati appartengono a tutte le classi sociali: un meccanico, un commerciante, un ragioniere, un cameriere, un albergatore, uno chauffeur, uno studente e un maestro francese, ecc. Il processo durerà una settimana. Si annunzia poi da Praga che è stato arrestato colà un impiegato dell'amministrazione di un giornale czeco sospetto di spionaggio in favore della Russia. La polizia, in una perquisizione domiciliare, avrebbe rinvenuto molto materiale compromettente.

Berchtold ricevuto da Francesco Giuseppe

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 15, notte.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto in udienza il Ministro degli Esteri, conte Berchtold. L'udienza è durata un'ora.

Il conte Berchtold ha informato l'Imperatore sugli affari correnti della Monarchia austro-ungarica e particolarmente sull'incidente di confine austro-montenegrino. L'Imperatore ha poi ricevuto in udienza il capo delle provincie della Bosnia-Erzegovina.

Dimostrazioni italofobe a Spalato

Trieste, 15 notte.

Giunge notizia che a Spalato i croati hanno fatto oggi numerose dimostrazioni ostili dinanzi i circoli delle società italiane. I croati ruppero i vetri e malmenarono il vice-presidente del Circolo di lettura, il medico Caraman. Gli agenti della polizia comunale non intervennero a impedire i disordini e ad arrestare i provocatori.

Un convegno tra i Sovrani di Romania, della Grecia e del Montenegro

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Il Neues Wiener Tagblatt ha da Bukarest notizia che *nella imminente primavera avrà luogo un convegno fra i Reali di Romania, Grecia e Montenegro.*

Il luogo del convegno sarà fissato a Bukarest o ad Atene.

Quattro morti nel naufragio di un veliero

Finisterre, 15 notte.

Il veliero svedese *Trifolium* di Goteborg, diretto a Bahia naufragò durante una terribile tempesta presso Landerned. Il capitano e quattro uomini dell'equipaggio annegarono. Cinque altri furono salvati dai canotti di salvataggio accorsi dalla costa, dopo sovrumani sforzi.

Millerand a Belfort per la federazione delle sinistre
L'esiguo numero degli oppositori

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Millerand, che è stato presidente del Consiglio e parecchie volte ministro, ha tenuto oggi a Belfort un discorso durante il quale è stato lungamente acclamato. Questa sua conferenza ha avuto luogo sotto gli auspici della Federazione delle Sinistre, che, come si sa, organizza nelle provincie delle conferenze di propaganda, nelle quali gli oratori devono esporre il suo programma politico. Alessandro Millerand è stato incaricato di esporre agli abitanti di Belfort le dottrine politiche del nuovo gruppo, come già avevano fatto Briand e Barthou all'Havre.

Accoglienza cordiale

Millerand è giunto a Belfort la notte scorsa. Numerosi amici lo attendevano alla stazione. Gli avversari della Federazione delle Sinistre credevano che Millerand ricevesse una accoglienza ostile. Sui muri erano dei manifesti che incitavano la popolazione ad accogliere coi fischi colui che ha tanto sostenuto la legge dei tre anni. Ma niente di tutto ciò, Millerand è stato accolto nel modo più cordiale che si possa immaginare. I giornali socialisti avevano presagito che tutti gli operai si sarebbero dato convegno davanti alla Grande Taverne, dove ha avuto luogo il banchetto, per mostrare il loro disprezzo a Millerand. Ma alle 10,30 nessuno era ancora apparso. Solo alle undici comparvero una cinquantina di giovanotti che si diedero a gridare: « Abbasso Millerand », ed a cantare l'Internazionale, ma senza ardore, anzi delusi per lo scarso numero.

Il banchetto, come vi dissi, ha avuto luogo alla Grande Taverne, una sala per solito destinata ai concerti. Vi erano oltre cinquecento coperti. Alla tavola d'onore, attorno a Millerand avevano preso posto le Autorità di Belfort e dei Comuni vicini. Al *dessert* prese prima la parola il signor Scheurer.

Egli ricordando l'affare Dreyfus, disse che a quell'epoca la Repubblica era minacciata, che Millerand accettò di fare parte di un Ministero di difesa della Repubblica formato da Waldeck-Rousseau, il quale aveva cercato in tutti i gruppi di Sinistra uomini eminenti e devoti affinchè prestassero il loro concorso per la difesa della Repubblica. « Occorreva, ha detto Scheurer, un gran coraggio per associarsi a quest'opera; pure Millerand non ha esitato, ha risposto all'appello che gli veniva rivolto ».

Quindi prende la parola il signor Steeg. Egli ricorda le dichiarazioni di Waldeck-Rousseau al momento della formazione del Gabinetto: « Concludiamo un patto con tutti i partiti per fare fronte ai nemici della Repubblica ». Il deputato Landry fa un elogio di Millerand ed accenna ai ricordi storici di Belfort.

"Siamo al mercato elettorale,,

Infine parla Millerand. Egli in sostanza dichiara che la situazione ministeriale è altrettanto semplice quanto poco confessabile. « Siamo giunti — egli ha dichiarato — ad un mercato elettorale ». Egli biasima le frequenti mutazioni di Caillaux, proclama la necessità di una riforma elettorale e della legge dei tre anni.

Millerand, nel suo discorso ha detto che la riforma elettorale è la condizione e la chiave di tutte le altre riforme. Essa è il primo articolo del programma della Federazione delle Sinistre; il secondo è la stretta applicazione delle leggi, che hanno successivamente affrancato lo Stato da ogni ingerenza confessionale. Ma Millerand, pure affermando la necessità della laicità dello Stato, si dichiara amico, per ragioni finanziarie e politiche, del monopolio dell'insegnamento.

Parlando della questione fiscale, Millerand dichiara di non voler attaccare la personalità di Caillaux, ma crede che il sistema fiscale, attualmente proposto, sia sconcertante. Millerand critica la dichiarazione e l'aggiornamento del prestito. Egli protesta poi energicamente, accennando alla legge dei tre anni, contro gli attacchi mossi agli ufficiali francesi, che sono tutti degni della fiducia del Paese. L'oratore termina, giustificando la necessità della legge sulla ferma triennale, per assicurare l'equilibrio in Europa e per permettere alla Francia di continuare la sua missione nel mondo. L'oratore è stato molto applaudito.

Disastrose inondazioni nella Valle del Tamigi
Tempeste sulla Manica

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Nella giornata di ieri grandi pioggie hanno devastato la vallata del Tamigi. Nel distretto di Reading il fiume ha straripato inondando tutte le campagne e producendo gravi danni. Parecchie strade attraverso il distretto di Shefield sono impraticabili. L'inondazione in taluni punti è preoccupante. Si annunzia che la famosa abbazia di Tintery è completamente isolata tra le acque e le correnti limacciose. Alcuni villaggi non hanno più vie di comunicazioni. A Clatterbagn nel distretto di Lingfield le acque hanno raggiunto l'altezza di un metro. Nella Manica ieri sera vi sono stati parecchi naufragi. Il brigantino *Coldstone* di Folckston è affondato, però l'equipaggio, di dieci persone, è stato salvato.

Professore italiano suicida a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Il dott. Giovanni Barbero, di anni 38, professore in un'Università italiana, era stato incaricato dal suo Governo di studiare il funzionamento della Sorbona. Il giovane professore con la moglie e due bambini era andato ad abitare al terzo piano di un albergo situato in via Jacob. Sopraffatto dal lavoro, colpito probabilmente da anemia cerebrale, il dott. Barbero si mostrava molto addolorato. Qualche giorno fa una lieve malattia colpì la signora. Il professore credeva che la moglie fosse gravemente ammalata e pensava che il medico gli nascondesse la verità. Questa mattina, durante una crisi di sconforto, il povero professore si segò la gola con un colpo di rasoio. Sua moglie che si trovava a letto in una camera vicina avvertì la caduta a terra del marito e accorse nella camera. Alle sue grida accorse il proprietario dell'albergo. Fu chiamato un medico, ma tutte le cure furono vane: il povero professore era morto.

Le incursioni dei dervisci nel territorio di Berbera

Londra, 15, notte.

L'Agenzia *Reuter* riceve da Aden: « I dervisci nella notte del 13 marzo attaccarono il bazar indigeno di Berbera e ferirono a fucilate parecchi indigeni. La polizia a cavallo li inseguì invano per sedici chilometri. I dervisci, fuggendo, spararono contro l'ospedale dei vaiolosi e incendiarono i villaggi. Tre indigeni appartenenti alle tribù amiche degli inglesi furono uccisi e due rimasero feriti. Una più grave incursione sarebbe avvenuta a trentadue chilometri a est di Berbera. (*Stefani*)

La dogana... sulle persone!
Illustre scrittrice inglese ritenuta affetta da debolezza senile

New York, 15 notte.

Le autorità hanno tentato di impedire lo sbarco a New York alla nota scrittrice inglese signora Steel. Quando ella scese dal vapore *Mauritania*, fu condotta negli uffici dell'immigrazione, dove fu interrogata lungamente dai medici. Soltanto alla fine dell'interrogatorio ella apprese che stanco poco fosse riaccompagnata a bordo con un veto di sbarco perchè ritenuta affetta di debolezza senile. La signora Steel ha scritto, si può dire fino a ieri romanzi che sono divorati dal pubblico inglese. Ella si recava alla Giamaica passando per New York. Intervistata, ha dichiarato che non passerà mai più a New York, perchè disgustata dell'incidente toccatole.

Le condizioni poste dai diplomatici alla nuova legge turca sugli stranieri

Parigi, 15, notte.

Il « Temps » ha da Costantinopoli: « Le Ambasciate e le Legazioni straniere hanno accettato la nuova legge riguardante l'imposta sui redditi immobiliari, da applicarsi anche agli stranieri, mettendo però le seguenti condizioni:

« Qualsiasi relazione tra le Autorità ottomane ed il contribuente straniero dovrà svolgersi per il tramite del Consolato della Nazione alla quale il contribuente appartiene. Di conseguenza, qualsiasi notificazione al contribuente straniero, cioè, la notificazione individuale dell'ammontare della tassa, qualunque visita dei suoi locali, non potranno avvenire che per il tramite del Consolato.

« Nelle località distanti più di nove ore dalla sede consolare, queste pratiche saranno espletate dal residente o dal rappresentante del Console. La data della notificazione al contribuente estero dovrà essere quella della consegna che gli sarà fatta dal Consolato e non quella della consegna al Consolato, aumentata di un termine di tre giorni.

La notificazione potrà essere redatta in lingua turca, a condizione che i nomi propri siano scritti in caratteri latini. Il termine ufficiale per l'opposizione è di trenta giorni.

I funzionari di carriera stranieri che non faranno parte delle Ambasciate, delle Legazioni e dei Consolati, ma sono retribuiti dai loro Governi, e che beneficieranno dell'esenzione, saranno designati dal Governo imperiale. Tutto il personale degli istituti di beneficenza e di istruzione, anche dipendenti dallo Stato ottomano, ma nei quali l'amministrazione sia retta da stranieri, saranno interamente esenti da imposte.

Il termine per la revisione della legge e del regolamento da applicarsi è fissato in cinque anni. Ma, nel caso in cui l'accordo non avesse luogo, gli articoli che presentassero inconvenienti cesseranno di essere applicati.

La legge sarà applicata in modo uniforme per tutti i contribuenti sia ottomani che stranieri. Tutte le disposizioni di legge o di regolamento che tenderanno ad ostacolare in ogni modo la concorrenza, la libertà del commercio o il libero esercizio da parte degli stranieri delle loro iniziative industriali, saranno abrogate. Per conseguenza le corporazioni saranno soppresse perchè esse costituiscono una istituzione arcaica, che è in antagonismo con la libera concorrenza.

Gli avvocati stranieri dovranno essere ammessi davanti a tutti i Tribunali ottomani e pagheranno una tassa. Vi è un'altra eguaglianza completa fra ottomani e stranieri per quanto concerne le aggiudicazioni delle forniture per lo Stato.

Per quanto concerne le Società anonime straniere, queste dovranno essere legalmente riconosciute in Turchia e dovranno essere trattate alla stessa guisa delle Società ottomane, e questo tanto più in quanto le Società anonime sono le più colpite dall'imposta proposta.

Gli stranieri fabbricanti, i loro operai, gli impiegati nelle fabbriche e nelle officine loro, dovranno godere degli stessi vantaggi e delle stesse esenzioni che sono accordate ai sudditi ottomani, come incoraggiamento all'industria.

Disordini tra tedeschi e polacchi in una chiesa di Berlino

Berlino, 15, notte.

Nella chiesa cattolica di San Paolo da qualche tempo avvenivano incidenti fra tedeschi e polacchi. Il clero, temendo gravi conseguenze, domandò alla polizia di intervenire. Stamane, appena cominciate le funzioni religiose della domenica, un socialista polacco ha interrotto il sacerdote: ne è seguito un breve alterco. La polizia, su domanda del clero, ha sgombrato la chiesa senza incontrare resistenza.

La sentenza contro Cacace e Degli Uberti passata in giudicato

Napoli, 15, notte.

Non avendo, nei termini di legge, sino a stasera, a mezzanotte, nè il comandante Cacace nè il tenente di vascello Degli Uberti presentato ricorso al Supremo Tribunale di guerra e marina avverso alla sentenza del Tribunale militare e marittimo di Napoli pronunziata contro di essi nella causa dell'incaglio del *San Giorgio*, la sentenza stessa è passata in giudicato.

Il rinvio del processo contro Vincenzo Perugia per una perizia psichiatrica

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* ha da *Firenze*: Il Tribunale di Firenze, ritenendo utile una perizia psichiatrica su Vincenzo Perugia, il trafugatore della « Gioconda », ha incaricato il prof. Paolo Amaldi, direttore del manicomio di San Salvi, di visitare il detenuto. Il prof. Salvi avendo preso tempo per le sue osservazioni, il processo è stato d'ufficio rinviato a nuovo ruolo e tutti i testimoni sono stati diffidati a non più comparire all'udienza del 31 marzo. Si apprende che il Perugia ha accolto questa notizia con molto sdegno, tenendo a non passare per pazzo.

Innamorato o ricattatore?
Il diario intimo della contessa Vera Esterazy

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Continua a destare grande impressione la strana faccenda di un ricatto che ha veri tratti romanzeschi e di cui è vittima una bella giovane e ricca, ma alquanto eccentrica, contessa ungherese. Si tratta, come già vi ho informato ieri sera, della contessa Vera Esterazy, che conduce qui a Vienna una vita eccentrica emancipata. I suoi parenti hanno tentato ripetutamente di ottenerne la interdizione, ma invano, perchè i pareri degli psichiatri sono discordi. Giorni sono l'avvocato della contessa denunziò alla polizia la scomparsa di un diario dalla sua cliente da un cassetto della scrivania. L'avvocato manifestava il sospetto che il diario fosse stato rubato allo scopo di agevolare ai parenti della contessa le pratiche per la interdizione. Le indagini della polizia condussero ad un risultato anche più strabiliante.

La polizia ha arrestato — come vi ho telefonato ieri — quale sospetto autore del furto del diario il conte Stralendorf, proprietario di una fabbrica di mattoni, il quale, sin dallo scorso novembre aveva preso alloggio nello stesso albergo ove abita la contessa. Dalla deposizione della cameriera della contessa risulta che lo Stralendorf si interessava molto per questo diario, anzi se ne era fatto leggere dalla cameriera alcune pagine. Tutto ciò destò dei sospetti. Infatti si potè stabilire che il furto era stato compiuto dallo Stralendorf.

La contessa aveva già fermato i sospetti sopra di lui, e, per impedire che il diario cadesse nelle mani dei parenti, incaricò il suo avvocato di fare delle pratiche presso il conte per ottenere la restituzione del prezioso libro, in cui si raccontava, giorno per giorno, le vicende molto interessanti della sua vita intima. Ma lo Stralendorf pretendeva per la restituzione del diario 80,000 corone, diversamente avrebbe pubblicato il diario o lo avrebbe consegnato ai di lei parenti. Più tardi lo Stralendorf ridusse la pretesa a 50,000 corone. La contessa finse di accettare, ma la proposta, nel frattempo, l'avvocato denunziò alla polizia il ricatto e la polizia arrestò ieri il conte proprio mentre questi si recava all'appuntamento datogli nell'albergo dalla signora per la restituzione. Ora lo Stralendof nega di aver rubato il diario e spiega il suo strano atteggiamento per essersi egli innamorato della contessa, che amava perdutamente. Malgrado queste dichiarazioni, la polizia lo ha trattenuto in arresto ed ha arrestato pure la cameriera della contessa.

La crisi della Federazione della stampa
La riunione del Consiglio federale

Roma, 15, notte.

Oggi all'Associazione della Stampa di Roma è stata tenuta un'importante riunione del Consiglio federale della Federazione tra le Associazioni della Stampa del Regno. La riunione aveva una particolare importanza per il movimento secessionista manifestatosi in alcune Associazioni della Stampa, in seguito ai noti dissensi tra i sodalizi della Stampa di Roma ed alcune Associazioni di provincia, intorno al diritto o meno dei sodalizi romani di conservare nella Federazione quella preminenza che all'Associazione della Stampa di Roma era stata assegnata nella pattuizione fondamentale allorchè venne costituita la Federazione. Alla riunione erano presenti, oltre ai componenti del nuovo Consiglio federale testè eletto, i colleghi Fontana, Russo, Molteni e Perotti, dell'Associazione della Stampa Lombarda; Cini Rosano e Gino Pestelli, dell'Associazione della Stampa Subalpina; Flavia Steno e Burdiga, dell'Associazione della Stampa Ligure; Fiorano del *Secolo* e Parisi, dell'Unione giornalisti napoletani; l'on. Nino Mazzoni, rappresentante dell'Associazione della Stampa Emiliana; Virginio Avi, dell'Associazione della Stampa Veneta; Cristofanini e Andriulli, dell'Associazione della Stampa Toscana, ed altri delegati di Associazioni della Stampa minori. L'Associazione della Stampa di Roma ed il Sindacato dei corrispondenti di Roma erano rappresentati da Domenico Oliva, Vettori, Peruzzy, Rossi Enrico, Sobrero, Sgarbi, Belcredi, Nasi e Meoni. Presiedeva l'on. Barzilai, presidente della Federazione.

Il Consiglio federale ha discusso per oltre quattro ore intorno alla tendenza che si è manifestata nei sodalizi della Stampa di Milano e nell'Associazione della Stampa Subalpina, nel senso di una riforma dello statuto, affidata non più al Consiglio federale, ma al Congresso nazionale della classe giornalistica. Si è a lungo discusso altresì sull'intangibilità o meno dei diritti acquisiti dall'Associazione della Stampa di Roma e dal Sindacato dei corrispondenti all'epoca della fondazione della Federazione, diritti acquisiti che stabiliscono una preminenza dell'Associazione della Stampa di Roma nella Federazione e che assegnano di diritto al presidente dell'Associazione della Stampa di Roma la carica di presidente della Federazione delle Associazioni della Stampa.

Furono presentati tre ordini del giorno: uno intransigente, presentato a nome dell'Associazione della Stampa Emiliana, riaffermante la sovranità del Congresso in materia di riforme statutarie; un altro dei delegati dell'Associazione della Stampa di Roma, che accordava le riforme allo statuto, eccettuato però quelle che derivano dai patti fondamentali stabiliti all'epoca della creazione della Federazione; un terzo ordine del giorno intermedio, presentato dai rappresentanti dell'Associazione della Stampa Ligure, lasciava impregiudicata la questione dei diritti acquisiti dall'Associazione della Stampa di Roma.

Non essendosi potuto venire ad un accordo e temendosi che una votazione avesse a produrre lo sfasciamento della Federazione fu stabilita la nomina di una Commissione, coll'incarico di trovare, se possibile, una via di uscita alla situazione attuale, via di uscita che concilii i vari punti di vista. Questa Commissione, composta di Russo, Fontana, Avi, Parisi, Sobrero, Belcredi, Nasi e Vettori, dovrà riferire entro un mese al Consiglio federale, che sarà riconvocato precisamente entro un mese.

Conflitto tra carabinieri e ladri di bestiame in Sardegna

Cagliari, 15, notte.

Nella campagna del Comune di Villagrande, una pattuglia di carabinieri, incontrato un gruppo di malfattori, che conducevano del bestiame rubato, intimò il « fermo ». I malfattori risposero a fucilate, cosicchè si impegnò un conflitto, nel quale rimase ferito il brigadiere Milan ed un malfattore. I carabinieri si misero tosto ad inseguire nel bosco i malfattori, che riuscirono ad arrestare, sequestrando loro il bestiame.

L'on. Schanzer rifiuta di entrare nella combinazione Salandra

Roma, 15, notte.

Una notizia dell'ultima ora. Schanzer rifiuta definitivamente di entrare nella combinazione Salandra. Stasera l'on. Schanzer ha inviato una lettera all'on. Salandra, dichiarandogli che, dopo averci ripensato, non può accettare l'offerta, di cui ringrazia. L'onorevole Schanzer aggiunge: « L'orientamento completamente democratico delle mie idee mi rendono assolutamente impossibile di accettare ».

La crisi e la figura politica di Giolitti giudicate a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Nella nota-rassegna di politica estera i giornali di Berlino si occupano diffusamente della crisi ministeriale in Italia.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

« Il Gabinetto Giolitti, che durante i suoi tre anni di vita assicurò la solidità così necessaria nella politica interna ed estera dell'Italia in un periodo di così grande bisogno e ne conseguì anche il successo, si è ora ritirato per non impedire lo schiarimento della situazione parlamentare assai spostata in seguito alle nuove questioni politiche. E' notevole il fatto che gli stessi avversari di Giolitti riconoscono l'alto significato nazionale dell'opera compiuta dal Gabinetto guidato da questo uomo di Stato e le conseguenze storiche della sua opera ».

Il giornale spiega quindi le cause che condussero alle dimissioni di Giolitti:

« La crisi — continua quindi il giornale — avvenne in certo modo per motivi eminentemente tattici poichè essa non fu provocata da alcuna determinata personalità. La soluzione della crisi si presenta oltremodo difficile ».

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* osserva poi come si svolge questa crisi e conclude:

« I compiti che i prossimi tempi impongono al Governo e al Parlamento italiano non permettono che una di queste soluzioni: o l'attuale maggioranza forma un nuovo Gabinetto o si forma un Ministero transitorio collo scopo di sciogliere la Camera e d'indire le nuove elezioni che sarebbero probabilmente combattute sulla piattaforma pro e contro l'imposta diretta. La Camera deve infatti ora approvare i mezzi per coprire le spese dell'impresa libica. Il Gabinetto, se vuole assumere un tale compito deve poter contare su una sicura maggioranza per poter agire contro gli interessi particolari e le altre difficoltà con certezza di riuscita ».

La *Vossische Zeitung*, rispondendo pure implicitamente a quelli che hanno accusato Giolitti di voler essere un dittatore, scrive:

« Giolitti, lo riconoscono i suoi stessi nemici e avversari, è anche oggi il padrone assoluto della situazione parlamentare. La sua posizione è infatti, senza esempio nella storia del Parlamento italiano. Non si può nascondere che questa potenza, che in mano ad un altro uomo potrebbe essere piena di pericoli, poichè paralizza la libertà delle forze parlamentari, nelle mani di Giolitti ha invece reso all'Italia soltanto dei benefici ».

L'on. Labriola spiega le sue simpatie libiche e riafferma l'intransigente antiministerialismo

Napoli, 15 notte.

L'on. Arturo Labriola ha parlato oggi agli elettori del suo Collegio ai quali ha voluto rendere conto dell'opera sua parlamentare svolta sinora.

Il discorso è stato interessante perchè, senza averne l'apparenza, è stato una risposta, in forma amabile agli attacchi che dai banchi dell'Estrema Sinistra si rivolsero a Labriola quando egli espresse con franchezza il suo pensiero intorno all'impresa libica.

« Io non ho avuto occasione alla Camera che di pronunziare due voti politici — egli ha detto. — Sono stato in entrambi i due voti contrario alla politica dell'on. Giolitti. In tutte due le circostanze mi sono schierato contro il Gabinetto Giolitti. Inutile dirvi che farò sempre lo stesso anche contro il suo successore. Rappresentante di un socialismo di opposizione, il mio compito non è di favorire combinazioni di nessun genere. Tuttavia in occasione dell'ultimo voto, io ho pronunziato un discorso che ha suscitato commenti variati e opposti nel campo socialista. Mi si è rimproverato un discorso che era inevitabile perchè corrisponde alla mia particolare concezione del socialismo. Voi sapete che durante la lotta elettorale, in tre discorsi distinti, io dichiarai che aderivo volentieri con coloro che vollero l'impresa di Libia. Questo medesimo pensiero io lo ripetei nel mio discorso parlamentare. Tra ciò che dissi agli elettori e ciò che dissi alla Camera non vi è dunque la benchè minima contraddizione.

« Si è detto — ha continuato Labriola — che dopo di ciò io dovevo votare anche la fiducia al Governo. E' un grande errore. La mia concezione sull'avvenire dell'Italia mi obbliga a fare una politica Mediterranea attiva, seguace ed intraprendente; io però non posso ammettere che aderire a questo pensiero significhi aderire in tutte le maniere, a quanto ha fatto il Governo. Al Governo io ho rimproverato tre cose: la forma aggressiva dell'impresa, l'errata condotta verso gli indigeni e la politica finanziaria. Questo dissenso mi ha dato il diritto di negargli il mio voto. Del resto in politica i doveri sono divisi. Un Governo responsabile non può aspirare ai voti di quei deputati le cui concezioni politiche hanno un'altra origine e la cui momentanea convergenza con un pensiero del Governo non impone di accettare tutto il sistema del Governo.

« Un deputato di opposizione — ha concluso Labriola — nega la sua fiducia al Governo anche quando ne accetta un pensiero, perchè il suo sistema politico poggia su altre fondamenta ».

Dopo di ciò l'on. Labriola è passato a spiegare quale sia stato il suo atteggiamento nelle questioni locali. Egli è stato molto applaudito.

Le elezioni nel collegio di Lecce

Lecce, 15 notte.

Ecco i risultati parziali nell'elezione politica di Lecce, in 13 sezioni su 26: Iscritti 9644, votanti 7143: Pellegrino 3579; Fazzi 2000; nulli 22; contestati 3.

Ferisce gravemente la madre

Salerno, 15, notte.

A Casale in Pitieri, piccola frazione, un grave delitto ha rattristato profondamente quella pacifica popolazione. L'operaio Nicola Sabini, di venti anni, con un pezzo di ferro tentò uccidere la propria madre, colpendola violentemente alla testa. La povera vecchia è morente. Il matricida ha confessato cinicamente il suo delitto.

Per la costituzione di una Federazione nazionale tra agenti di cambio

Genova, 15, notte.

In una delle sale della nostra Borsa si è tenuta una riunione di rappresentanti di tutti gli agenti di cambio di Italia, per costituirsi in Federazione, a tutela dei comuni interessi. Sono intervenuti i seguenti rappresentanti: cav. Bonsignore, cav. Crivelli e Magani per Milano; cav. Cavacoppi, cav. Recanati, cav. Perlosio per Roma; avv. Trignocca, avv. Donolo per Torino; cav. Pittore, cav. De Lucia per Napoli; tutti dimissionari per effetto della nuova legge. Sono stati cordialmente ricevuti dal Sindacato degli agenti di Genova, che fu già presieduto dal comm. Rigitini.

La discussione si è svolta serenamente sulle pratiche riguardanti la nuova legge e specialmente su ciò che riguarda la cauzione portata per gli agenti di cambio a lire 100 mila con decreto reale. Dopo lunga discussione venne votato un ordine del giorno nel quale si dà incarico a tre delegati di chiedere in via ufficiale al nuovo ministro di agricoltura, quando sarà in carica, se ritenga opportuno di far modificare il regio decreto ed in caso di denegata giustizia di affidare mandato a valenti giureconsulti per sostenere dinanzi all'autorità competente il buon diritto della classe, per ciò che riguarda i diritti acquisiti. Non è improbabile. Prossimamente saranno resi noti il via pacifica, gli agenti di cambio proclamino lo sciopero.

Un prossimo convegno di proporzionalisti a Milano

Milano, 15, notte.

L'Associazione proporzionalista ha indetto per il maggio prossimo un convegno nazionale dei proporzionalisti italiani per esaminare quanta parte della attuale situazione parlamentare debba attribuirsi all'imperfetto sistema elettorale dal quale la nuova Camera è uscita. A studiare le modificazioni dell'attuale meccanismo elettorale l'associazione proporzionalista convoca appunto questo primo convegno nazionale proporzionalista in Milano per discutere su relazioni di competenti: 1.o i difetti del sistema elettorale vigente; 2.o i risultati delle ultime elezioni politiche secondo lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale; 3.o il sistema della rappresentanza proporzionale nelle prossime elezioni amministrative nelle città di almeno cento mila abitanti. Prossimamente saranno resi noti il giorno e il luogo del convegno e le modalità per aderirvi.

Gli eroi di Adua e delle Due Palme commemorati a Venezia

Venezia, 15, notte.

Quest'oggi alle 15.30, promossa dalla Società reduci d'Africa, ebbe luogo la commemorazione ufficiale delle battaglie di Adua e delle Due Palme. La commemorazione si svolse alla presenza delle autorità, di numerose rappresentanze e di pubblico enorme, nella sala del teatro La Fenice, dove era stata portata la bandiera del 71.o fanteria.

Hanno pronunciato due applauditi discorsi il presidente dei reduci d'Africa, signor Vidal e il pubblicista Mario Baroni. Dopo la commemorazione si è formato un corteo che si è diretto alla sala terrena del palazzo municipale ove appese una corona di fiori sulla lapide che ricorda i caduti della prima spedizione in Eritrea.

Nave da guerra tedesca a Venezia

Venezia, 15, notte.

Stamane alle 11 è arrivata nel nostro porto la corazzata « Goeben ». Poco dopo l'ammiraglio imbarcato sulla nave si recava in lancia a vapore al comando in capo del dipartimento marittimo, a fare visita all'ammiraglio Garelli.

Tranvai che investe un automobile
L'on. Rodino ferito

Napoli, 15, notte.

Stasera, verso le 19, in via Monte Oliveto, davanti al portone della sua abitazione, nella propria automobile, si trovava l'on. Rodino. In quel momento aveva fatto discendere i suoi figliuoli dall'automobile, che era sul binario del tramvai, che in quella strada fiancheggia quasi le abitazioni. Lo « chauffeur » era a terra, a fianco della vettura, allorquando vide una vettura tramviaria, della linea N. 2, venire giù ad una velocità fortissima, avendo slittato, a causa della pioggia. Lo « chauffeur » si rese conto del grave pericolo e tentò di montare sull'automobile cercò di metterla in marcia per allontanarla dal binario. Non gli riuscì completamente, poichè la tranvia in un baleno fu addosso all'automobile, fracassandola completamente ed arrestandosi poi dopo una cinquantina di metri. L'on. Rodino fu dall'urto sbalzato fuori della vettura e riportò fortunatamente solo contusioni ed escoriazioni guaribili in pochi giorni. Egli si sollevò dal suolo e salì a casa sua, dove si fece curare da un medico. Anche la tramvia ha subito gravi danni.

L'orribile morte di un bambino

Casale Monferrato, 15, notte.

Oggi, il bambino Giovanni Girino, di soli due anni, orfano di madre e affidato alle cure della nonna sessantenne, rimasto incustodito per alcuni minuti si avvicinò ad una caldaia appena tolta dal fuoco, dove trovavasi della lisciva in ebollizione. Perduto l'equilibrio, l'infelice piccino precipitò nell caldaia riportando gravi scottature. Accorse alle sue grida di aiuto la nonna, che l'estrasse in stato pietoso, dalla lisciva bollente, e subito provvide alle prime cure e quindi al trasporto all'ospedale. Il bimbo poco dopo moriva tra atroci spasimi. La nonna ed il padre sono come impazziti dal dolore.

ULTIME DI CRONACA

Risse e coltellate

In corso Regina Margherita, nei pressi di via Genè, ieri sera verso le ore 21 alcuni giovinastri venivano a lite tra di loro gridando così forte da far accorrere i passanti, accapigliandosi quindi e mettendo mano ai bastoni ed ai coltelli.

Incuriositi più degli altri e forse animati da spirito conciliativo, si frammischiarono al gruppo certi Tommaso Santi di Giovanni d'anni 22, abitante in via Sassari 2 e Giuseppe Rapelli d'anni 18, abitante in via Biella 26. Ad un tratto però il Santi — che stando alla sua narrazione non aveva ancora aperto bocca — si ricevette tre coltellate, una al braccio sinistro, un'altra alla mano destra e all'addome sinistro. Fortunatamente la lama non andò molto profonda ed il giovanotto potè recarsi, accompagnato da un agente municipale, alla vicina guardia medica della Caserma pompieri, ove il sanitario di servizio gli prestò le prime cure. Il Santi fu poi condotto in vettura al San Giovanni, ove il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in dodici giorni. Per le constatazioni di legge si recò subito all'ospedale il delegato di pubblica sicurezza avv. Alloatti, il quale interrogò tanto il ferito quanto il Rapelli. Entrambi confermarono di essersi trovati nel luogo della rissa per puro caso ed aggiunsero di ignorare completamente il nome del feritore.

— Il manovale Ignazio Mariani d'anni 32, essendo venuto a lite sullo stradale di Lanzo con certo Pasquale Ricci, riceveva da costui tre coltellate: alla spalla sinistra, alla mano destra ed al capo. Il Mariani fu medicato dal dottor Ferrero dell'ospedale San Giovanni, il quale lo giudicò guaribile in otto giorni.

— Da due carabinieri fu accompagnato all'ospedale San Giovanni il fucinatore Domenico Raviolo d'anni 23, abitante in via Benevento 32, il quale, trovandosi all'angolo delle vie Ciliano e Varallo, fu stato ferito con un chiodo due volte alla schiena, da uno sconosciuto incontrato casualmente. Egli ebbe le necessarie cure dal dottor Ferrero dell'ospedale San Giovanni. Guarirà in otto giorni.

— Certo Giovanni Alixieri d'anni 36, abitante in via Galliari 7, veniva percosso alla faccia da uno sconosciuto col quale si era trovato a giuocare al Caffè Romano. Egli riportò una contusione che i medici dell'ospedale San Giovanni giudicarono guaribile in otto giorni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore

Zerbo Giovanni, gerente



Nella stagione umida e fredda bisogna prevenire e curare con grande attenzione i raffreddori, l'influenza, le bronchiti ecc., onde non degenerino in peggio. La

Guajacose

è il balsamo ideale in tutte le affezioni delle vie respiratorie.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego — 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABBISOGNA impiegato disposto viaggiare ottime condizioni. — Innocenti, S. Massimo, 46.

AIUTO-COMMESSA e apprendista atelier occorrono. — Marucco, 25, via Lagrange.

A Operaie interne, esterne, confidenti macchina, maglieria, rammendatrici e altri lavori accettansi subito. — Presentarsi via Avellino, 8, angolo corso Regina Margherita.

AVVIATA azienda rappresentanza macchinari esteri, cerca giovane locale rami frigorifero, tecnologico, pratica commerciale. — Scrivere cassetta 46 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI urgentemente Signore, Signora per facile direzione Filiale Casa estera. Rimunerazione 4000 annui stabili. Cauzione garantita contanti 7000. Presentarsi: Guerrieri, via Mille, 19.

CERCASI macchinista lavorazione mobili cornici disegnalo partire. — Presentarsi portinaio Gaudenzio Ferrari, 6.

CERCASI ragazzo licenza tecnica per aiuto ufficio. — Scrivere cassetta 1070 H. Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI subito abile aiutante abiti tailleur. — Scrivere Sandri, Jolanda, 18, Torino.

CERCO cameriera Albergo Ristorante Bar. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3.

CERCO commesso serio negozio chincaglierie, drapperie, dipendio 40-50 interessamento. — Biglione, via Po, 38.

COMMESSO Casa grossista pizzi ricami, cerca giovin commesso pratico dell'articolo, indicare quale stipendio si pretende. Inutile domande non corredate ottime informazioni. — Scrivere Cassetta 1036 F. Haasenstein e Vogler, Torino.

DATTILOGRAFA corrispondente italiano, francese, pratica lavori ufficio e contabilità cercasi. — Scrivere cassetta 1071 H. Haasenstein e Vogler, Torino.

DOTTORE in chimica cercasi da Laboratorio industriale in qualità di praticante con modesto compenso iniziale. — Scrivere, con referenze, Cassetta 1010 H. Haasenstein e Vogler, Torino.

FERRAMENTA. Cercasi commesso. — Scrivere cassetta N. 1063 Haasenstein e Vogler, Torino.

MAGLIFICIO Genova cerca contromastra buon conoscitore circolari e telai rettilinei. Esigonsi referenze ottime. — Indirizzare: Cassetta 1080 A. Haasenstein e Vogler, Genova.

Domande d'impiego — 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE fonditore in ghisa quarantaduenne, serio, già occupato cariche importanti, conoscendo bene bronzo e alluminio, cercherebbe posto da capo anche in prova, preferibilmente fuori Torino. — Via Urbino, 6.

ABILE ragioniere corrispondente, ottimi certificati, referenze, offresi subito. — Tessera ricognizione 20686, posta, Torino.

BELLISSIMA signorina, già alquanto pratica dell'arte, offresi a primaria Casa cinematografica. — Scrivere cassetta 1011 H. Haasenstein e Vogler, Torino.

CONTABILE provetto, referenze primarie, disponibile pomeriggio. — Offerte Lascaris, posta.

CHAUFFEUR pratico, patente macchine Mercedes, Fiat, Spa, ecc., avendo viaggiato molti anni, cerca posto famiglia, anche all'estero. — Alberto, 15, posta, Torino.

CORRISPONDENTE quattro lingue, contabile, esperissimo, sicuro bilanci, grande pratica, cerca posto capo ufficio, capo contabile. Referenze primissime. — Scrivere cassetta 1034 H., Haasenstein e Vogler, Torino.

CUOCO per famiglia occuperebbesi; buone referenze. — Fermo posta, Ricca, Torino.

GIOVANE ragioniere occuperebbe ore libere mattino o pomeriggio in ufficio ragioneria o Casa commerciale. — Scrivere cassetta 1080 H., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVINE seria, buona famiglia, terza istituto, occuperebbesi presso seria Ditta lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1084 H. Haasenstein e Vogler, Torino.

LATERIZI. Direttore tecnico-amministrativo, praticissimo lavorazione meccanica, offresi. — Scrivere Armezzani, Arcevia (Ancona).

PROVETTO cameriere, conoscenza francese, cercherebbe famiglia od albergo. — Rivolgersi Fioretto, via Belvedere, 6, Torino.

RACCONTIERE vantaggiosamente occuperebbesi presso buona seria azienda commerciale qualunque genere, disposto viaggiare, mill. pretese. Referenze. — Scrivere cassetta 1000 H. Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA licenza tecnica, bella calligrafia, conoscenza francese, cerca seria Casa. — Inserzione 29153, Posta.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CEDESI in via Campana, 14, avviata fabbrica di stampiglie e gomma, con rimanenze marmi ed affini. — Rivolgersi all'avv. Baretta, via Carmine, 2.

CERCASI socio disponga capitale capacità attività maggiore incremento avviatissima Azienda Rappresentanze. — Scrivere Lanera 27300.

CEDESI avviatissimo garage, posizione centralissima Genova. — Scrivere casella 178, Genova.

CEDESI serie rappresentanze depositi, accettasi anche correntista decimale. — Scrivere non anonimo cassetta 1058 H. Haasenstein e Vogler, Torino.

RILEVEREI albergo o caffè importante redditizio. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1058 H. Haasenstein e Vogler, Torino.

RILEVEREI rivendita Sale Tabacchi. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1069 H. Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti — 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI quattrocento giornate, tutte irrigabili, a lire sessanta per giornata, capitolazione nove o più anni. — Rivolgersi subito via Campana, 15, dal proprietario avvocato Macrolo. Trattarebbesi anche la vendita.

BELLISSIMA palazzina, 7 camere, bagno, ecc., giardino, frutteto, strada Moncalieri, fermata tramvia Santa Lucia.

CERCASI collina Torino 10 minuti fermata tramvai, villa con alloggi 5 camere. — Scrivere cassetta 1088 H. Haasenstein e Vogler, Torino.

ELEGANTE palazzina da vendere, dieci locali con giardino. — Via Seguranа, 18, Borgo Po.

TERRENO con muro cinta, marciapiede, mq. 440, posizione centrale, vendesi 13.000 subito. — Scrivere Cassetta 1152 P. Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDO casa buon reddito lire 70.000. — Rivolgersi proprietario.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI 1.o luglio, via Gioberti, 78, piano 1.o, 6 camere, cucina, bagno-vasca, riscaldamento.

AFFITTANSI alloggi signorili cinque, sei ambienti, scale marmo, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Regina Margherita, 96 bis.

AFFITTANSI al presente alloggi signorili 7-8 camere, con comodità moderne. — Corso Sommeiller, 1 bis, e via Filangeri, 4 (angolo San Secondo).

AFFITTASI a partire dal 1.o maggio p. v., alloggio signorile composto di 10 membri, tutte comodità moderne. — Corso Duca di Genova, 10. Rivolgersi il portinaio.

AFFITTASI elegante quartierino ammobigliato comodità moderne. — Via Ricotti, 1.

AFFITTASI presente alloggi signorili 7,9 membri. Comodità moderne. — Via Filangeri, 4, angolo S. Secondo.

A Locasi semi-sotterraneo mq. 200 circa, adattato uso laboratorio, magazzino, deposito, occorrendo colpi impianto illuminazione elettrica, riscaldamento termosifone, forza motrice. — Rivolgersi via Don Bosco 63, Torino.

ALLOGGIO aprile sette vani, termosifone, bagno, tutto nuovo. — Sansecondo, ventisei.

BOTTEGHE prime locale via traversale via Roma, da mq. 27 a 42 e anche più, da affittare per luglio 1914. — Rivolgersi portinaio via Arcivescovado, 6.

D'AFFITTARE pel 1.o luglio alloggi grandi e piccoli. — Via Governolo, 10.

DESIDERO metà aprile appartamentino ammobigliato, soleggiato, presso collina, corso Lungo Po. — Scrivere inserzione 29418, Posta.

FAMIGLIA seria 4 persone e servizio, senza bambini, cerca alloggio signorile, ampio, posizione centrale, levante ponente, 2.o piano. — Scrivere cassetta 1080 A. Haasenstein e Vogler, Torino.

SUBAFFITTASI primo aprile appartamento tre stanze, cucina, gabinetto toeletta, termosifone, secondo piano. — Via Massena 60, portinaio.

UFFICIO ottima posizione da affittare subito, entrata su strada. — Posta, Telsa.

VIA Maria Vittoria, 24, alloggio signorile composto di tre grandi camere, con tre soppalchi in pieno luce, termosifone.

Camere Mobiliate e Pensioni — 9
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera mobigliata per due amici o fratelli, con o senza pensione. — Rivolgersi dal portinaio, via Lagrange, 19.

AFFITTASI camera mobiliata, elegante, libera. — Corso Regina Margherita, 160, Posta.

AFFITTASI elegante camera presso non affittacamere. — Portinaio, via Botero, 8.

AFFITTASI grande camera a persona sola stabile. — Portinaio, Massini, 42.

AMPIA camera affittasi persona seria, stabile. — Via Rocca, 4, portinaio.

BELLA camera affittasi, pensione, persona seria. — Via Bellotti, 15, portinaio.

BELLISSIMA camera mobigliata, sola, centrale, occorrendo pensione. — Presso, XX Settembre, 12.

BUONA, sana pensione L. 50 mensili. — Schiaparelli, via Ormea, 17.

CAMERA ammobigliata, pensione. — Santa Chiara, 20, seconda scala destra, Grosso.

CAMERA civilmente mobiliata, piano terzo, verso strada. — Portinaio, via Frejus, 3.

CAMERA e salotto, luce elettrica, termosifone, affittansi da famiglia non affitta camere a persona seria e stabile. — Benedetto, via Cernaia, 3 Torino.

CERCO alloggio, pensione, tranquillità, compagnia, paraggi Politecnico Valentino, famigliuola non dozzinante. — Meonti, 18, posta.

D'AFFITTARE camera matrimoniale con salotto. — Fabbrica spazzole, vicolo Tre Quartieri.

DISTINTA pensione presso seria signora. — Roma, 19. Rivolgersi portinaio.

ELEGANTE camera e salotto garçonnière. — Via Seguranа, 18, Borgo Po.

GIOVANE serio cerca bella camera famiglia distinta, San Salvario, Valentino, fresca, tranquilla studio. — Scrivere cassetta 1017 H. Haasenstein e Vogler, Torino.

PENSIONE famiglia 50 mensili, volendo camera. — Rivolgersi panetteria Carmine, angolo via Quartieri.

Annunzi vari — 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Detective Office (Polizia privata) Agnello, 11, Milano, esplica ovunque incarichi delicatissimi, inchieste, pedinamenti, garentendosi.

A metà prezzo macchina Oliver scrittura visibile. — Buscaglione, via Po, 77, dalle 12 alle 20.

CANE terrier nero, smarrito piazza Castello. Rivolgersi portinaio via Roma, 25. Mancia.

CAVALLO con finimenti, carro due ruote con molle compensi. — Offerte Corso Raffaello, 22.

CERCO cucciolo San Bernardo mite prezzo. — Mario Serre, Posta.

GIOVANE ventiduenne, serio, senza conoscenze, distinta posizione, desidera conoscere signorina ogni condizione scopo matrimonio. — Scrivere Eugenio Lovati, Bellotti, 10, Torino.

PRONTA sonnambula: Garibaldi, 2, dà consulti presenza, corrispondenza, lire tre; cartomanzia lire una.

MATRIMONI cospicui tratta distinta signora estese conoscenze, serietà, segretezza, esclusi anonimi. — 1044 posta.

MOBILI da ufficio. — Nuova sede Società Ormea, via Alberi, 18, Torino.

MOBILI. Grandiosa esposizione; concorrenza assoluta. — Luigi Galli, Carlo Alberto, 33.

MOBILI. Stele splendidi! Visitate la grande esposizione e vendita a prezzi convenientissimi, fabbricazione propria, Alberto Galli, corso Cairoli, 24.

MOBIGLIO solido, elegante, come nuovo, vendesi alloggio, vantaggiose buone condizioni. Subaffittasi appartamento. — Becca, Cibrario, 11, ore 13-15.

OTTIMA occasione vendonsi motociclette Minerva, ghiacciaia, noce, incubatrice, pollai in legno, conigliere. — Scolari, via Po, 39.

SOTTUFFICIALE trasferito, vende salotto, buffet, tavolo, bicicletta, letti ferro. — Cigna, 11.

Lezioni e Traduzioni — 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLA Scuola Chauffeur, via Cibrario, 63, garantiscesi seriamente patente governativa.

ALL'ANTICA Scuola chauffeurs fondata nel 1905, licenza governativa garantita brevissimo tempo. — Garage Melli-Frasche, via Nizza, 78. Riparazioni, noleggi.

ALLIEVI. L. 60, garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Via Madama Cristina, 121.

A. Scuola stenografia e dattilografia. — Via Roma, 41. Telefono 180.

CANTO pianoforte armonia contrappunto. Maestro celebre maestro diplomato. — Cernaia, 36.

CERCANSI ripetizioni per studente ginnasiale. — Scrivere «Alfredo», posta, Torino.

CHIUNQUE anche sprovvisto titoli scolastici desideri diplomarsi geometra entro 1915, scriva subito «Agrimensura», Madama Cristina, 76, Torino.

DISTINTA signora da lezioni musica, francese a signorine, bambini. — Scrivere cassetta 1131 I. Haasenstein e Vogler, Torino.

GRECO, latino, francese, inglese, italiano insegnansi celermente. — Prof. Garcia, corso Siccardi, 1.

INSEGNASI dattilografia in 30 ore. Lire quindici. Diplomi. — Corso Siccardi, 4.

IN 30 ore insegnasi dattilografia. Lire quindici. Diplomi. — Corso Siccardi, 4.

LEZIONI, traduzioni francese, inglese, tedesco, pretese. — Rivolgersi portiere corso Valentino, 31.

PROFESSORESSA inglese offresi lezioni, traduzioni, preparazioni esami. — Scrivere cassetta 1037 H. Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA parlando francese darebbe lezioni di lavoro e giornalmente, occupandosi pure come governante. — Scrivere cassetta 1018 H. Haasenstein e Vogler, Torino.

STENOGRAFIA, dattilografia, copisterie macchine. Stenoscrizioni «Unione Stenografica». Pietro Micca, 10.

STUDIOSO giovane avvocato, impiegato istituto letterario, da accurate ripetizioni domiciliari, prepara concorsi, modicissimo. — Virgilius, posta.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI piazzista pratico clientela vernici. Offerte, referenze. — Davisco, posta, Torino.

CERCANSI rappresentanti, promissime referenze, vendita rateale Desiita ed obbligazioni; stipendio, provvigione. — Casella 215, Roma.

GIOVANE distinto presenza, istruito, convincente parola, cercasi articolo rimunerativo. Cauzione duecento; depositarsi Banco. — Scrivere cassetta 1086 H. Haasenstein e Vogler, Torino.

PIAZZISTI lingerie, seterie vendita particolari cercansi ovunque. — Successori Galbrun, Verona.

SERIO rappresentante Palermo cerca generi facile consumo scopo rappresentanza. — Scrivere cassetta 1060 H. Haasenstein e Vogler, Torino.

SUBAGENTE ben introdotto grossisti merceria cercasi per bottoni chincaglierie da importante Casa rappresentanze. — Offerte: Coppaloni, via Agnello, 18, Milano.

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale. Posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie, bensì provata prova di successo nella vendita, passato incensurabile. — Offerte con indicazioni carriera alla cassetta 188 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

VIAGGIATORE-piazzista abbonamento proprio sedia disponibile subito, scrivere condizioni. — Abbonamento ferroviario 10387.

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50.

AUTOMOBILE Peugeot, originale, quasi nuova, straordinaria occasione. — Pascheria, via Genova, 21, Torino.

BICICLETTE bellissime, garantite, Lire 75 e 90. — Via Lagrange, 24.

BICICLETTE Pascheria vendonsi anche rateazione. — Rivolgersi Banco Credito Moderno, 2, Barbaroux.

BICICLETTA splendida, rara occasione, lire 85, gentilissimo. — Via Mazzini, 40.

DUE biciclette usate. — Groppi, via Genova, 1.

FONGRI 7 1/2 HP, bellissima, cinghia, cambio trasmissione, ... Via Saccia, 18.

MOTOLEGGERA Frera 2 1/4 ... come nuove, vendonsi. — ... corso Firenze, 17.

MOTOLEGGERA 3 1/2 due tempi, nuovissima, 650. — Guglielminetto, Andrea Doria, 11.

MOTO Rigat 4 1/2 HP perfetto stato, vendesi L. 550. — Portinaio, Gotto, 17.

MOTOTANDEM 5 HP. ... prova perfettissima, vendesi. — Corso Dellandrea, 27.

OMNIBUS Fiat 12 posti occasione favorevolissima. — Principe Tommaso, 34.

PIRELLI coperture Stella d. 6.70; camere 5.20; coperture Fleuer 7.30; camere 4.85. — Capello, via Venti Settembre, 44, Torino.

SPA 30-35 HP., doppio phaeton, ottima, vendesi. — Via Genova, 17.

TORPEDO Bianchi 15/20 HP ottime condizioni cedesi prezzo eccezionale. — Scrivere cassetta 1011 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

Città di Torino

Concorso ad un posto di veterinario

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di veterinario presso l'ufficio di Igiene.

Gli aspiranti devono avere conseguita da almeno tre anni, alla data del presente avviso, in una Università od Istituto superiore del Regno, la laurea in veterinaria, e non devono avere oltrepassato l'età di anni 35; però gli aspiranti che si trovano già in servizio presso Amministrazioni comunali saranno ammessi al concorso ancorchè abbiano oltrepassato detto limite di età.

Lo stipendio è di Lire 2100 nette da R. M. per il primo anno di esperimento, aumentabile a Lire 4000 al secondo anno di servizio, con altri quattro aumenti di Lire 500 caduno al compimento del 5.o, 10.o, 15.o e 20.o anno di servizio e con diritto a pensione.

La nomina sarà fatta dal Consiglio Comunale, ma sarà definitiva dopo un anno di esperimento.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 15 aprile 1914.

Addì, 15 Marzo 1914.

Il Segretario: C. TESTERA.
Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

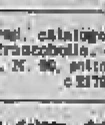
COMUNE di ROCCADEBALDI

AVVISO D'ASTA

Alli 3 aprile p. v., ore 10, in Municipio appalto dei lavori per sistemazione strada d'accesso alla stazione di Pogliola, secondo il progetto Gerra. Danaro: ammontare L. 16.000. Capitolato visibile in Segreteria, ove si può richiedere l'avviso particolareggiato dell'asta.

Il Sindaco: ROSSI.

IL VERO - GENUINO
L. Leser's Touristen-Pflaster
(Taffetà dei Touristi)
contro i CALLI-INDURIMENTI
è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (l'ALPINISTA) corrispondente alla Ditta L. LOSER, portano ESTERIORMENTE (sulla fascetta) ed INTERNAMENTE (sul cartone) la marca depositata (riproduzione qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 0.60, franco per posta contro vaglia di L. 0.65.



ARGENTERIA POSATERIE
KRUPP
MILANO
PIAZZA S. MARCO 5
NEGOZIO VIA S. MARGHERITA
NICKEL PURO PER CUCINA
RIPARAZIONI-RIARGENTATURE
(VOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI)

Rovere di Slavonia

produzione propria. — Legnami per Carrozzerie e Mobili. — F.LLI BELMONDO, Via Monastieri, 27.

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

BRILLANTI Perle (fino valore) compro al massimo valore. Tengo a facile cambio. (Casa antica e seria)
E. VIGLIANI - Via Pietro Micca, 4 (fondo cortile)

TUBI GOMMA
per travaso vini
Macchine per imbottigliare
Riempibottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - TORINO - Via Garibaldi, 28

PERLE - BRILLANTI - ORO
argento, compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. — SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

Belli, nuovi e pratici articoli per
REGALI
si trovano in copioso assortimento
nei Grandi Magazzini
BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
colla certezza di riprendere il denaro speso, se l'acquisto è fatto nel giorno
FORTUNATO

Denaro per tutti
PULITE I GUARDAROBA

Pregiatissime Signore.

Il sottoscritto rende noto ai Signori che avessero oggetti di vestiario fuori uso da vendere, come PALETOTS, FRACKS, SMOCKINGS, VESTIARI, SCARPE ecc., che è disposto acquistarli a prezzi convenienti.

NB. Si acquistano MANTELLE DA UFFICIALI di ogni Corpo.

Qualora la S. V. volesse favorirlo, scriva al seguente indirizzo:

DI PORTO ANGELO & C.
fermo posta

5 Giorni di Permanenza

INFALLIBILE E SERIO
per sottomettere, anche a distanza una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. H. STEFAN, 72, Boulevard St. Marcel, PARIGI, il suo libro «Forza sconosciuta» spedito gratis.

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE?
Recatevi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno: - Disimpegno polizze o se compera la merce.

RECATEVI VIA BOTERO, 7, quasi angolo via Garibaldi, da **G. Tomatis**, per ammobiliare bene i vostri alloggi. Troverete sempre pronte cinquanta e più camere letto, sale pranzo d'ogni genere a prezzi incredibili. Sposi tutti approfittatene.
Visitare per convincersi.

PRESERVATIVI

Uomo, Donne, Creazioni meravigliose. Catalogo SPECIALE gratis, desiderandolo in busta suggellata, inviare francobollo 20 cent. *Ufficio Novità Scientifiche, Medina, 34-A. Napoli.*

I VECCHI

affetti da cistite acuta e cronica, da prostatite, da restringimenti, da bruciori, troveranno la loro salvezza in pochi giorni facendo uso dei rinomati CILINDRI BALSAMICI TORRESI, di burro di cacao medicato, che i più illustri specialisti hanno dichiarato la scoperta più ingegnosa del secolo. — Dirigersi Premiato Laboratorio Chimico di G. TORRESI, Roma, via Magenta, 10 (Opuscolo e consulti gratis). — TORINO Schiapparelli; Farmacia Torta.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. — Massima segretezza. — L. B., via Gioberti, N. 30, sotto la porticina a sinistra, TORINO.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 14, dalle 10 a 12.

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale — Via Princ. Amedeo, 8, p. 2.o
— Visite tutti i giorni: 8-10, 13-15, 17-19 —

Dott. K. RUHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Gabinetto moderno: Radioterapia; Correnti Tesla-D'Arsonval; Uretroscopia; Elettrolisi; Galvanocaustica; Iniezioni di "606". Esame del sangue.
Consultazioni, Santa Teresa, 12 (p. 1.o); Ore 9-5 14-17 19-20. Festivi 9-11.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p.o P., Ore 11-12, 3-5 p.

Dott. VITTONE Specialista malattie Veneree Sifilitiche ai Policlinico Generale, al Policlinico Umberto I ed Ass. ai Osp. Cottini Monti. Iniez. endov. di "606". Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrocaustica. Uretroscopia. Radioterapia. — Via S. Francesco da Paola, 10 bis, ore 8-12; 14-17; 19-20. Festivi 8-12.

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606").
METODO SICURO PER LA
Blenorragia cronica
Dr. MARIO BERTOLA
Ore 13-14, 19-20 1/2; festivi 8-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 68, Torino. Visita semi-gratuita per operai.

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 40-39
AVVISO DI ARRIVO
delle novità in stoffe inglesi e scozzesi
per le stagioni
PRIMAVERA - ESTATE

TORINO **VILLA CRISTINA** Savonera
— Telefono 60-02 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Condirettore: Dr. L. Bellini - Medico assistente - Suore
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Uffici: Torino, piazza Em. Filiberto, 24. - Telef. 34-38



LIEBIG
E' l'ESTRATTO DI CARNE dei buongustai: il solo che è preparato col metodo originale di J. von LIEBIG. - Fama consolidata da circa mezzo secolo.

Bruciate il Vostro Cinto.

Migliaia Curati Completamente Mettono in Disuso i loro Brachieri

Tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire non sono fatte da uomini di medicina. Vi sono eccezioni, ed una di queste è la vera, meravigliosa scoperta fatta da un pratico ed intelligente vecchio capitano mercantile: il «Capitano Collings». Egli, dopo aver sofferto per molti anni di un'ernia doppia, che i dottori dicevano essere incurabile, anzichè abbandonarsi alla disperazione, decise di occupare il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo di cura.



Dopo continue investigazioni, seguendo un impulso, per in proprio, egli ci era fatto quasi specialista in questa malattia, ma però trovare quello che gli era necessario. Una volta quasi per accidente trovò fuori quello che per sì lungo tempo era stata la sua preoccupazione, ed ebbe la soddisfazione di curare sè stesso e migliaia di compagni di sventura. La sua invenzione è provata sempre più sulla specie di ernia, con un risultato eccellente, cioè la completa guarigione. I sofferenti provarono la gioia di sentirsi ancora una volta sani e felici di potersi muovere a loro piacimento e senza l'aiuto di un brachiere.

Voi forse avete letto sui giornali qualche cosa su questa meravigliosa cura.

Se non l'avete, sarete contenti apprendere che il Capitano Collings è disposto a spedire a tutti quelli affetti da ernia, franco di spese, i particolari di questa benefica scoperta, così ognuno potrà guarirsi, come lo fu lui e come lo furono migliaia di persone. La natura di questa cura è semplicissima e si effettua senza dolori o inconvenienti.

Le occupazioni giornaliere non hanno bisogno di essere interrotte e la guarigione è completa, tanto che il brachiere non è più necessario, il rischio di un'operazione chirurgica è evitato e le parti affette diventano così forti come lo erano precedentemente.

Arrangiamenti sono stati fatti in maniera che tutti i lettori di questo giornale saranno forniti dei sopradetti particolari di questa cura senza spesa alcuna, e noi speriamo che quelli che sventuratamente si trovano affetti dal male dell'ernia si avvalgano della nostra generosa offerta.

Riempite e spedite per posta il cupone qui attaccato col vostro indirizzo.

CAMPIONE GRATIS
Capt. W. A. Collings & Sons (Cosmetic B), 30, Theobald's Road, London, W. C., England.
Signori: — Compiacetevi spedirmi franco di spese le informazioni e il campione per curare la mia ernia.
NOME ....
INDIRIZZO ....

PERLE DI VALYL
innocuo calmante
d'ogni sorta d'affezioni nervose.
ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, INSONNIA, CARDIOPALMO
Medici specialisti le raccomandano per disturbi mestruali, dolori di capo dalle schiene, lombi, reni, disturbi della gravidanza e menopausa. — Flacon con 25 perle L. 2.50
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 41

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON su ogni scatola.
Vendita all'ingrosso: 11, Rue Pavée PARIGI
Al dettaglio in tutte le Farmacie
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

ANTISCIATICO - BONAVIA
Insuperabile unguento contro le
SCIATICHE
Comoda e facile applicazione, anche senza tenere il letto. — Mezzo secolo di successo. — Gratis: opuscoli con attestati di medici e di privati.
Prezzo L. 30 — Per posta L. 30.80
Premiato Laborat. Farmaceutico Dott. MIONE
Piazza Vitt. Emanuele, 15, p. 1 — Torino
e nelle primarie farmacie.

Tacchi di gomma
SALVATOR
durata eccezionale



Sole concessionarie in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» e 555.
Domenico Ossola
TORINO
Via Sant'Agostino, 3

Appendice della Stampa — 218

L'oro
ROMANZO DI
PIERRE SALES

Il signor di Girel fece un piccolo gesto gelido, come per spegnere tutto quell'entusiasmo:

— Non fate il romantico, cugino! Scommetto che vi siete creduto in obbligo di ristabilire la pace nella mia casa?

— Quando si può fare del bene, non si deve esitare.

— E per fare il bene mi rovinate in un modo affatto odioso, malgrado le vostre graziose intenzioni... A cosa finita, mi venite poi a proporre la pace?... Non ci resta, come nelle commedie, che a gettarci nelle braccia l'uno dell'altro?... Non c'è altro, signor cugino?... Non... mi proporrete all'ultimo momento... una qualche condizione affatto inaccettabile?

Dinanzi a quel sarcasmo, Willy dovette spiegare una grande energia per conservar la calma. Ma di che non sarebbe egli stato capace per assicurare la felicità a Mariquita? Disse quindi con gran solennità:

— La questione, cugino, si risolverà, se lo desiderate, con una semplice stretta di mano... Però...

— Ah! ah!...

— Vostro figlio Francesco e...

— E la signorina Mariquita? Eccoci! — esclamò il signor di Girel con un viso stridente. — La signorina Mariquita e il signor di Girel!... Ah! ah! ah! ah!... Ecco dunque il complotto!...

— Non c'è complotto, signore! — replicò vivamente Willy, che cominciava a perdere la calma. — Non c'è che un evidente segno della volontà di Dio...

— Oh! ve ne prego... Basta, ve ne prego... Ho poco gusto per simili storie...

— Eh! cospetto, non sapete...

— Ma sì, che lo so.... Eh! cocchiere!

Il signor di Girel chiamò una vettura e mentre questa si avvicinava al marciapiede, egli continuò in tono sprezzante:

— So benissimo quello che mi volete dire... che non si ha il diritto di opporsi alla felicità dei propri figli... che Francesco e la signorina si adorano da un pezzo... che questa Mariquita, malgrado la sua vita avventurosa, è degna di ogni rispetto... e che l'avete presa sotto la vostra protezione, perchè eravate compagni di mestiere, prima di diventar milionario!.. Oh! è inutile raccontarmi queste storie, caro cugino! Le conosco già, e non mi farebbero effetto... Non vi offro di salire in carrozza con me; è un legno non degno di voi, e poi credo che ci siamo ormai intesi!... Andiamo via; siete andato in collera, cugino... Avete gridato vittoria troppo presto, ecco tutto!

Willy non aveva potuto trattenere un gesto di esasperazione, riuscì non pertanto a dire con abbastanza calma:

— Verrò da voi domattina, signore, per riprendere questo discorso.

Salendo nel fiacre il sig. di Girel rispose:

— Perdereste il tempo e lo fareste perdere a me... D'altronde non vi riceverò. Cocchiere! mi condurrete in via Le Peletier...

Willy febbrilmente gridò:

— Aspettate, cocchiere...; aspettate...

E chinandosi nella vettura:

— Pure bisogna che vi veda domattina. Le notizie di Londra sono disastrose... La catastrofe sarà terribile...

— Ebbene, disse il signor di Girel altero, non potete desiderar di meglio; la catastrofe sarà per me più completa...

— Ma, voglio salvarvi...

— Ah! insomma, mi seccate! — esclamò il signor di Girel, respingendo Willy. — Bisogna dire che il vostro intelletto sia ben cieco per non comprendere che non voglio nulla da voi e che ogni riconciliazione fra noi è impossibile... La sola relazione possibile fra noi era lo scambio di due proiettili o d'un colpo di spada; non avete voluto saperne... Buona notte, allora, caro signore! Non m'impedite più oltre di andar a lavorare e di procedere all'operazione del mio salvataggio, che ... compire senza l'aiuto di nessuno e sopratutto senza l'aiuto di chi può giustamente accusarmi di avere un tempo spinto il padre alla rovina ed al suicidio! Ma ci può essere qualche cosa di comune fra me e voi!

E, affacciandosi all'altro sportello:

— Avanti, cocchiere! Via Le Peletier! In fretta!

XI
Come si scrive la storia

Gli osservatori più accorti della vita parigina ebbero in quell'epoca campo di rendersi conto della difficoltà che c'è nello scrivere la storia, anche delle famiglie più note, e di quelle che mercè le indiscrezioni, tanto sovente ripetute da giornali mondani, sembrano vivere in casa di vetro.

Si era detto, per esempio, che i poveri Mordrait erano ridotti al verde, così anche la buona vecchia contessa della Marneraye, e gli amici dell'amabile dama... Avevano creduto tutti alle miniere d'oro, dietro le assicurazioni del barone di Mordrait, andato a fumare alcune sigarette al Transwaal e tornatone con molte bubbole, come tutti quelli che tornano da paesi molto lontani.

E si faceva a chi dava più addosso a quei poveri disgraziati, che senza competenza avevano voluto immischiarsi negli affari per farsi compiutamente e selvaggiamente svaligiare. Persone ... che si pretendevano bene informate, davano dei dettagli precisi sui ripieghi presi dal signor di Mordrait per non farsi condannare alla Borsa, e sulla risoluzione di abbandonare definitivamente Parigi colla moglie ed andarsi a seppellire fra i contadini in una fattoria della vecchia zia La Marneraye. In quanto a questa signora, ella si vedeva obbligata di vendere ogni cosa, anche il palazzo, il magnifico palazzo Rinascimento, una delle cose più interessanti di Parigi, e all'Hôtel Drouot si venderebbero i mobili, i quadri e le tappezzerie regalate da Luigi XV ai suoi parenti.

Ora, tutto ciò non era vero. Giacchè, fin dal principio della stagione, il barone e la baronessa di Mordrait avevano mutato appartamento, avendone bisogno d'un altro più adatto per i loro gusti, e non si era mai vista la baronessa più elegante, ed il marito più appassionato per il poker ed il baccarà.

Ecco come si scrive la storia!..

(Continua).

Appendice della Stampa (29

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

«È bella. Mi vide triste ed ebbe grande compassione di me. Non le nascosi di aver sofferto un immenso dolore. Le raccontai che amavo ardentemente una donna ormai perduta per me. Non le dissi come. Essa credette alla morte di colei il cui ricordo mi rendeva così triste e sperò senza dubbio che io rivolgessi su di lei un amore che non aveva più oggetto. Ho tentato d'ingannare me stesso. A Pietroburgo mi sono abbandonato al vortice di una vita mondana, nella quale speravo dimenticarvi. Ebbi a me stesso di cogliere il primo pretesto per correre in capo al mondo e per non rivedervi mai più. Non potei farvi un'idea della vitalità d'un amore come il mio; più mi sforzavo di spegnerlo, e più esso raddoppiava di furore. Presso la principessa non vedevo che voi, non chiamavo che voi, non volevo che voi. Per qualche giorno essa potette illudersi. Ora è un pezzo, credo, che deve aver sospettato la verità. Gli sguardi che vi ha gettato mi fanno temere ch'ella abbia scoperto il nostro segreto. Malgrado i suoi sforzi per trattenermi, fui preso invaso da un desiderio irresistibile di rivedervi. Mi lusingavo che la bontà del generale, la felicità di vivere vicino a voi, si calmasse e si sereno, acquieterebbero la fiamma che mi abbruciava il sangue. Speravo di trovare in me stesso forza bastante per trionfare di questa miserabile passione. Quanto si conosce poco la potenza dell'amore! Fin dal primo momento che v'ho riveduta non sono più stato padrone di me. Le stesse tentazioni che m'avevano assalito la notte del vostro matrimonio, mi hanno perseguitato ogni notte. Splendovi sempre mi son condannato ad un supplizio peggiore di quello dell'inferno. Non mi rimane che un mezzo di salvezza, partire, ma non so nè dove andare nè come spiegare la mia partenza. Tuttavia lo farò; ma almeno prima di partire vi avrò detto la verità. Non voglio lasciarvi supporre che nell'anima mia vi sia un posto che non v'appartenga e che un'altra donna possa occuparlo per un solo minuto. V'ho detto tutto, e mi sento alleviato. Ero oppresso: ora respiro. Voi forse mi disprezzate. Io mi rassegno a tutto i mali purchè sappiate che nulla può staccarmi da voi e che, vicino o lontano, io vi appartengo interamente e a voi solo e per sempre.»

La contessa lasciò passare quel diluvio di parole con una silenziosa attenzione. Il giovane aspettava una risposta col cuore oppresso. Ella esitò un istante poi mettendo miss Kate al galoppo:

— Si sente bisogno di respirare — disse — dopo una dichiarazione di questa forza. Respiriamo!

E dopo una pausa:

— Non siete caritatevole, — aggiunse. — Non ho dolori abbastanza senza che mi addossiate anche i vostri? Venite con me.

L'aria dolce e limpida della primavera le accarezzava le chiome svolazzanti. Il Bosco era in tutta la sua bellezza. L'inverno lo rende triste, l'estate polveroso; il mese d'aprile gli dà una seduzione incomparabile, gli dà il verde dei praticelli, le prime foglie dei cespugli, dei platani e dei grandi alberi, una freschezza generale e tutta la grazia della gioventù.

La contessa s'era appigliata ad un saggio partito.

Galoppando accarezzata dal vento che le rinfrescava il volto, essa rifletteva.

Una donna è sempre commossa dall'espressione sincera d'un violento amore. È questa, per le donne virtuose, l'adulazione più delicata e più segretamente desiderata.

D'altra parte alla contessa non spiaceva punto di sapere che se la rivale le aveva rubato la persona dell'amante, non glie ne aveva rubato il cuore.

Cercava dunque il mezzo di conciliare il rispetto che doveva a suo marito colla pietà che sentiva per quel grande amore che le veniva sì ben dipinto ed al quale essa non poteva rimanere insensibile.

Giunta al campo delle corse, fermò miss Kate e riprendendo la conversazione al punto dove l'aveva lasciata:

— Mio caro Roberto, — disse, — voi esagerate tutto ed io non partecipo alle vostre esagerazioni. Vedete la vita quale è, prosaica e monotona; e, intendo convertirvi al mio progetto. Volete lasciare a me la cura della vostra educazione che è completamente da rifare? Vi piace prendermi per istitutrice, sottoponendovi alla mia direzione? Vi prometto di non essere più severa di quanto non sia necessario. Anzitutto, non partirete. Sarà sempre tanto di guadagnato per voi. Godrete la felicità di contemplare il vostro idolo, di vivere vicino a lui, persino di parlargli quando ne avrete tempo. Non vi proibisco di elevarmi alla qualità di vostra confidente. Abbiamo entrambi i nostri crucci. Confondendoli li attenueremo. Non sarò gelosa della principessa, che ha il diritto di amarvi, e voi cercherete di non esserlo di mio marito, che nè io, nè voi abbiamo il diritto di odiare. Se questo contratto d'alleanza vi piace, datemi la mano a modo di firma. Se non potete risolvervi ad accettarlo, lasciatemi, andatevene, volate all'estremità delle Indie o del Giappone. Nei primi giorni vi crederete inconsolabile; sei settimane dopo avrete dimenticate via di Courcelles e quelli che l'abitano. Voi siete felice, voi. Avete lo spazio, la libertà ed il diritto di amare chi vorrete. Considerate ciò che rimane a me in cambio di codesti beni di cui voi non ne avete perduto neppur uno, e mi direte se il braccio che vi solleva non è forse quello che dovrebbe aver bisogno di sostegno, e se io che v'incoraggio non dovrei mendicare una consolazione.

Ella tese la mano a Roberto, che la strinse forte forte e che con uno sguardo che la fece chiudere gli occhi le disse:

— Proverò!

XV

A partire dal giorno di quella passeggiata il capitano cangiò improvvisamente i suoi modi. Divenne quello che era stato una volta, cioè allegro, buon camerata, gioviale, con un fondo però di gravità intermittente che denotava celarsi un altr'uomo sotto quell'esteriore frivolo e grazioso.

(Continua).